

**2000**



Ufficio  
di statistica

**Informazioni  
statistiche**

**Ottobre**

## Pubblicazioni dell'Ufficio di statistica

<b>Informazioni statistiche</b>	Presentazione e analisi dei principali dati statistici disponibili con un allegato statistico dedicato in particolare all'evoluzione congiunturale.	Mensile Frs. 60.– abbonamento annuo
<b>Indice nazionale dei prezzi al consumo</b>	Bollettino dei dati aggiornati secondo le varie basi di calcolo.	Mensile Frs. 36.– abbonamento annuo
<b>Congiuntura ticinese</b>	Bollettini con i risultati dei test KOF. Rapporto sull'andamento congiunturale.	Trimestrali  Annuale Frs. 60.– abbonamento annuo
<b>Annuario statistico ticinese Cantone</b>	Raccolta dettagliata dei principali dati statistici sulla realtà socio-economica cantonale.	Annuale, esce in novembre (circa 500 pagine) Frs. 35.–
<b>Annuario statistico ticinese Comuni</b>	Raccolta dettagliata dei dati statistici sulla realtà comunale e regionale.	Annuale, esce in novembre (circa 600 pagine) Frs. 35.– Frs. 60.– acquistando i due volumi
<b>Il Ticino in cifre</b>	Prontuario pubblicato in collaborazione con la Banca dello Stato del Cantone Ticino.	Annuale Distribuito gratuitamente
<b>Documenti statistici</b>	Collana dedicata alla presentazione di un argomento specifico o di un rilevamento. Generalmente contiene un importante allegato statistico. (Vedi elenco in fondo alla pubblicazione)	Frs. 15.– / 20.– a numero
<b>Aspetti statistici</b>	Collana dedicata alla presentazione di analisi effettuate utilizzando la metodologia statistica. (Vedi elenco in fondo alla pubblicazione)	Frs. 15.– / 20.– a numero
<b>Abbonamenti:</b>	<b>Abbonamento parziale alle pubblicazioni dell'ufficio</b>	<b>I due Annuari e 'Informazioni statistiche'</b> Frs. 110.–
	<b>Abbonamento generale alle pubblicazioni dell'ufficio</b>	<b>(escluso l'Indice nazionale dei prezzi al consumo)</b> Frs. 160.–

Riduzione del 50%  
per studenti, docenti,  
istituti scolastici

# Un Osservatorio della salute

Non passa giorno senza che i media, per un verso o per l'altro, parlino della sanità, dei suoi costi, delle nuove tariffe mediche, degli adeguamenti dei premi delle casse malati, di nuove speranze nel campo delle cure. L'esigenza di disporre di informazioni attendibili, complete, confrontabili e attuali, sul sistema sanitario è sempre più sentita. Il fatto di disporre di statistiche - in genere molto costose - sul funzionamento, o sul mal-funzionamento, della sanità non permette di risolvere i problemi se queste informazioni non vengono analizzate in modo approfondito e, quel che più conta, permettano di sensibilizzare il politico e, successivamente l'opinione pubblica.



Ecco perché, in un momento in cui si inizia a disporre di numerosi dati statistici sul settore, si sente il bisogno di istituire un Osservatorio della salute. Questa struttura, operativa a livello svizzero, verrà insediata in seno all'Ufficio federale di statistica (UST), presumibilmente già a partire dall'anno prossimo.

Se in Svizzera le nostre conoscenze sulla salute sono lacunose, una delle ragioni è che queste informazioni non sono raccolte, né sfruttate in funzione dei bisogni della politica sanitaria. Per questo motivo Confederazione e cantoni desiderano costituire un sistema di informazione in grado di riunire e trattare, rapidamente e in modo pertinente, dei dati sulla salute della popolazione e sul sistema sanitario in generale, e fornire così a chi deve prendere le decisioni, le informazioni di cui abbisogna.

L'Osservatorio della salute è appunto incaricato della raccolta dei dati e delle informazioni disponibili in Svizzera sullo stato di salute della popolazione e sui suoi comportamenti in campo sanitario, come pure sull'offerta e il consumo di prestazioni delle istituzioni sanitarie. Ha, quale compito, di predisporre queste informazioni in modo da agevolare l'utilizzazione.

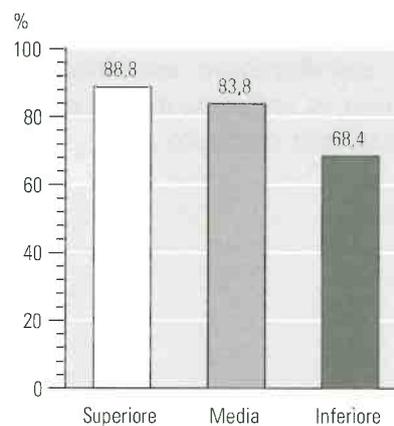
L'Osservatorio sulla salute non realizza indagini. Concentra la propria attività sui dati esistenti e propone il suo appoggio per migliorare le fonti di informazione. Cerca di riunire e combinare tra lo-

**L'Annuario statistico ticinese 2000** **3**  
Disponibile da metà novembre la 62.a edizione

**L'Annuario sul frontalierato** **4**  
Ultima pubblicazione dell'Ustat sui frontalieri

**I determinanti eco-socio-economici della salute** **6**  
Una prima analisi concernente il Cantone Ticino, nel 1997

## Stato soggettivo di salute



Proportione (%) di persone che dicono di stare bene o molto bene di salute

**Comunicati stampa** **19**

**Documentazione** **25**

**Allegato statistico** **27**

## Segni convenzionali

- zero, niente
- 00,0 valore inferiore alla metà della più piccola unità utilizzata
- () non pubblicato per motivi legati alla protezione dei dati
- ... dato non disponibile, senza senso o non pubblicato per ragioni statistiche
- p per indicare che il dato è provvisorio
- r per indicare che il dato è stato rivisto e corretto
- s per indicare che il dato è stimato

ro il massimo possibile di dati dell'UST, delle altre amministrazioni federali, dei cantoni, dei fornitori di prestazioni, delle diverse associazioni e della ricerca, sempre evidentemente subordinatamente al rispetto della protezione dei dati.

Queste informazioni interesseranno sia le autorità pubbliche (Confederazione, cantoni e comuni), sia istituzioni e organismi privati (ospedali, casse malati, ecc.) per definire le priorità e le strategie di politica sanitaria, procedere a confronti o realizzare analisi di costi/benefici. Si tratta insomma di un organismo a carattere politico, che avvicina la statistica a chi deve decidere.

Il Ticino, grazie al ruolo attivo della Sezione sanitaria e, in questi ultimi anni, in stretta collaborazione con l'Ustat, ha svolto opera di pioniere in quest'ambito. Il contenuto di questo numero di "Informazioni statistiche" ne è un'ulteriore conferma. La recensione dell'Annuario statistico, di prossima pubblicazione, si sofferma appunto sull'ampliamento del capitolo dedicato alla sanità,

ampliamento reso possibile grazie al consolidamento di importanti rilevamenti sia sulla struttura sanitaria, sia sul personale operante nel settore.

L'aspetto più valorizzante di questo "Speciale salute" è però l'articolo di G. Domenighetti, J. Quaglia, L. Inderwildi Bonivento su "I determinanti eco-socio-economici della salute", con una presentazione della direttrice del DOS, Patrizia Pesenti. Il contributo si inserisce perfettamente nell'ottica che si sta delineando sul piano svizzero mediante la creazione di nuove strutture, con l'intento di avvicinare i dati e l'informazione statistica alla ricerca applicata e, infine, a chi imposta la politica sanitaria ai vari livelli.

Elio Venturelli, Ustat

Bellinzona, ottobre 2000

# L'Annuario statistico ticinese 2000

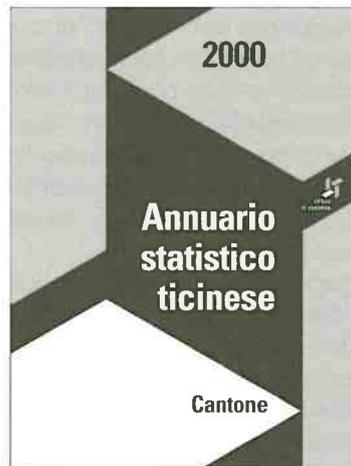
Disponibile da metà novembre la 62.a edizione

La sessantaduesima edizione dell'annuario statistico ticinese offre, oltre agli abituali aggiornamenti, un ampliamento dei dati sulla sanità. I costi della salute sono purtroppo sempre di grande attualità, sia per la loro importanza in assoluto (quasi due mila per il Ticino), sia per il peso che vanno sempre più assumendo i premi assicurativi, delle casse malati, nel budget delle economie domestiche.

L'Ustat, cioè la sua Unità delle statistiche sanitarie, pubblica per la prima volta nell'annuario una parte sostanziale dei dati che costituiscono l'attuale sistema di informazioni statistiche sul settore sanitario, tessuto nel corso degli anni grazie all'introduzione delle nuove statistiche sanitarie intra-muros e ad alcuni rilevamenti cantonali.

In questa edizione, nella trentina di pagine riservate al capitolo sulla sanità, figurano ora i dati d'attività completi, cioè il numero di pazienti usciti, di letti, le giornate di cura e i costi, di tutti gli istituti ospedalieri e delle cliniche private. Le edizioni precedenti riportavano unicamente la situazione degli ospedali pubblici appartenenti all'Ente ospedaliero cantonale e all'Organizzazione socio-psichiatrica cantonale. Nell'annuario si trovano pure i tassi di ospedalizzazione, il numero di letti per 1000 abitanti, la durata media di degenza e i costi per abitante; tutte informazioni fondamentali per l'analisi del settore e indispensabili per la pianificazione ospedaliera.

Il capitolo sulla sanità contiene inoltre una prima elaborazione dei dati sul personale occupato negli ospedali, nelle cliniche e nelle case per anziani, suddivisi per professione e alcune altre caratteristiche. Anche questa



informazione, raccolta a partire dal 1994, è di grande interesse per l'analisi del mercato del lavoro di un settore che occupa circa 12.000 persone, in genere molto qualificate, con tassi di rotazione elevati e che attinge oltre Gottardo e al di fuori delle frontiere nazionali una parte non trascurabile degli effettivi. Nell'annuario sono dunque disponibili i primi dati sulle 10.000 persone impiegate negli istituti residenziali di questo settore (i dati sul settore ambulatoriale sono rilevati separatamente tramite l'Albo delle professioni sanitarie della Sezione sanitaria, e sono pure disponibili nell'annuario).

Questo non è comunque l'unico arricchimento dell'attuale edizione dell'Annuario che il lettore attento avrà modo di scoprire. Si tratta però della modifica di maggior rilievo. Come di consueto, ringraziamo sentitamente le numerose persone che hanno contribuito alla pubblicazione dell'Annuario, trasmettendo e verificando i dati di loro competenza, o con suggerimenti e proposte. ■

Sanità  
sempre  
più  
sotto  
la lente

# L'Annuario sul frontalierato

Ultima pubblicazione dell'Ustat sui frontalieri

Disponibile  
presso  
l'Ustat,  
da fine  
novembre

La convenzione, nell'ambito di Interreg II -Progetto frontalieri-, tra la Camera di commercio di Varese ed il Cantone Ticino stipulata nel maggio 1998, prevedeva di affidare all'Ustat la realizzazione di tre Annuari sul frontalierato<sup>1</sup>. Questi documenti si sarebbero dovuti strutturare in due parti: una analitica ed un allegato statistico. Nel primo Annuario, presentato lo scorso febbraio in occasione del Convegno "Frontalieri: oggi e domani" svoltosi a Varese, la parte analitica è stata dedicata, oltre ad un approfondimento storico dell'evoluzione di questa categoria di lavoratori, alla tematica generale del concetto di "frontiera" e di "frontalierato", con un accento particolare all'area insubrica. Lo studio contemplava pure una breve ma preziosa presentazione dei vari aspetti che riguardano lo statuto di frontaliere prima e dopo l'accettazione dei trattati bilaterali. In quel momento la tematica era divenuta di strettissima attualità, pur se vigeva ancora una certa prudenza. Il Decreto Federale che approvava i 7 accordi settoriali sarebbe stato infatti accettato in votazione popolare soltanto il maggio seguente. Da quel momento gli accordi bilaterali sono però divenuti una realtà, con la quale tra non molto convivremo "concretamente". Per poter approfittare nel modo migliore possibile del nuovo contesto che si verrà a creare e porre le basi per uno sviluppo forte, equilibrato e competitivo della nostra economia sarà importante portare avanti una politica di sviluppo che sappia sfruttare e valorizzare le molteplici specificità positive della nostra regione. Nel contempo sarà indispensabile seguire que-

st'evoluzione alla luce, tra l'altro, delle nuove disposizioni relative alla libera circolazione delle persone. Eventuali impatti negativi a livello sia di occupazione come di salari dovranno essere evitati grazie a sistemi di costante sorveglianza e valutazione dei mercati di lavoro regionali.

La necessità di procedere a continue verifiche è imprescindibile da una regolare quantificazione dei fenomeni, senza la quale difficilmente si giungerebbe ad una corretta conoscenza degli stessi e, quindi, a consapevoli e mirati interventi.

In questo contesto, la pubblicazione del presente documento, l'ultimo probabilmente prima dell'entrata in vigore della libera circolazione delle persone, aggiunge un ulteriore tassello alle numerose, ma purtroppo non ancora sufficienti, informazioni sul frontalierato.

Nel documento, curato da Deborah Demeter<sup>2</sup>, figurano quattro contributi. L'**attualizzazione dell'analisi sul lungo periodo**, presente nel primo volume dell'Annuario, alla situazione di fine aprile 2000, è l'elemento centrale dello studio. La fotografia che fornisce del fenomeno assume una valenza particolare, quale testimonianza di una situazione, tra breve, completa trasformazione. L'obiettivo della presentazione consiste nel mettere in risalto i cambiamenti registrati dalla categoria di lavoratori, a livello di caratteristiche demografiche, socio-professionali e di distribuzione sul territorio, rispetto al mese di agosto del 1999, periodo più recente contemplato nella precedente edizione. Al di là dei cambiamenti di struttura, l'elemento più immediato scaturito da



questa analisi è il significativo ribaltamento di tendenza nell'andamento degli effettivi. Dopo aver toccato, durante la primavera 1999, il minimo storico sull'arco di vent'anni, il numero di frontalieri ha infatti, alla fine dell'anno scorso, ripreso a crescere. Questo sviluppo, pur non compensando che in minima parte le sensibili perdite subite durante gli anni di recessione, riveste un forte significato in un'ottica congiunturale. Dalle poche unità iniziali si è infatti passati con il tempo a valori più consistenti, specialmente nei mesi più recenti. Gli aumenti, generalizzati a tutte le categorie funzionali<sup>3</sup>, si sono rivelati più ac-

<sup>1</sup> Per maggiori ragguagli in merito vedasi "I frontalieri nel 1999", 1. Annuario, Ustat, Bellinzona

<sup>2</sup> Deborah Demeter, Lic. Soc., collaboratrice scientifica presso l'Ustat

<sup>3</sup> Si tratta di un raggruppamento fatto a partire dalle professioni dei frontalieri, in base alla funzione svolta

centuati per quelle superiori (attorno al 9-10% tra agosto 1999 e aprile 2000) rispetto alle inferiori (2,3-2,4%). Risulta così, nel periodo, un rafforzamento della proporzione di manodopera qualificata rispetto a quella a bassa qualifica. Ciò potrebbe indicare un riorientamento dell'impiego della manodopera frontaliera dalle attività tradizionali "intensive" a quelle con più forte valore aggiunto.

Il veloce mutamento di tendenza -da un incremento di 977 unità di aprile, rispetto all'anno precedente, si è passati ad agosto a 1.933 unità- ci ha in seguito indotto a pubblicare, in forma meno approfondita e in apertura del documento, un breve capitolo di **aggiornamento della situazione, con i dati aggiornati ad agosto 2000**. Nel testo si sottolinea in particolare come la ripresa abbia interessato praticamente tutti i rami economici con già una forte presenza di confinanti, ad esclusione dell'abbigliamento. Si rilevano importanti sviluppi nei settori alberghiero, commerciale e della salute pubblica, come pure nella metallurgia, nelle macchine e nell'orologeria. Il terzo capitolo del documento è dedicato **all'analisi del flusso delle entrate e delle uscite** di confinanti tra gennaio 1996 e aprile 2000. Normalmente per analizzare l'evoluzione dei frontalieri ci si limitava a prendere in considera-

zione il saldo di effettivi ottenuto dal confronto tra una data prestabilita ed un'altra. In questo caso vengono invece analizzate separatamente le entrate e le uscite della manodopera dal mercato del lavoro ticinese. Si constata così che sull'arco dei quattro anni analizzati il tasso di "mobilità in uscita", cioè il rapporto tra il numero di cessazioni di attività durante l'anno e l'effettivo medio di frontalieri presenti nel periodo, è rimasto praticamente costante, situandosi attorno al 18%. Non altrettanto vale invece per il tasso di "mobilità in entrata" (percentuale di nuovi arrivi durante l'anno rispetto all'effettivo medio di frontalieri presenti nel periodo), che nel quadriennio aumenta regolarmente passando da un 12% scarso nel 1996 a quasi il 19% nel 1999. L'effettivo di manodopera frontaliera sembrerebbe quindi regolarsi piuttosto grazie alle nuove entrate che non tramite un aumento delle uscite. In sintesi, nel 1996 risultavano 0,64 entrate per ogni uscita, nel 1999, con l'inizio della ripresa, questo rapporto era superiore all'unità (1,01) mentre nel primo quadrimestre del 2000 per ogni uscita vi era quasi un'entrata e mezza.

L'ultimo contributo di questo documento è un primo apporto alla conoscenza della **struttura economica della regione di frontiera**, sulla base dei

dati più recenti, risalenti al 1996 da parte italiana e al 1998 da parte svizzera, relativi ai rilevamenti strutturali sulle aziende. I risultati confermano la maggiore importanza, per le province italiane di Varese e Como, nel tessuto economico locale del settore industriale rispetto al terziario, inversamente per il Ticino la superiorità dei servizi sulle attività del settore secondario.

La problematica relativa alle difficoltà di paragone dei dati di natura socio-economica tra il Ticino e le regioni italiane limitrofe, da sempre presente, è diventata recentemente, con l'intensificarsi degli scambi tra le due zone e la "scomparsa" della frontiera a seguito degli accordi bilaterali, di acuta attualità. Soltanto con uno sforzo intenso, coordinato e regolare degli enti competenti in materia al di qua e al di là della frontiera, sostenuti dall'esterno da istanze sovranazionali già attive nell'ambito degli aiuti allo sviluppo regionale, si spera di potere in un prossimo futuro colmare questa notevole lacuna. Solo così si potrà rimuovere l'attuale ostacolo contro il quale urta chiunque abbisogni di informazioni che poggiano su basi scientifiche, aggiornate e comparabili, per poter decidere, intervenire, ma anche investire nell'ampio territorio insubrico. ■

# I determinanti eco-socio-economici della salute

Una prima analisi concernente il Cantone Ticino nel 1997

G. Domenighetti, J. Quaglia, L. Inderwildi Bonivento, Dipartimento delle Opere Sociali, Sezione sanitaria

## 1) Determinanti socio-economici e politica di sanità pubblica

L'obiettivo di una politica di sanità pubblica dovrebbe essere quello di promuovere il benessere sanitario individuale e collettivo:

- garantendo a tutta la popolazione un accesso equo alle informazioni, alle prestazioni ed ai servizi (di prevenzione, di diagnosi, di cura e di riabilitazione) adeguati ai bisogni sanitari, il tutto a costi sopportabili per l'individuo e per la società tenuto conto delle risorse disponibili.
- mettendo in atto un'azione inter-settoriale di sostegno ad un ambiente eco-socio-economico favorevole alla salute.

Se i contenuti della prima parte di questo obiettivo, a parte la "novità" rappresentata dall'esplicito accenno all'equità d'accesso alle "informazioni", sono, almeno dal punto di vista generale, unanimemente condivisi, la seconda parte, che fa esplicito riferimento alla messa in atto di un' "azione inter-settoriale", è probabilmente in larga misura incompresa o percepita come un mero obiettivo declamatorio di poca o nulla valenza pratica. Questa percezione è senz'altro più radicata e diffusa presso la cosiddetta società civile per la quale la salute, la sua promozione ed il suo mantenimento non possono passare che attraverso sempre maggiori tecnologie e consumi di prestazioni erogate da operatori e servizi sanitari.

### Presentazione

Questo breve rapporto è un primo contributo verso una nuova visione ed azione di politica sanitaria che si discosti da quella dominante che vuole che la salute, la sua promozione ed il suo mantenimento debbano solo e necessariamente passare attraverso sempre maggiori consumi di prestazioni medico-sanitarie.

Questo primo documento mostra, con dati concernenti il Cantone Ticino, risultati già noti a livello della ricerca internazionale e cioè che la salute dipende in larga misura dalla condizione socio-economica individuale e collettiva.

Anche in paesi come la Svizzera che da sempre, garantiscono un accesso equo per tutta la popolazione ai servizi medico-sanitari, le ineguaglianze di benessere sanitario e di longevità tra gli appartenenti ai gruppi più agiati rispetto a quelli meno favoriti non sono, come ci si poteva attendere, scomparse o diminuite bensì, al contrario, esse si sono accentuate.

Fattori legati al modello di sviluppo economico, alle condizioni di lavoro, alla qualità dell'abitazione, ai trasporti, all'educazione e all'ambiente inteso come eco-sistema sono potenti determinanti del benessere sanitario.

Il Consiglio di Stato, nelle linee direttive per il quadriennio, ha incluso tra gli obiettivi prioritari di politica sanitaria, la misura dell'impatto sanitario delle decisioni legislative ed esecutive che saranno prese nei settori "sensibili" dianzi citati.

Questo obiettivo sarà raggiunto allorché:

- i nuovi progetti di legge, le modifiche di legge e le decisioni esecutive importanti relative ai vari settori che potrebbero influenzare la salute pubblica saranno accompagnati da "rapporti di impatto" che sottolineino le conseguenze potenziali delle decisioni da adottare sul benessere sanitario dei cittadini e ciò sulla base dei risultati già conosciuti desunti dalla ricerca internazionale;
- saranno messe in pratica iniziative coordinate che informino la popolazione sulle opportunità e sui limiti del modello di sviluppo economico attuale. Tali iniziative dovrebbero coinvolgere tutti i settori pubblici, soprattutto quello dell'istruzione, della gestione ambientale, dei servizi sociali e sanitari;
- si promuoverà la cultura sanitaria (empowerment) della popolazione anche attraverso la diffusione della consapevolezza che i veri determinanti della salute vanno ricercati anche al di fuori dei servizi sanitari.

Questa azione, nata in Ticino, è stata accolta anche a livello federale ed inclusa, quale tema prioritario, tra gli obiettivi per una nuova politica sanitaria nazionale dando così la possibilità alla Svizzera di aderire pienamente al concetto di "investimento a favore della salute" proposto dall'OMS. Ora, indispensabile, è la sensibilizzazione ed il sostegno pubblico, fattore quest'ultimo essenziale al successo o all'insuccesso di ogni iniziativa politica.

Patrizia Pesenti  
Direttore del Dipartimento delle Opere Sociali

### a) Perché un'azione intersettoriale per la salute?

La necessità di porre l'intervento intersettoriale tra gli obiettivi prioritari della politica sanitaria discende dall'evidenza che il benessere sanitario di una popolazione dipende anche, se non soprattutto, da determinanti che di regola sono ritenuti estranei o poco influenti sulla "produzione" di quantità e di qualità di vita di una popolazione. Essi sono: la cultura, intesa in senso lato, la condizione socioeconomica (fattori che a loro volta influenzano i comportamenti e gli stili di vita) e l'ambiente inteso come ecosistema. A questi determinanti il benessere sociosanitario vanno poi aggiunti il patrimonio genetico individuale ed infine la disponibilità e l'accesso ad un sistema sanitario "universale" (figura 1).

Il contributo relativo dato da ciascuno di questi determinanti alla longevità (raggiungimento dell'età di 75 anni) è stato da più autori stimato. Ad esempio l'importanza del contributo dato dal settore prettamente sanitario al conseguimento di questo obiettivo (generalmente mitizzato) è stato valutato come pari al 10-15%, quello del patrimonio genetico tra il 20 e il 30%, il contributo dell'ecosistema del 20%, mentre l'influenza dei fattori socio-economici, di gran lunga la più importante, è stata stimata tra il 40 e il 50%.

Quando si valutano e si comparano i risultati dei sistemi sanitari in termini di longevità delle popolazioni di riferimento si vede che, tra i paesi industrializzati avanzati che garantiscono un accesso equo ai servizi, non esiste praticamente nessuna correlazione tra la spesa (e quindi le disponibilità di servizi e operatori) e la speranza di vita. Questo fatto non deve in effetti sorprendere perché, come visto, altri fattori sono più atti a produrre "longevità" e quindi a spiegare tali differenze.

Ad esempio, la "cultura" mediterranea, legata essenzialmente a fattori alimentari e climatici, concede una "rendita" di partenza in termini di speranza di vita ai popoli del sud dell'Europa di circa 3/4 anni rispetto a quelli del nord e ciò indipendentemente dall'efficienza e dall'efficacia dei servizi sanitari.

Il gradiente socioeconomico risul-

Figura 1



ta poi essere probabilmente il più importante fattore esplicativo della quantità di vita (e probabilmente della qualità) e ciò indipendentemente dall'"humus" culturale in senso lato in cui un individuo od una popolazione sono "immersi".

Come avvenne in occasione del naufragio del Titanic, ove la sopravvivenza era positivamente correlata con la classe d'imbarco, così nella so-

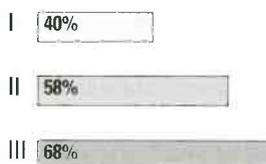
cietà civile coloro che si trovano in una condizione di maggior benessere socioeconomico beneficeranno di una maggiore longevità e quindi avranno tassi di mortalità più bassi (figura 2).

L'abbondanza di studi pubblicati in questi ultimi anni mostrano senza nessuna ambiguità che l'ineguaglianza socioeconomica porta ineluttabilmente all'ineguaglianza sanitaria [1, 2, 3, 4, 5]. Da qui l'evidenza che tutta

Figura 2

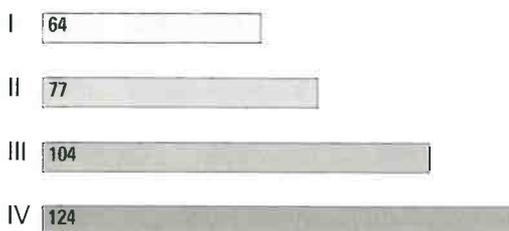
**Titanic:  
mortalità dei  
passeggeri  
secondo la classe  
di imbarco**

Classe



**Svizzera:  
mortalità per classe socio-  
professionale (SMR)**

Classe



Fonte: Minder C. [12]

una serie di decisioni politiche e legislative prese in settori non sanitari si ripercuotono poi, direttamente o indirettamente, sulla salute individuale e collettiva degli individui e delle popolazioni esposte a tali provvedimenti. Ne consegue che ogni decisione politica d'importanza che tocca i settori dell'economia, del lavoro, dell'educazione, dei trasporti, dell'ambiente e della protezione sociale dovrebbe prendere in considerazione, prima di essere adottata, anche le ripercussioni di tipo sanitario che essa potrebbe comportare. Per questi motivi una politica sanitaria deve includere la cosiddetta "azione intersettoriale" di sostegno ad un ambiente eco-socio-economico favorevole alla salute. Privilegiando unilateralmente gli interessi economici (globalizzazione, ottimalizzazione del reddito del capitale, flessibilizzazione del lavoro, smantellamento degli "ammortizzatori" sociali, ecc.) l'attuale tendenza politica neo-liberale comporta di fatto una modifica del mercato e delle condizioni di lavoro, crescenti ineguaglianze sociali e precarizzazione che si ripercuotono ineluttabilmente sul benessere sanitario e lo stato di salute [6, 7, 8, 9, 10, 11]. Non si tratta ovviamente qui di proporre una sorta di "rivoluzione" tramite "il sanitario", bensì di non perdere di vista quello che per la stragrande maggioranza della popolazione è il "bene primario", cioè il benessere sanitario senza il quale non sembra possibile "progettare l'avvenire". Quindi una stretta collaborazione tra i diversi settori (ministeri, assessorati, ecc.) è un imperativo per ogni politica che miri ad una vera promozione della salute. Oggigiorno nei paesi industrializzati che dispongono di un sistema sanitario "universale" le decisioni del Ministro delle finanze hanno probabilmente un impatto maggiore sulla salute delle popolazioni che quelle del Ministro della sanità. Il problema è che nessuno dei due Ministri è disposto ad ammetterlo e che la popolazione non ci crede.

I provvedimenti concreti che possono esplicitare la volontà politica di uno Stato di agire a favore della salute saranno:

- dapprima, la **conduzione** e la **diffu-**

**sione pubblica** dei risultati di studi e ricerche che mettano in evidenza che anche in "casa propria" il gradiente socioeconomico, rispettivamente l'ecosistema, influenzano la salute fisica e psichica, soggettiva e oggettiva, dei cittadini, e, secondo provvedimento,

- procedere alla misura sistematica dell'**impatto sanitario** (Health Impact Assessment - HIA) delle politiche pubbliche concernenti settori "sensibili". Essa sarà concretamente attuata accompagnando "ex-ante" le decisioni con un rapporto sullo "stato dell'arte" desunto dalla letteratura sugli impatti potenziali sulla salute dei provvedimenti da adottare e, "ex-post" approntando "indicatori" che assicurino il monitoraggio.

#### **b) La valutazione dell'impatto sanitario delle politiche pubbliche**

Come detto è oggi riconosciuto che la salute di una popolazione, misurata in quantità e qualità di vita, dipende più da fattori legati all'ambiente fisico ed a quello socioeconomico che dal mero consumo "ad oltranza" di beni e servizi sanitari. Ciò è particolarmente vero per quei paesi che dispongono di una vasta offerta sanitaria e che garantiscono equità di accesso ai servizi.

Da qui la necessità di meglio capire e valutare l'impatto delle politiche pubbliche sulla salute della popolazione.

La difficoltà principale di questa valutazione risiede nel fatto che la salute è una variabile multi dimensionale e che pertanto lo stato di salute è determinato da una moltitudine di cause - che coinvolgono quasi tutti i settori dell'attività politica - alle quali non è semplice risalire. Per rispondere a questa sfida, diversi paesi, soprattutto anglosassoni, stanno attualmente lavorando ad una serie di strumenti che dovrebbero permettere la valutazione dell'impatto sulla salute [13].

L'HIA sarebbe dunque una combinazione di metodi che permetterebbero di valutare le conseguenze per la salute della popolazione di una politica, di un progetto o di un programma il cui obiettivo primario non era ne-

cessariamente la salute stessa.

Idealmente, per garantire anche in futuro un buon livello di salute e di benessere alla popolazione, sarebbe auspicabile che l'evoluzione generale della società fosse orientata verso uno sviluppo più sostenibile, più rispettoso dell'uomo e dell'ambiente.

Perciò la Valutazione d'impatto sulla salute (HIA) dovrebbe essere integrata nella già prevista procedura di valutazione dell'impatto sull'ambiente che prende in considerazione l'uso in senso lato delle limitate risorse del pianeta.

Inoltre, la partecipazione della popolazione alle scelte che la riguardano, in particolare sul tipo di sviluppo economico e sociale, sarebbe ovviamente più che auspicabile, a patto che la stessa popolazione sia correttamente informata sulle conseguenze delle scelte che starebbe per fare.

Oggi l'applicazione di questi principi incontra serie difficoltà dovute essenzialmente all'approccio ideologico. La premessa è la definizione di una base comune di norme e di valori riguardanti gli obiettivi della politica pubblica, così come chiari obiettivi di politica sanitaria [14]. Essi sono dunque prerequisiti indispensabili la cui mancanza è spesso all'origine del fallimento di questo tipo di valutazione.

Dato per acquisito che si riesca a dotarsi di obiettivi chiari e condivisi nel quadro delle politiche pubbliche, rimane l'aspetto tecnico-operativo della valutazione d'impatto che richiede diverse fasi e diversi livelli di misura.

Si tratta infatti di misurare:

- l'impatto diretto (obiettivo ricercato) della politica settoriale esaminata;
- l'impatto economico (analisi costi-benefici);
- l'impatto sociale sulla popolazione;
- l'impatto politico a breve e media scadenza.

Ne consegue la necessità di disporre di strumenti e metodi ad hoc che permettano di:

- identificare l'impatto oggettivo e potenziale per la salute e il benessere;
- identificare meccanismi che permettano di impedire/minimizzare gli impatti negativi per la salute e di moltiplicare gli impatti positivi per

la salute, in sintonia con gli obiettivi della politica sanitaria;

- fornire un'informazione adeguata per permettere decisioni accurate e trasparenti.

Attualmente è ancora utopico pensare di trovare "fatto e finito" un quadro analitico standard ed una guida pratica con tutti gli strumenti per la realizzazione di valutazioni d'impatto sulla salute. Si dovrà quindi riuscire a mettere assieme, in modo strutturato, la valutazione delle politiche pubbliche, la collaborazione intersettoriale, il coinvolgimento del pubblico e l'evidenza disponibile, in vista di rendere il più esplicito possibile il processo di decisione [15, 16]. A Bruxelles, un ufficio, frutto della collaborazione tra OMS e la London School of Economic, sta approfondendo metodologie e strumenti in vista dell'integrazione sistematica della valutazione dell'impatto sanitario nelle politiche pubbliche.

**Quale soluzione pragmatica minima** si dovrebbero da subito accompagnare i progetti di decisione con rapporti che esplicitino, sulla base della letteratura scientifica disponibile, il **potenziale impatto** sulla salute del o dei provvedimenti che si intendono adottare.

### c) Determinanti eco-socio-economici ed educazione sanitaria

Un'ulteriore doverosa puntualizzazione concerne l'utilità e l'efficacia dei "classici" programmi comunitari di promozione della salute o di educazione sanitaria che mirano a ridurre i cosiddetti fattori di rischio od a promuovere comportamenti che abbiano un effetto "protettivo" sull'insorgere delle malattie cronico-degenerative più diffuse.

Non v'è oggi più dubbio che i maggiori determinanti della salute sono, e sono sempre stati, di tipo socio-economico ed ambientale e che il modello biomedico dominante sull'eziologia delle malattie abbia finora impedito di porre, negli anni recenti, le vere priorità a livello di salute pubblica. Ora, i classici programmi di educazione sanitaria che mirano ad incoraggiare modifiche di comportamento e di stili di vita dimenticano tutti che

fattori al di fuori dal controllo individuale (legati quindi al contesto socio-economico, a quello ambientale e legale) sono quelli che in realtà influenzano sui comportamenti e gli stili di vita e susseguentemente sulle condizioni psicofisiche degli individui.

Il non considerare i determinanti socio-economici e ambientali nell'attuare i programmi di educazione sanitaria può comportare, al meglio, di proporre interventi totalmente inefficaci e, al peggio, di colpevolizzare gli individui ritenendoli i soli responsabili di eventi che sfuggono al loro controllo [17, 18].

La politica sanitaria dovrebbe oggi, nei paesi industrializzati che assicurano l'universalismo d'accesso ai servizi, mirare quindi, prioritariamente, tramite l'azione intersettoriale, ad incoraggiare i cambiamenti a livello macroeconomico e culturale indirizzati a ridurre le ineguaglianze di reddito a livello sociale, a sostenere un alto livello di occupazione, a migliorare le condizioni di lavoro ed a creare le condizioni per una migliore stabilità e coesione sociale favorendo politiche pubbliche fondate sullo sviluppo sostenibile.

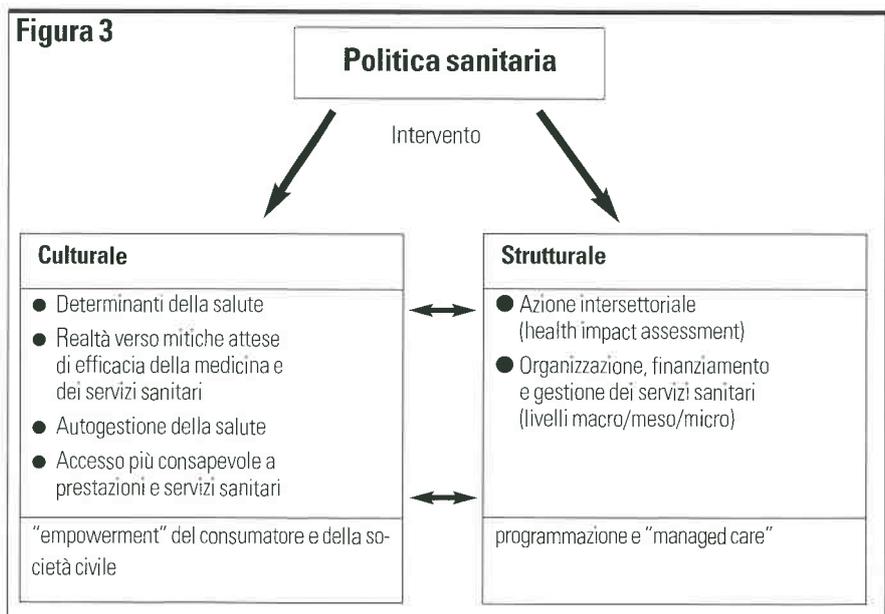
Lo "svantaggio" sociale deve quindi essere considerato esplicitamente ogni qualvolta si progettano programmi di educazione sanitaria altrimenti non si farà altro che ulteriormente discriminare i più sfavoriti rispetto a coloro socialmente più agiati.

### d) Conclusioni

Una politica per la salute dovrebbe agire su due assi prioritari, il primo a livello **culturale**, l'altro a livello **strutturale** (figura 3). Finora, ad eccezione dell'azione intersettoriale rimasta praticamente negletta, è stato privilegiato solo l'aspetto strutturale e segnatamente gli aspetti d'organizzazione, di finanziamento e di gestione dei servizi.

Ora si tratta di attuare la **cooperazione intersettoriale** fondata sui determinanti della salute e sulla misura dell'**impatto sanitario** nonché promuovere contemporaneamente un intervento mirante a **modificare la "cultura" che la società civile e l'individuo hanno verso le attese "mitiche" di efficacia reale e potenziale dei servizi sanitari**, attese che dovrebbero essere ricondotte alla realtà dell'"evidenza". L'interazione tra i due assi prioritari d'intervento (strutturale e culturale) è evidente e sicuramente necessaria davanti alle "scelte tragiche" che ci attendono dovute all'impossibilità di immettere nell'"universalismo" assicurativo tutti i servizi e tutte le tecnologie che saranno proposti dal mercato e che beneficranno presso l'opinione pubblica del sostegno enfatico ed acritico promosso dai media, dai professionisti della salute e dall'industria.

Lo scollamento tra le attese di benessere indotte dalle esplosive poten-



zialità e realtà della medicina del XXI secolo e le risorse disponibili, per definizione limitate, costringeranno ad operare delle scelte e a definire delle priorità al fine di mantenere in vita l'universalità dell'accesso almeno a quelle prestazioni che saranno giudicate efficaci, adeguate e necessarie per risolvere o gestire problemi sanitari ritenuti prevalenti a livello sociale.

Parallelamente si dovrà rendere "visibile" all'opinione pubblica l'influenza dei determinanti eco-socio-economici sulla promozione dell'autogestione sanitaria individuale e collettiva e sullo stato generale di salute (quantità e qualità di vita), al fine di promuovere, presso la società civile, il sostegno a decisioni politiche e tecniche che promuovano e sostengano un ambiente nonché modelli di sviluppo e prassi organizzative favorevoli alla promozione del benessere sanitario.

Globalmente la Svizzera gode di un buono stato generale di salute e, per quanto concerne i principali comportamenti che possono influenzare il benessere sanitario, ognuno dispone dell'informazione necessaria per poter procedere a scelte individuali positive. Il problema è quello della "non" traduzione "in atti" delle conoscenze che dipende da condizioni esterne al "controllo individuale" (in particolare dall'ambiente socioeconomico nel quale l'individuo è immerso).

Si tratterà quindi di promuovere i cambiamenti macro, meso e micro economici (riduzione delle disuguaglianze, sostegno dell'occupazione, migliorare le condizioni di lavoro e il sostegno sociale, migliorare gli "ammortizzatori" sociali, ecc.) con la messa in atto di un'azione culturale partecipativa che miri all'"empowerment" della società civile sul tema dell'influenza dei determinanti socioeconomici della salute, al fine di acquisire un consenso sociale ampio e consapevole sui cambiamenti utili a uno sviluppo sostenibile e favorevole al benessere sanitario, come pure verso il sostegno all'introduzione, a livello istituzionale, della valutazione sistematica, ex-ante ed ex-post, dell'impatto sociosanitario "delle politiche pubbliche" e delle decisioni "importanti" da prendere in settori considerati "sensibili".

## 2) Una prima analisi empirica sul Ticino

### a) Metodologia

Questa analisi si fonda sui dati raccolti in occasione dell'Indagine Svizzera sulla Salute del 1997 (ISS) [19], effettuata ogni 5 anni dal 1992 dall'Ufficio Federale di Statistica. Nel 1997, per la prima volta, il campione ticinese è stato ampliato in modo da permettere analisi specifiche su "sottogruppi" di popolazione garantendo una buona attendibilità dei risultati. In Ticino, l'indagine ha coinvolto 1107 persone.

L'Indagine Svizzera sulla Salute costituisce oggi uno strumento fondamentale per ottenere le informazioni necessarie all'impostazione della politica sanitaria e alla gestione del sistema sanitario.

L'ISS ha tre obiettivi:

- monitorare l'attuale situazione e l'evoluzione dei diversi aspetti concernenti la salute e la qualità di vita della popolazione per poter pianificare e intervenire a livello di sistema sanitario;
- identificare i principali fattori che influenzano la salute allo scopo di definire misure e strategie di promozione della salute e di prevenzione;
- acquisire conoscenze sulla correlazione tra la salute e i fattori che la determinano e tra la salute e il ricorso alle prestazioni dei servizi sanitari.

L'Indagine sulla Salute in Svizzera è stata effettuata su un campione stratificato a due livelli scelto aleatoriamente tra la popolazione residente in Svizzera (cittadini svizzeri e stranieri domiciliati) di 15 anni e più, che vive in un'economia domestica e che dispone d'allacciamento telefonico. L'indagine prevedeva un'intervista telefonica di circa 40 minuti e, a complemento delle domande telefoniche, un questionario scritto è stato inviato alle persone precedentemente intervistate.

L'analisi qui presentata utilizza la variabile "**classe sociale**" e include unicamente la popolazione adulta (di età uguale o superiore ai 25 anni) al fine di disporre di soggetti con formazione generalmente ultimata e reddi-

to più stabile.

Il metodo di Fischer e Zbinden [20] è stato utilizzato per definire ed estrarre le classi sociali oggetto di questa analisi. La variabile sintetica "Classe sociale" è stata creata per lo studio dei dati dell'Inchiesta Svizzera sulla Salute 1997 e si fonda su tre parametri: le categorie socioprofessionali, il livello più elevato di formazione e il reddito totale dell'economia domestica. Per le analisi sul Ticino abbiamo quindi utilizzato questa variabile sintetica nella **forma a tre categorie** (ne esiste anche una a **cinque categorie**), al fine di permettere, grazie all'aggregazione, una analisi sufficientemente "robusta" delle differenze e della variabilità.

La costruzione empirica di questa variabile sintetica comporta le tappe seguenti:

1. **Differenziazione di sottogruppi all'interno delle categorie socioprofessionali:** il principale criterio di riferimento è il reddito. Questa procedura ha come scopo di ottenere dei sottogruppi composti da soggetti omogenei o vicini, distinti dagli altri sottogruppi. Questo approccio modifica il tradizionale raggruppamento fondato esclusivamente sul livello educativo, metodo prevalentemente utilizzato in Svizzera. Secondo quest'ultima metodologia la differenziazione tra impiegati e operai oppure tra impiegati e quadri risulterebbe problematica.
2. **Aggregazione dei diversi sottogruppi in classi sociali definite:** sulla base della concomitanza tra i tre parametri e tenendo conto della prossimità (caratteristiche sociali comuni o simili) e della distanza (tratti divergenti, anche opposti) questi sottogruppi sono aggregati o differenziati. Queste caratteristiche di prossimità e distanza, sia sociali sia culturali, sono elementi costituenti delle teorie della stratificazione e delle nuove definizioni delle categorie socioprofessionali sia sul mercato sia nella società in generale. Questo modo di procedere dà una nuova ripartizione delle classi sociali tra categorie socioprofessionali, formazione e reddito.

Tabella 1

Strato sociale	Categorie socioprofessionali	Formazione la più alta	Reddito tot. medio mensile
<b>Classe sociale superiore</b>			
Dirigenti	dirigenti	tutti i livelli	> 8.000
Quadri superiori	professioni intermedie	terziaria	6.700 → 7.300
	impiegati	terziaria	
	caporeparto	terziaria	
Indipendenti livello elevato	indipendenti con impiegati	tutti i livelli	6.500 → 8.000
	indipendenti senza impiegati	terziaria	
<b>Classe sociale media</b>			
Quadri medi	professioni intermedie	senza o secondaria	5.600 → 6.100
Impiegati qualificati	impiegati	senza o secondaria	5.600 → 6.100
Operai molto qualificati	caporeparto	secondaria	5.300 → 6.300
	operai qualificati	secondaria, terziaria	
	operai specializzati	terziaria	
Piccoli indipendenti, agricoltori	piccoli indipend. senza impiegati	senza, primaria, secondaria	4.000 → 5.800
	agricoltori	tutti i livelli	
<b>Classe sociale inferiore</b>			
Impiegati non qualificati	professioni intermedie	primaria	4.400
	impiegati	primaria	
Operai qualificati, semi-qualificati	operai qualificati	senza, primaria	4.300 → 4.900
	operai specializzati	secondaria	
	altri stipendiati	secondaria, terziaria	
Operai non qualificati	caporeparto	primaria	< 4.300
	operai specializzati	senza, primaria	
	altri stipendiati	senza, primaria	

### 3. Le "non-risposte" alla domanda sul reddito (più di un quarto in questo caso) sono state rielaborate:

per dare un valore a questi "missing", si è considerato che il soggetto è caratterizzato dalla categoria socio-professionale, dal suo livello di formazione e dall'economia domestica nella quale vive. Basandosi sugli strati sociali costituiti al punto 2, si può stimare il reddito del soggetto a partire dal reddito medio dello strato sociale al quale appartiene. Inoltre, questo reddito medio stimato è il reddito medio della sua situazione nell'economia domestica.

### 4. Interrelazioni con i parametri costitutivi della variabile sintetica (r di Pearson):

- Classi sociali / livello di formazione:  $.754 p < .0000$
- Classi sociali / reddito totale dell'economia domestica:  $.351 p < .0000$
- Classi sociali / categorie socioprofessionali:  $.773 p < .0000$
- Livello di formazione / reddito tot.

le dell'economia domestica:  
 $.308 p < .0000$

La definizione della variabile "Classe sociale" utilizzata di seguito è quella presentata nella **tabella 1**.

### b) Classi sociali

Sulla base delle definizioni e della metodologia dianzi citati: il campione ticinese rappresentativo della popolazione di età superiore o uguale ai 25 anni risulta essere composto dalle seguenti classi sociali (**figura 4**).

Come era prevedibile, le donne sono poco rappresentate nella classe sociale superiore (29,6%), mentre sono nettamente più rappresentate in quella media (61,9%) e inferiore (64,7%). La classe sociale superiore è maggiormente rappresentata nella fascia d'età dai 35 ai 44 anni (30,2%); mentre la classe sociale media è soprattutto presente nella fascia d'età dai 25 ai 34 anni (26,5%). Infine, la classe sociale inferiore si trova piuttosto nelle fasce d'età dai 55 ai 74 anni (39,8%). La **tabella 2** illustra il dettaglio.

Le analisi riportate in questo capitolo e quello seguente (c) Salute e classe sociale] tengono conto della variabilità per sesso e età dianzi citate nel senso che le differenze rimangono significative tra le classi anche dopo aver tenuto conto di questi fattori "confondenti". Lo studio nazionale effettuato sul campione svizzero dall'Ufficio Federale di Statistica rileva a tal proposito che "le differenze fra le diverse classi sociali nell'ambito della salute si riscontrano in tutte le fasce d'età, in modo meno tangibile fra le persone dai 65 anni in poi e più marcato fra le fasce d'età medie. Ne risulta per esempio che le persone dai 50 ai 64 anni appartenenti alla classe sociale più bassa lamentano altrettanto spesso problemi di salute degli oltre 65enni appartenenti alla classe sociale più alta. In un certo senso, si può parlare di un invecchiamento precoce della classe sociale più bassa. Una constatazione in sintonia con il fatto che fra la classe sociale meno abbiente si riscontra un tasso di mortalità superiore" [21].

Sia l'ambiente abitativo che quello lavorativo possono influenzare lo stato sanitario. Fattori quali l'esposizione a sostanze nocive, l'inquinamento acustico o condizioni che comportano elevati disagi psicosociali (quali attività monotone, insicurezza economica e insoddisfazione nei confronti del proprio lavoro) provocano stress e hanno pertanto un influsso negativo sullo stato di salute. Un fattore di disagio particolare è costituito dall'insicu-

Figura 4 Classi sociali in Ticino

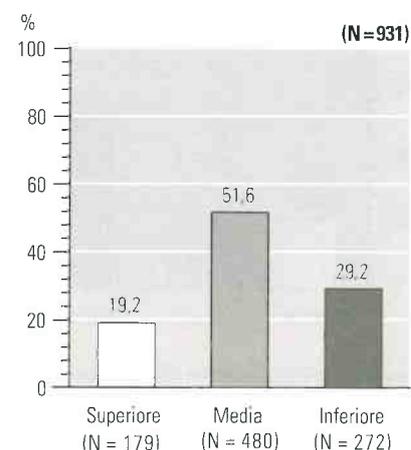


Tabella 2 Classi sociali secondo l'età

	25 - 34		35 - 44		45 - 54		55 - 64		65 - 74		75 e più		Totale	
	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%								
Classe sociale superiore	38	21,2	54	30,2	41	22,9	21	11,7	17	9,5	8	4,5	179	100,0
Classe sociale media	127	26,5	107	22,3	88	18,3	59	12,3	58	12,1	41	8,5	480	100,0
Classe sociale inferiore	46	16,9	32	11,8	49	18,0	54	19,9	54	19,9	37	13,6	272	100,0
<b>Totale</b>	<b>211</b>	<b>22,7</b>	<b>193</b>	<b>20,7</b>	<b>178</b>	<b>19,1</b>	<b>134</b>	<b>14,4</b>	<b>129</b>	<b>13,9</b>	<b>37</b>	<b>13,6</b>	<b>931</b>	<b>100,0</b>

rezza sul lavoro che deriva dalla paura di perdere il posto di lavoro e dalla disoccupazione con le sue ben note conseguenze sulla salute. Se analizziamo quindi all'interno delle tre classi sociali la prevalenza di alcuni fattori che possono influire sulla qualità di vita e quindi sulla salute individuale e collettiva, non sorprende il risultato che mostra un gradiente di disagio correlato con l'appartenenza alla classe sociale.

Durante gli anni novanta, una notevole quota di lavoratori era disoccupata. In Ticino, fra il 1995 e il 1997 (anno quest'ultimo in cui ha avuto luogo il rilevamento statistico oggetto di questa analisi), il tasso di disoccupazione oscillava tra il 4,2 e il 6,7%. Una conseguenza di questa situazione "precaria" è la paura di perdere il posto di lavoro diffusa in buona parte della popolazione. Ma il paragone fra le classi sociali mostra anche in questo caso una situazione di disagio maggiore della classe sociale più bassa, do-

ve più di 1 persona attiva su 2 (51,7%) ha **paura di perdere il posto di lavoro**, contro 1 persona su 5 (20,5%) per la classe sociale superiore (figura 5).

Come già osservato in altri studi [11], anche nell'inchiesta ISS 1997, tutti gli indicatori sanitari analizzati mostrano una differenza fra le persone che hanno paura di perdere il lavoro e le persone che non hanno questa paura. Infatti le persone che temono per la loro situazione professionale mostrano l'incidenza più alta di malesseri psichici medi o gravi, disturbi fisici gravi e disturbi del sonno.

Nella classe sociale inferiore, circa 1 persona su 4 (27,1%) dice di **eseguire dei lavori monotoni o ripetitivi**, mentre nella classe sociale superiore, solo 1 persona su 20 (4,8%) percepisce in tal modo il proprio lavoro. La classe sociale media si avvicina a quella inferiore con una percentuale di 19,0% (figura 6).

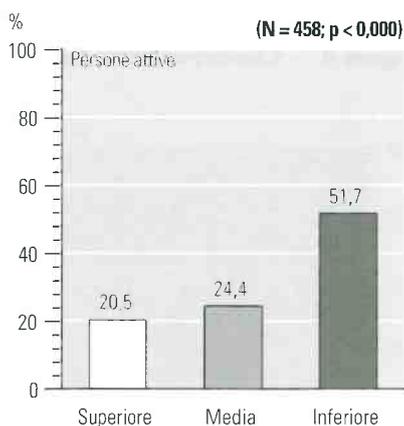
Le condizioni ambientali influiscono sulla salute e in particolare quelle

abitative svolgono un ruolo importante [22]. Uno dei giudizi sull'**abitazione** è la dimensione in rapporto ai membri della famiglia: La mancanza di spazio può nuocere al benessere delle persone.

Nella figura 7, si nota che più di 1 persona su 4 (26,0%) facendo parte della classe sociale inferiore lamenta un'abitazione troppo piccola per la sua economia domestica; mentre nella classe sociale più agiata, solo 1 persona su 10 (10,2%) lamenta questo disturbo. Riguardo all'inquinamento acustico le persone della classe sociale più bassa sono ancora una volta svantaggiate essendo più spesso disturbate, nella loro abitazione, dal rumore esterno (22,1%), che le persone della classe sociale superiore (5,9%) (figura 8).

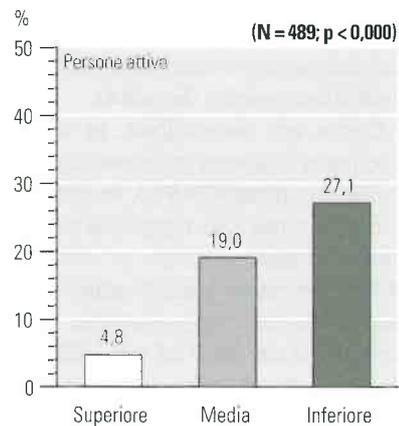
La classe sociale gioca un ruolo decisivo nel campo delle risorse personali di salute. La stima di sé, l'ottimismo e il sentimento di dominare la propria vita e il proprio ambiente so-

Figura 5 Paura di perdere l'attuale posto di lavoro



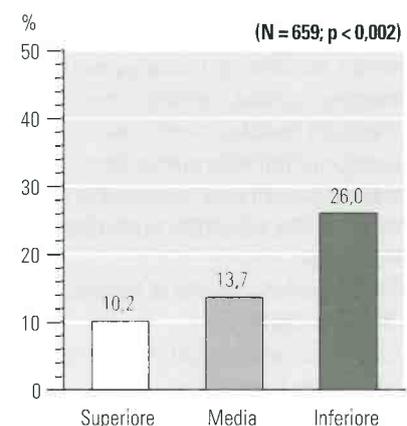
Proportione (%) di persone che dicono di avere molto oppure abbastanza paura di perdere il posto di lavoro

Figura 6 Lavori monotoni e ripetitivi

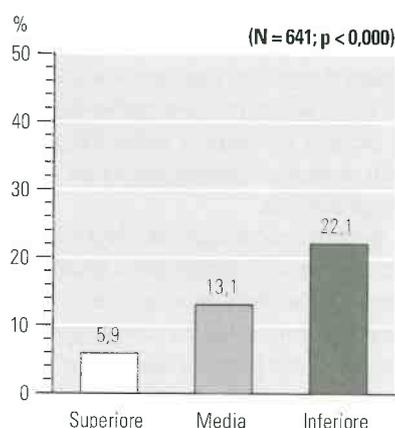


Proportione (%) di persone che dicono di eseguire lavori monotoni e ripetitivi

Figura 7 Spazio abitativo

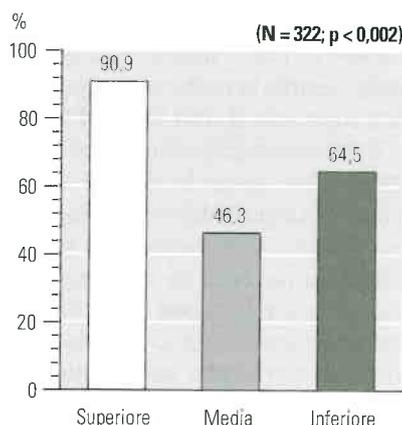


Proportione (%) di persone che ritengono che "la mia abitazione è troppo piccola per la mia economia domestica"

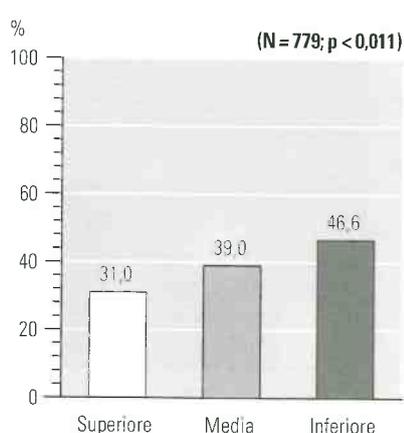
**Figura 8** Disturbi da rumore esterno (all'abitazione)

Proportione (%) di persone che ritengono che "nella mia abitazione si è spesso disturbati dal rumore esterno"

no, per esempio, dei tratti di personalità favorevole alla salute [23]. L'indice sulla "visione positiva della vita"<sup>1</sup> è importante per illustrare la capacità che ha la gente di vedere il lato positivo della vita e di vedere con fiducia il futuro. E' riconosciuto che questa capacità agisce sullo stato di benessere. Come ci si poteva immaginare, la concezione della vita è molto più positiva nella classe sociale superiore (90,9%) rispetto alle classi sociali media (46,3%) e inferiore (64,5%) (figura 9). La minor prevalenza di una visione positiva della vita tra gli appartenenti alla classe media non sorprende se considerata alla luce dei cambiamen-

**Figura 9** Visione positiva della vita (indice)

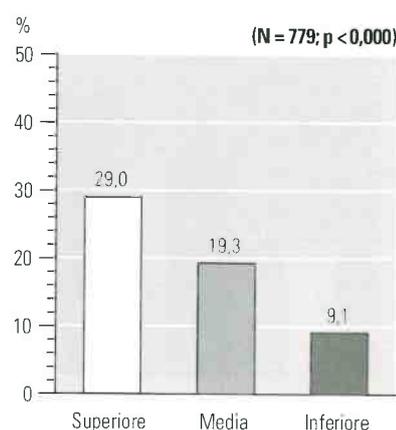
Proportione (%) di persone che dicono di avere una visione positiva della vita

**Figura 10** Franchigia annua minima (fr. 150) per l'assicurazione malattia

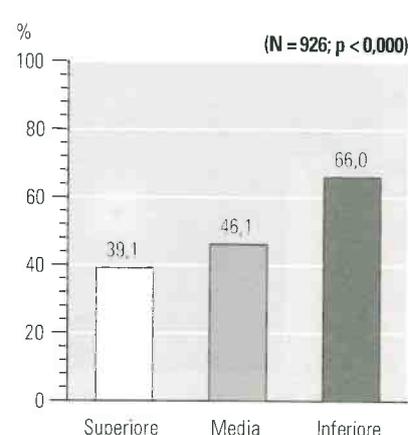
Proportione (%) di persone che hanno scelto la franchigia minima di 150 fr.

ti di tipo economico in atto che rendono parte degli appartenenti a questa classe particolarmente impegnati a "mantenere la posizione" acquisita ed a confrontarsi con gli altri. Essi hanno inoltre meno accesso agli "ammortizzatori sociali" in rapporto agli appartenenti alla classe sociale inferiore.

Anche le modalità d'assicurazione malattia (importo della franchigia annuale, classe d'assicurazione) differiscono in rapporto alle classi sociali, la scelta della modalità assicurativa è infatti rivelatrice del livello socio economico. Bisogna innanzitutto notare che una parte importante della popolazione residente in Ti-

**Figura 11** Franchigia annua di 600 e più franchi per l'assicurazione malattia

Proportione (%) di persone che hanno scelto una franchigia di 600 fr. e più

**Figura 12** Solo l'assicurazione malattia di base

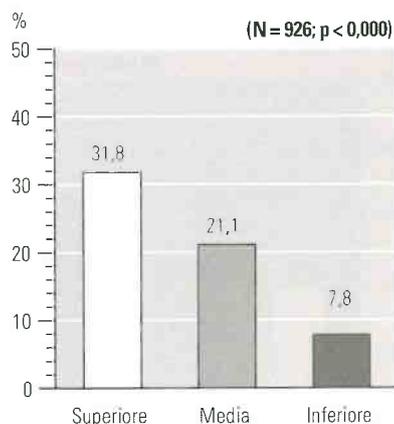
Proportione (%) di persone che hanno scelto l'assicurazione di base, (reparto comune)

cino (13,5%) non conosce l'ammontare della sua franchigia. Tra i soggetti che la conoscono, il 46,6% delle persone appartenenti alla classe sociale inferiore ha scelto il minimo stabilito dalla legge (150 franchi) (figura 10). In situazioni precarie, in caso di malattia, risulta infatti più difficile assumere le spese di una franchigia alta.

E' innegabile che la classe sociale esercita un influsso sulla decisione in merito alla franchigia. Le figure 10 e 11 mostrano il legame tra classe sociale e franchigia: le franchigie più alte (600 franchi e più) sono fortemente associate alla classe sociale più agiata, la loro percentuale (29,0%) è più di 3 volte superiore a quella della classe sociale inferiore (9,1%). La decisione in merito alla franchigia, non è unicamente riconducibile a una questione finanziaria. E' probabile che intervengano altri fattori di ordine più qualitativo, come la certezza o l'incertezza di poter disporre dello stesso reddito a breve o medio termine, il peso imprevedibile delle spese mediche, il tipo di gestione del budget dell'economia domestica o la semplice logica economica.

La classe sociale influenza ovvia-

<sup>1</sup> Indice creato dal questionario scritto raggruppando diverse domande come il giudizio sul proprio futuro, sul fatto di amare la vita, sulla soddisfazione dei propri progetti d'esistenza, sull'accettazione di non potere cambiare la propria vita, sulla capacità a scorgere il lato positivo delle cose, sul fatto di essere contento di vivere, sul significato a dare alla propria vita, sul buon andamento della propria vita.

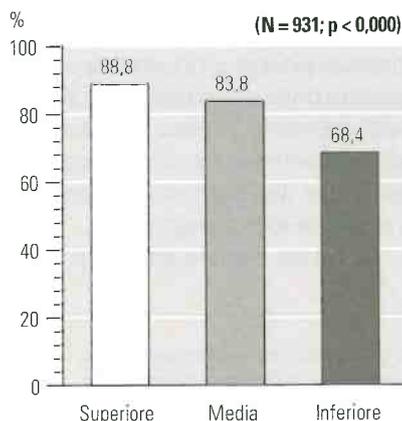
**Figura 13 Assicurazione malattia privata**

Proportione (%) di persone che hanno scelto l'assicurazione complementare privata

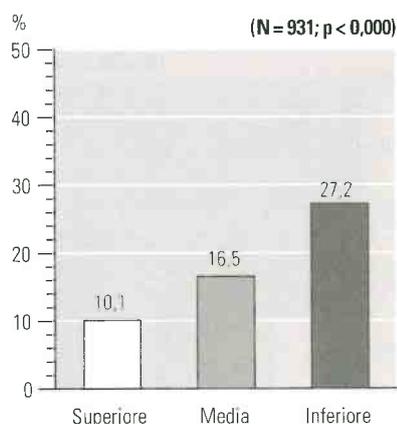
mente anche la disponibilità ad acquistare **assicurazioni malattia complementari** per l'ospedalizzazione in classe privata o semiprivata come pure quella di porre la **franchigia** a livelli più elevati del minimo legalmente definiti.

Le **figure 12 e 13** dimostrano come la sola assicurazione di base sia stata acquistata dal 66,0% degli appartenenti alla classe sociale inferiore contro il 39,1% di quella superiore. Una relazione inversa si verifica invece, come atteso, per l'assicurazione che da diritti all'ospedalizzazione in camera privata (7,8% verso 31,8%).

Tuttavia, indipendentemente dalla classe sociale, i ticinesi si distinguono dalla popolazione svizzera per aver

**Figura 14 Stato soggettivo di salute**

Proportione (%) di persone che dicono di stare bene o molto bene di salute

**Figura 15 Problemi psichici e fisici da più di 1 anno**

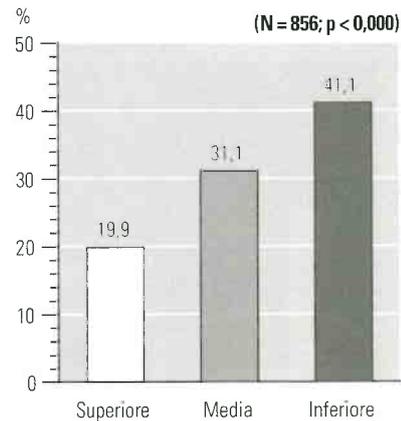
Proportione (%) di persone che dicono di avere un problema psichico o fisico che limita nelle loro attività quotidiane (da più di un anno)

stipulato più frequentemente, una polizza assicurativa complementare sia semiprivata sia privata a scapito dell'assicurazione di base [19].

### c) Salute e classe sociale

Lo stato di salute di una popolazione può essere valutato in base al livello di benessere o, più precisamente, al modo in cui le persone stesse giudicano la propria salute basandosi sulla percezione che ne hanno. Un indicatore globale riconosciuto a livello internazionale è il cosiddetto **stato di salute soggettivo**. Questo indicatore è stato utilizzato nell'inchiesta del 1997.

La domanda: **"come sta di salute in questo momento?"** è molto impor-

**Figura 16 Sintomi fisici importanti senza febbre**

Proportione (%) di persone che dicono di avere avuto dei sintomi fisici importanti nelle ultime 4 settimane

tante; vari studi longitudinali [24, 25, 26] hanno dimostrato che ponendo questa domanda (percezione soggettiva della salute) si ottengono dati con un potere predittivo sulla longevità delle persone interrogate in un avvenire prossimo.

Il confronto di questa variabile con le classi sociali conferma la posizione sfavorevole della classe inferiore (**figura 14**): solo il 68,4% dei soggetti di questa classe giudica "buono" o "molto buono" il proprio stato di salute, mentre la percentuale per la classe sociale superiore raggiunge l'88,8%.

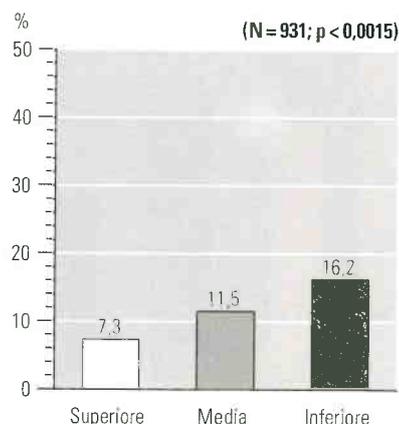
Per quanto concerne i **problemi psichici e fisici che durano da più di 1 anno** e che hanno effetti limitativi sulle attività quotidiane, la percentuale raddoppia "abbondantemente" passando dalla classe sociale superiore (10,1%) alla classe sociale inferiore (27,2%) (**figura 15**).

I **sintomi fisici**<sup>2</sup> mettono anch'essi in evidenza l'impatto delle classi sociali. Questi disturbi, se non sono legati a un'affezione cronica, possono avere delle cause psichiche, ossia essere la conseguenza di un elevato stress psicosociale. Non sono stati considerati disturbi accompagnati dalla febbre, ossia quelli associati ad un'affezione acuta. La classe sociale inferiore lamenta due volte di più (41,1%) questi sintomi rispetto alla classe sociale superiore (19,9%). Nella classe sociale media la prevalenza è del 31,1% (**figura 16**).

Lo stesso fenomeno traspare osservando **l'insonnia e la difficoltà a addormentarsi**: il 16,5% dei soggetti della classe sociale inferiore segnala di soffrire molto spesso di questi disturbi, contro la metà nella classe sociale superiore (7,3%) (**figura 17**).

E' incontestabile che anche fattori influenzabili come lo stile di vita, le condizioni ambientali o buoni contatti sociali siano determinanti per la salute fisica e psichica di ciascun individuo. Un'alimentazione scorretta così come l'assenza di moto sono le cause principali di malattia, soprattutto nelle

<sup>2</sup> Indice creato a partire da diversi disturbi quali mal di schiena, stanchezza, mal di pancia, diarrea/stitichezza, insonnia, mal di testa, irregolarità cardiache, dolori al petto.

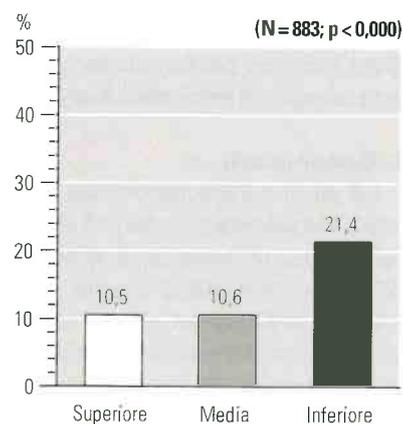
**Figura 17** Insonnia, difficoltà a addormentarsi

Proportione (%) di persone che dicono di avere avuto molte difficoltà a addormentarsi o insonnia nelle ultime 4 settimane

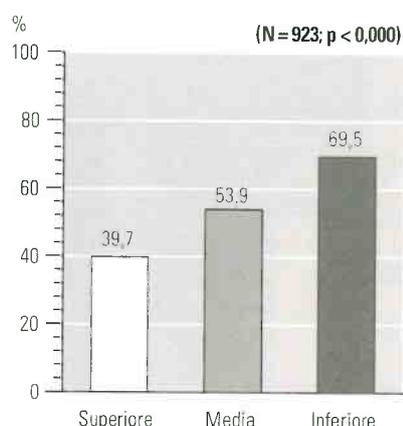
nazioni industrializzate occidentali.

Osserviamo dapprima che vi sono differenze significative riguardo all'importanza che la gente accorda al **destino e al caso** nel fatto di essere in buona salute. La **figura 18** mostra che questo sentimento è molto più accentuato presso la classe sociale inferiore (21,4%) che presso quella superiore (10,5%). Le persone appartenenti a quest'ultima classe credono più degli altri alla possibilità di influenzare la propria salute attraverso un adeguamento del loro stile di vita.

Infatti nella classe sociale inferiore, le persone sono meno attive durante il tempo libero: il 69,5% non pratica un'attività fisica durante il tempo

**Figura 18** Possibilità di influenzare lo stato di salute

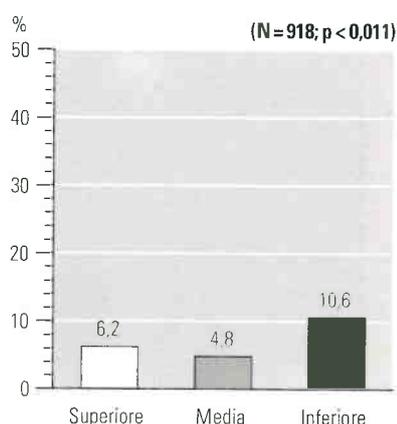
Proportione (%) di persone che danno importanza al destino e al caso nel fatto di essere in buona salute

**Figura 19** Nessuna attività fisica durante il tempo libero

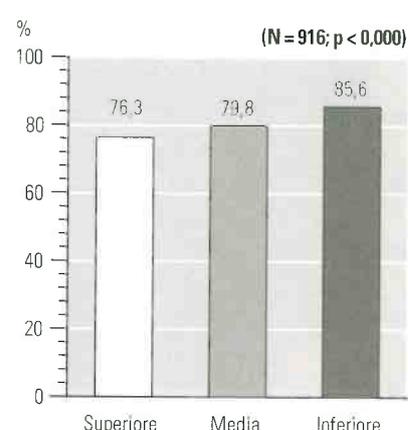
Proportione (%) di persone che dicono non praticare un'attività fisica durante il tempo libero

libero, contro solo il 39,7% nella classe sociale superiore (**figura 19**).

Il peso corporeo dà indicazioni sul comportamento nei confronti della salute. Il sovrappeso<sup>3</sup> può essere ascritto ad abitudini alimentari poco sane e ad un livello d'attività insufficiente. Inoltre, più il "Body Mass Index" è elevato, più il rischio è grande di essere colpito da diabete, da una malattia cardiovascolare o da certe forme di tumori o ancora di soffrire di dolori articolari [27]. Ancora in questo caso, è la classe sociale inferiore ad essere più minacciata nella sua salute visto che fra le persone di questa classe la percentuale di obesità risulta più alta (10,6%) che fra quelle della classe

**Figura 20** Obesità (body mass index ≥ 30)

Proportione (%) di persone con BMI ≥ 30 (obesi)

**Figura 21** Consultazione medica

Proportione (%) di persone che dicono di essere state almeno una volta da un medico durante gli ultimi 12 mesi

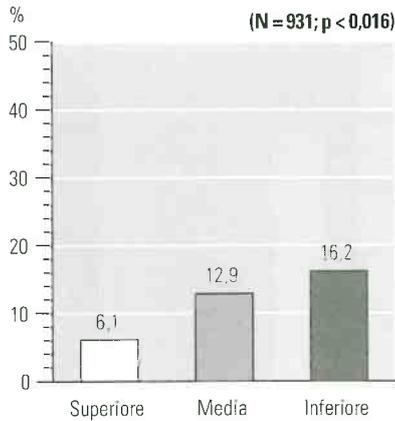
sociale più elevata (6,2%) (**figura 20**).

L'85,6% degli appartenenti alla classe sociale inferiore, durante i 12 mesi precedenti l'inchiesta, hanno effettuato almeno una **visita medica** contro il 76,3% per coloro che appartengono a quella superiore (76,3%) (**figura 21**).

Data la maggiore incidenza di malattie riscontrata presso i membri della classe sociale inferiore, dalla quale si potrebbe desumere un maggior ricorso alle cure mediche, questo riscontro sembra poco marcato. Mancano tuttavia dati sul numero di visite effettuate.

Il 16,2% delle persone appartenenti alla classe sociale inferiore riferiscono di essere state **ospedalizzate** nel corso dell'anno precedente, mentre la classe sociale superiore si distingue dalle due altre classi con una percentuale del 6,1% (**figura 22**). La durata della degenza ospedaliera è inoltre più breve per le persone appartenenti alla classe sociale superiore. Confrontando le **figure 22 e 23** notiamo che la classe inferiore sembra non aver fatto ricorso alle cure ospedaliere di tipo ambulatoriale. Questo elemento potrebbe lasciare intendere che le persone della classe meno favorita sono state ospedalizzate per una casistica "più pesante" oppure che l'ospedalizzazione ha avuto luogo solo quando lo stadio della malattia

<sup>3</sup> Il sovrappeso corrisponde a un indice di massa corporea (Body Mass Index) ≥ 30

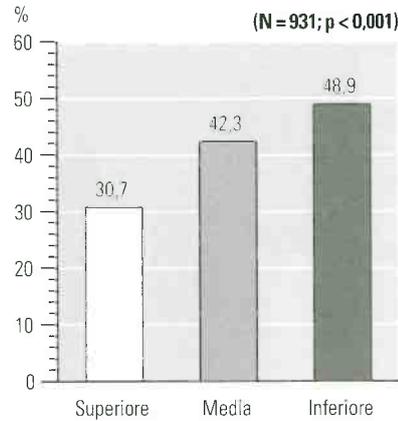
**Figura 22 Ospedalizzazione**

Proportione (%) di persone che dicono di essere state ospedalizzate durante gli ultimi 12 mesi

era già avanzato.

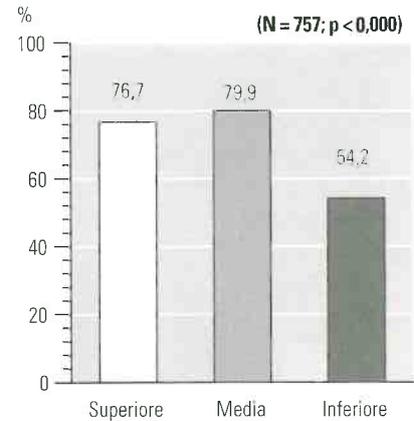
Nel suo insieme, il **consumo di medicine** mostra ancora una volta l'influenza del gradiente sociale. Un'analisi più specifica mostra che questa tendenza è soprattutto presente nelle donne. Nella classe sociale superiore, meno di 1 persona su 3 (30,7%) ha consumato medicine nella settimana precedente l'inchiesta; la percentuale aumenta per la classe sociale media (42,3%) per raggiungere quasi 1 persona su 2 per la classe sociale più disagiata (48,9%) (**figura 24**).

Nel consumo di farmaci, un rischio è rappresentato dal problema

**Figura 24 Consumo farmaceutico**

Proportione (%) di persone che dicono di avere consumato medicinali negli ultimi 7 giorni

dell'abuso. La maggior parte dei farmaci di potenziale abuso, sono quelli che esercitano un'azione psicoattiva. Rientrano in questa categoria, i sonniferi (ipnotici), i sedativi (tranquillanti), gli antidolorifici (analgesici) e gli stimolanti. Se si considera l'assunzione di almeno un **sonnifero o un tranquillante** nella settimana precedente l'indagine, la differenza fra i ceti sociali risulta estremamente marcata. Nella classe sociale più bassa, il consumo di queste sostanze è 4 volte superiore (16,9%) al consumo della classe più agiata (3,9%) (**figura 25**) e segue il profilo dell'insonnia di cui alla **figura 17**.

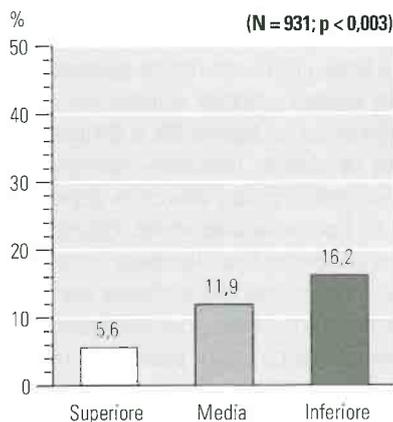
**Figura 26 Consultazione dentistica**

Proportione (%) di persone che dicono di essere andate almeno 1 volta da un dentista per motivi di salute oppure per una visita di controllo negli ultimi 12 mesi

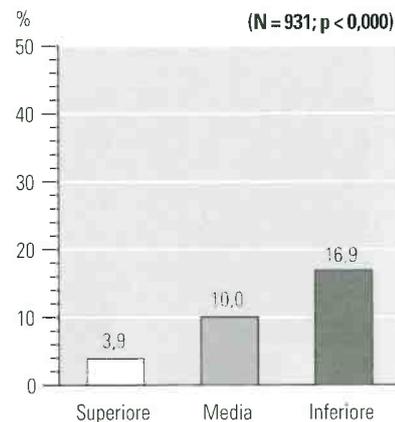
Emblematica è la prevalenza per classe sociale delle **consultazioni dentistiche** che in Svizzera, sono a carico del paziente. Per questo motivo, l'accesso si differenzia in modo importante a seconda delle classi sociali. Le persone che fanno parte della classe sociale meno abbiente, benché sia riconosciuto che la loro salute orale sia peggiore, non si recano dal dentista: nell'anno precedente l'indagine, il 54,2% di loro ha fatto ricorso alle cure di un dentista, contro il 76,7% per la classe sociale più abbiente (**figura 26**). L'assunzione integrale dei costi delle cure dentistiche da parte dei pazienti determina una chiara sottoassistenza odontoiatrica presso ceti sociali più bassi. Fra questi pazienti si registrano meno denti propri, i denti mancanti sono più spesso sostituiti da protesi asportabili o non sono sostituiti del tutto, mentre nella classe sociale più agiata, si ricorre più frequentemente a costosi impianti sostitutivi fissi [28].

#### d) Conclusioni

Gli studi sulla relazione tra classi sociali e la salute sono rari in Svizzera. I soli conosciuti sono quelli di Minder [12] Lehmann e coll. [21] e più recentemente, di Gubéran e Usel [8] che spiegano questa penuria di ricerche sul tema per il fatto che in Svizzera le ineguaglianze nel campo della salute sono piuttosto analizzate tramite le differenze tra Cantoni, regioni linguistiche, città e campagna, pianura e montagna. Tuttavia durante gli ultimi

**Figura 23 Durata della degenza ospedaliera (2 giorni e più)**

Proportione (%) di persone che dicono di essere state ospedalizzate per 2 giorni e più durante gli ultimi 12 mesi

**Figura 25 Consumo di sonniferi o tranquillanti**

Proportione (%) di persone che dicono di avere consumato un sonnifero o tranquillante negli ultimi 7 giorni

20 anni, le differenze di mortalità fra le classi sono aumentate. In effetti, benché per l'insieme della popolazione la mortalità sia notevolmente diminuita (o la speranza di vita notevolmente aumentata), i progressi sono stati nettamente più importanti per le classi agiate che per le classi meno abbienti.

Benché la Svizzera (e quindi anche il Ticino) garantisca ad ogni cittadino un accesso equo a prestazioni e servizi sanitari indipendentemente dal reddito, il divario di benessere sanitario tra le diverse classi sociali è importante e probabilmente, come indicato da studi internazionali, invece di diminuire tende ad accentuarsi. Questo è essenzialmente dovuto all'influenza che fattori esogeni al mero consumo di prestazioni e servizi hanno sulla salute degli individui e delle popolazioni. Studi sulla mortalità per classe socioprofessionale hanno evidenziato che circa sette anni di speranza di vita separano gli appartenenti alle classi più favorite da quelle più svantaggiate dal punto di vista socio-economico.

I risultati di questa analisi riassuntiva confermano che la salute non è ripartita equamente tra le diverse classi sociali. Le persone appartenenti alla classe sociale più disagiata si trovano in condizioni di vita che non favoriscono il benessere sanitario. Per questo motivo, le principali malattie della civilizzazione causate da tabacco, alcol, carenza di movimento, sovrappeso, alimentazione carente ed infortuni si riscontrano con maggior frequenza nei ceti sociali più sfavoriti. Le cifre disponibili in merito alle disparità sociali confermano ulteriormente che le persone appartenenti alla classe sociale più disagiata fanno più spesso fatica ad assumersi le proprie responsabilità nei confronti della salute. Nell'ambito della promozione della salute, ci si deve chiedere se i classici strumenti di educazione alla salute, che presuppongono un elevato livello di istruzione, siano adeguati per raggiungere questi gruppi di popolazione.

I rapporti fra ineguaglianza sociale e salute costituiscono un tema di ancor maggiore attualità nella misura in cui le differenze di reddito fra ricchi e poveri si stanno accentuando anche in Svizzera.

Promuovere la cooperazione intersettoriale significa riconoscere che i determinanti di tipo economico, ambientale e sociale sono da prendere in conto nell'ambito di una politica di sanità pubblica.

**Il primo passo è quello di informare l'opinione pubblica della relazione causa-effetto esistente tra benessere socio-economico e benessere sanitario**, il secondo passo sarà quello d'introdurre a livello dell'operatività politica la **misura sistematica ex-ante ed ex-post dell'impatto sanitario delle decisioni politiche** prese segnatamente per via legislativa ed esecutiva che concernono quei settori (economia, lavoro, trasporto, abitazione, educazione, ambiente) maggiormente suscettibili di influenzare in modo positivo o negativo la salute dei cittadini.

### 3) Referenze bibliografiche

- [1] Levin LS, Mahon L, Ziglio E. Editors. Economic change, social welfare and health in Europe. Copenhagen: WHO, Regional Office for Europe, 1994. WHO Regional Publications, European Series, No. 54.
- [2] Markenbach JP, Kunst AE, Cavelaars AE, et al. Socio-economic inequalities in morbidity and mortality in western Europe. *Lancet* 1997; 349: 1655-9.
- [3] Kunst AE, Groenhouf F, Mackenbach JP and the EU Working Group on Socio-economic Inequalities in Health. Occupational class and cause specific mortality in middle aged men in 11 European countries; comparison of population based studies. *BMJ* 1998; 316: 1636-42.
- [4] Mc Kie RM, Hole DJ. Incidence and thickness of primary tumours and survival of patients with cutaneous malignant melanoma in relation to socio-economic status. *BMJ* 1996; 312: 1125-8.
- [5] Marmot MG. Improvement of social environment to improve health. *Lancet* 1988; 351: 57-60.
- [6] Marmot MG, Bosma H, Hemingway H, et al. Contribution of job control and other risk factors to social variations in coronary heart disease incidence. *Lancet* 1997; 350: 235-9.
- [7] Davey Smith G, Harding S. Is control at work the key to socio-economic gradient in mortality? *Lancet* 1997; 350: 1369-70.
- [8] Gubéran E, Usel M. Mortalité prématurée et invalidité selon la profession et la classe sociale à Genève suivi de Ecarts de mortalité entre classes sociales dans les pays développés. Office cantonal de l'Inspection et des relations du travail, 2000.
- [9] Ferrie JE, Shipley MJ, Marmot MG, et al. An uncertain future: the health effects of threats to employment security in white-collar men and women. *Am J Public Health* 1998; 88: 1030-6.
- [10] Vahtera J, Kivimäki M, Pentti J. Effect of organizational downsizing on health of employees. *Lancet* 1997; 350: 1124-8.
- [11] Domenighetti G, D'Avanzo B, Bisig B (1999). Health effects of job insecurity among employees in Swiss general population. Cahiers de recherches économiques du DEEP N° 9907. Lausanne: Université de Lausanne, Ecole HEC, département d'économétrie et d'économie politique (in press sull'International Journal of Health Services).
- [12] Minder EC. Socio-economic factors and mortality in Switzerland. *Soz Präventivmed* 1993; 38: 313-28.
- [13] Frankish CJ et al. Health Impact Assessment as a Tool for Population Health Promotion and Public Policy. A Report Submitted to the Health Promotion Development Division of Health Canada, May 1996.
- [14] Ratner PA et al. Setting the Stage for Health Impact Assessment. *J Public Health Policy* 1997; 18: 67-79.
- [15] A Guide to Health Impact Assessment, Ministry of Health, New Zealand, 1995
- [16] Final Text of the Fifth Conference of European Health Ministers "Social Challenge to Health: Equity and Patients Rights in the

- context of health reforms. Warsaw 7-8 November 1996. Strasbourg, Council of Europe, 5 December 1996.
- [17] Sram I, Ashton J. Millennium report to Sir Edwin Chadwick. *BMJ* 1988; 317: 592-6.
- [18] Blane D, Bartley M, Davey Smith G. Disease aetiology and materialist explanations of socioeconomic mortality differentials. *EJPH* 1997; 7: 385-91.
- [19] Ufficio federale di statistica. Santé et comportements vis-à-vis de la santé en Suisse -- 1997, Enquête suisse sur la santé -- Neuchâtel 2000.
- [20] Fischer W & Zbinden E. Construction de la variable "couches sociales": "comb". 1999.
- [21] Lehmann P, Mamboury C, Minder CE. Health and social inequities in Switzerland. *Soc Sci med* 1990; 31:369-386.
- [22] Townsend P, Davidson N. *The Black Report*. Londra: Penguin 1988.
- [23] Schwarzer R. *Psychologie des Gesundheitsverhaltens*. Göttingen. Hogrefe 1992.
- [24] Kaplan GA, Goldberg DE, Evertson SA et al. Perceived health status and morbidity and mortality: evidence from the Kuopio ischemic heart disease risk factor study. *Int J Epidemiol* 1996; 25 (2): 259-65.
- [25] Menec VH, Chipperfield JG, Perry RP. Self-perceptions of health: a prospective analysis of mortality, control and health. *J Gerontol B Psychol Sci Soc Sci* 1999; 54 (2): P85-93.
- [26] Idler EL, Benyamini Y. Self-rated health and mortality: a review of twenty-seven communities studies. *J. Health soc Behav* 1997; 38 (1): 21-37.
- [27] WHO. *Obesity. Preventing and managing the global epidemic*. WHO, Geneva 1999.
- [28] Junker C. Ergebnisse der Schweizerischen Gesundheitsbefragung - 1992 - 1993 tabellenband - Bern, ISPM 1996; (Tabelle 43.4). ■

## Comunicati Stampa

Per le parti relative ai "Comunicati stampa" e alla "Documentazione" abbiamo adottato la classificazione utilizzata dall'UST che suddivide la statistica ufficiale in 20 settori.

- 0 Temi generali
- 1 Popolazione
- 2 Territorio, paesaggio ed ambiente
- 3 Forze di lavoro e occupazione
- 4 Conti economici nazionali
- 5 Prezzi
- 6 Produzione, commercio e consumo
- 7 Agricoltura e selvicoltura
- 8 Energia
- 9 Costruzioni ed abitazioni
- 10 Turismo
- 11 Trasporti e comunicazioni
- 12 Massa monetaria, mercati finanziari e banche
- 13 Sicurezza sociale e assicurazioni
- 14 Sanità
- 15 Formazione e scienza
- 16 Cultura, condizioni di vita e sport
- 17 Politica
- 18 Finanze pubbliche
- 19 Diritto e giustizia

### 2 Territorio, paesaggio ed ambiente

Locarno, ottobre 2000

#### Settembre soleggiato e mite

Al sud delle Alpi, il mese di settembre ha avuto la prima metà ben soleggiata, asciutta e piuttosto mite, nella seconda invece, si sono verificati parecchi giorni con precipitazioni, comunque interrotti da alcune giornate ancora molto belle e miti, in particolare in montagna. Le condizioni meteorologiche hanno così favorito anche la maturazione dell'uva che a fine mese raggiungeva uno stato ottimale in quasi tutte le regioni. Le precipitazioni del 20 e del 30, e nel Mendrisiotto anche quelle del 18, sono risultate particolarmente abbondanti con quantitativi localmente oltre i 100 l/m<sup>2</sup> al giorno. Sabato 16, un veloce ma violento temporale ha purtroppo investito il Luganese provocando danni per vento e soprattutto a causa della grandine che, oltre alla vigna, ha pure danneggiato alcune strutture leggere.

In media il mese è così risultato abbastanza mite, soleggiato ma anche relativamente bagnato. Lungo le Alpi e in Engadina l'andamento è stato simile, anche se con un po' meno sole, precipitazioni meno forti e qualche rovescio in più portato da nord. Infatti, al nord delle Alpi durante la prima settimana del mese le precipitazioni sono state frequenti, ma pure al Nord settembre è risultato mite e soleggiato.

Visto il tempo avuto, la prima metà del mese non poteva che esser stata caratterizzata da sistemi di alta pressione. Fin verso l'8 il centro dell'anticiclone era infatti situato tra il Golfo di Biscaglia e la Manica, con correnti perlopiù dal settore

nord sulle Alpi, in seguito invece l'anticiclone ricopriva l'area mediterranea facendo affluire aria più calda ma anche foschia verso il pendio sudalpino.

L'evento più atipico e imprevisto del mese sono state le precipitazioni del 18 sul Mendrisiotto. Infatti, senza la presenza di perturbazioni e soltanto a causa dell'afflusso di aria umida da sudest che veniva destabilizzata dalle Prealpi, violenti rovesci accompagnati da temporali hanno avuto luogo sulle regioni più meridionali. La stazione di Stabio in sole 5 ore ha registrato ben 96 litri d'acqua per m<sup>2</sup>.

Dopo il passaggio di una serie di perturbazioni attorno al 20, per alcuni giorni la regione alpina è ancora venuta a trovarsi al margine di un vasto anticiclone con centro sull'Europa orientale, ciò che ha portato tempo bello e mite particolarmente in montagna. Il mese è poi finito con 3 giornate piovose e senza sole.

La temperatura media mensile è stata di 18,2°C sia a Locarno-Monti, sia a Lugano, risultando superiore alla media pluriennale di 1,2°C a Locarno-Monti e 0,8°C a Lugano. La temperatura massima è stata misurata il 7 con 26,6°C a Locarno-Monti e 26,3°C a Lugano. La minima è invece stata registrata il 23 con 11,5, rispettivamente 11,0°C.

Sono state contate 224 ore di sole a Locarno-Monti e 225 a Lugano, ciò che equivale a un soleggiamento del 65, rispettivamente 67% del possibile con cielo sempre sereno, risultando così superiore alla media del 12% a Locarno-Monti e del 21% a Lugano..

Le stazioni pluviometriche hanno raccolto le seguenti quantità (esprese in l/m<sup>2</sup>, tra parentesi la percentuale rispetto alla norma pluriennale: Airolo 222 (147%), Olivone 106 (72%), Locarno-Monti 215

(101%), Lugano 211 (132%) e Stabio 268 (178%).

### 3 Impiego e forze di lavoro

Bellinzona, 6 ottobre 2000

#### Settembre favorevole per la disoccupazione

Dopo due mesi di leggero aumento, si registra una diminuzione del numero dei disoccupati; scende anche il tasso di disoccupazione e raggiunge la percentuale del 1991 toccando così il livello più basso degli ultimi nove anni. Diminuiscono pure le persone non disoccupate mentre sono in ascesa i posti vacanti annunciati.

Da oltre un decennio, nei mesi fra ottobre e gennaio, il numero dei disoccupati aumenta raggiungendo l'apice a fine gennaio. La situazione potrebbe quindi ripetersi, ma il tasso di disoccupazione dovrebbe rimanere al di sotto del 5% registrato nello scorso gennaio.

#### Professioni con più di 100 disoccupati e relativa variazione mensile:

- Impiegati di commercio 300 (+3)
- Operai - professioni non specificate 291 (-7)
- Venditori 200 (-14)
- Camerieri 187 (+4)
- Impiegati d'ufficio 120 (-7)
- Conducenti di autocarri, autisti 101 (invariato)

#### Il tasso di disoccupazione a livello Nazionale

In Svizzera si sono registrati 62.329 disoccupati ossia 1.379 (-2,2%) in meno rispetto al mese di agosto. Il tasso di disoccupazione è passato dall'1,8% dello scorso mese all'1,7% del mese in questione. Sono state registrate comples-

**Persone in cerca d'impiego -179 unità**

Durante il mese di settembre 2000, presso le sedi regionali dell'Ufficio del lavoro, si sono registrate 7.120 persone alla ricerca di un impiego o di un nuovo posto di lavoro. Si è infatti verificata l'ottava consecutiva diminuzione mensile, per un totale di 179 (-2,5%) unità. Il relativo tasso è così passato dal 5,2% dello scorso mese all'attuale 5,1% che, per settembre, rappresenta la percentuale più bassa degli ultimi 8 anni. Rispetto al settembre 1999, si osserva una regressione di 2.438 unità pari al 25,5%, la percentuale del "fenomeno disoccupazione" è così scesa dal 6,9% all'attuale 5,1%. Negli ultimi 24 mesi si constata una flessione ancora più importante pari a 6.154 unità (-46,4%), il relativo tasso (9,5% nel settembre '98) ha così perso 4,4 punti.

**Persone disoccupate -92 unità**

In settembre si sono registrati 3.635 disoccupati. Rispetto al mese precedente si è verificata una riduzione di 92 (-2,5%) unità. In conseguenza il tasso di disoccupazione è passato dal 2,7% dello scorso mese all'attuale 2,6%. Per trovare un tasso di disoccupazione, concernente il mese di settembre, inferiore al 2,6% occorre ritornare fino al 1990. L'attuale situazione positiva è il frutto di oltre tre anni e mezzo di evoluzione favorevole. L'apice era infatti stato raggiunto nel gennaio 1997 con ben 12.884 disoccupati iscritti all'Ufficio del lavoro.

Nelle regioni si è avuta la seguente variazione:

- URC Lugano: 1.481 disoccupati (-49 unità pari al 3,2%);
- URC Locarno: 663 disoccupati (-8 unità pari all'1,2%);
- URC Bellinzona: 591 disoccupati (-31 unità pari al 4,8%);
- URC Chiasso: 557 disoccupati (+11 unità pari al 2,0%);
- URC Biasca: 343 disoccupati (-15 unità pari al 4,2%).

Dall'agosto al settembre 1999 si era verificata una regressione del 5,1% ed il tasso di disoccupazione, dal 3,6%, si attestava al 3,4%. Negli ultimi 24 mesi i disoccupati hanno segnato una forte regressione passando dalle 7.035 unità (settembre '98) alle attuali 3.635. Sono quindi 3.400, pari al 48,3%, coloro che hanno potuto trovare una soluzione alternativa alla mancanza di un lavoro. In conseguenza il tasso di disoccupazione ha perso 2,4 punti percentuali in due anni.

**Persone non disoccupate -87 unità**

A fine settembre si sommano 3.485 persone non disoccupate. Rispetto allo scorso mese di agosto si nota una regressione di 87 unità (-2,4%). Il relativo tasso è quindi sceso dal 2,6 dello scorso mese all'attuale 2,5%. Nel confronto con il settembre 1999 si rileva una diminuzione di 1.322 unità pari al 27,5% mentre il tasso dei non disoccupati ha perso 0,9 punti percentuali.

Le componenti inserite nella definizione persone non disoccupate sono:

- \*Persone inserite in un programma di occupazione temporanea 391 (424 in agosto)
- \*Persone oggetto di riqualifica o perfezionamento professionale 128 (109)
- \*Persone che percepiscono un guadagno intermedio 1.648 (1.728)
- \*Altre persone non disoccupate in cerca d'impiego 1.318 (1.311)

\*Le spiegazioni di ogni singola posizione possono essere consultate nell'ultima pagina della presente documentazione.

**Cifre in dettaglio**

- Persone disoccupate (-92 unità) 3.635 (2,60%)
- Persone non disoccupate (-87 unità) 3.485 (2,50%)
- Persone in cerca d'impiego (-179 unità) 7.120 (5,10%)

sivamente 110.089 persone in cerca d'impiego, vale a dire 2.523 in meno rispetto al mese precedente.

La situazione nei Cantoni è la seguente:

Ginevra	4,2%	(tasso disoccupazione) 8.603 (disoccupati)
Vaud	2,7%	8.681
Ticino	2,6%	3.635
Neuchâtel	2,1%	1.755
Basilea Città	1,7%	1.797
Zurigo	1,7%	11.525
Jura	1,7%	555
Vallese	1,7%	2.027
Friburgo	1,5%	1.618
Soletta	1,5%	1.848
Sciaffusa	1,4%	523

pure fra quelle non disoccupate (il criterio fondamentale per la classificazione è la disponibilità immediata al collocamento), mentre 22 (16) hanno trovato una nuova occupazione nei due mesi successivi.

Per quel che concerne le rimanenti 38 (44) persone, l'annullamento della loro iscrizione può riflettere diverse situazioni: rinuncia ad esercitare un'attività lucrativa, inizio o proseguimento di una formazione, continuazione della ricerca di un impiego senza utilizzare i servizi offerti dalle sedi regionali dell'Ufficio lavoro, ecc..

**Fine diritto alle indennità**

Secondo i dati forniti dalle casse di disoccupazione a fine luglio 2000 i senza lavoro che avevano esaurito l'indennità federale sono stati 102 (114 in giugno). Di questi 42 (54) sono tuttora annunciati all'Ufficio del lavoro e sono classificati fra le persone disoccupate op-

**Persone in cerca d'impiego**

Le 7.120 persone alla ricerca di una soluzione lavorativa sono suddivise in 3.619 (50,8%) uomini e 3.501 (49,2%) donne, mentre secondo la nazionalità si contano 3.956 (55,6%) Svizzeri e 3.164

**Suddivisione regionale dei disoccupati, per nazionalità, età e sesso**

	Settembre 2000			Settembre 1999
	Uomini	Donne	Totale	Totale
Bellinzona	288	320	608	787
Blenio	21	28	49	56
Leventina	44	43	87	119
Locarno	331	299	630	866
Lugano	787	694	1.481	2.031
Mendrisio	270	284	554	644
Riviera	89	104	193	191
Vallemaggia	17	16	33	57
<b>Svizzeri</b>	<b>958</b>	<b>1.094</b>	<b>2.052</b>	<b>2.689</b>
<b>Stranieri</b>	<b>889</b>	<b>694</b>	<b>1.583</b>	<b>2.062</b>
15-19	70	76	146	176
20-24	205	254	459	639
25-29	243	267	510	697
30-39	485	569	1.054	1.312
40-49	357	292	649	854
50-59	293	269	562	715
60+	194	61	255	358
<b>Totale</b>	<b>1.847</b>	<b>1.788</b>	<b>3.635</b>	<b>4.751</b>

(44,4%) stranieri. Il 12,8% (913 unità) sono giovani con meno di 25 anni, il 61,9% (4.405) hanno un'età fra i 25 e i 49 anni, mentre il 25,3% (1.802) superano i 50 anni di età.

La suddivisione regionale è la seguente:

- URC Lugano 2.818 (4,8% tasso cercatori)
- URC Locarno 1.420 (5,1%)
- URC Bellinzona 1.205 (6,1%)
- URC Chiasso 1.007 (4,7%)
- URC Biasca 670 (5,6%)

#### Posti vacanti annunciati

A fine settembre i posti liberi annunciati agli URC erano 782 contro i 728 del mese precedente (aumento del 7,4%). Il rapporto tra posti vacanti annunciati e disoccupati è di 1 posto ogni 5 persone disoccupate.

La suddivisione geografica è la seguente:

Distretto di Lugano:	435 (386 in agosto)
Distretto di Locarno:	115 (90)
Distretto di Mendrisio:	114 (108)
Distretto di Bellinzona:	79 (90)
Distretto di Leventina:	19 (30)
Distretto di Riviera:	15 (16)
Distretto di Vallemaggia:	3 (6)
Distretto di Blenio:	2 (2)

I settori economici con il maggior numero di posti vacanti sono:

Esercizi alberghieri e ristorazione	198 (203 in agosto)
Commercio all'ingrosso	72 (55)
Consulenza e servizi commerciali	71 (68)
Senza indicazione/diversi	54 (50)
Commercio al minuto	43 (40)
Sanità e servizi veterinari	33 (32)
Edilizia e genio civile	30 (23)
Servizi personali	22 ( 27)
Industria metallurgica	20 ( 24)
Trasporti	19 ( 18)

#### Spiegazioni

##### Persone in cerca d'impiego

Tutte le persone disoccupate e non disoccupate annunciate presso gli Uffici regionali di collocamento per la ricerca di un impiego.

##### Persone disoccupate

Persone registrate presso gli Uffici regionali di collocamento, senza impiego e immediatamente collocabili.

E' irrilevante sapere se esse percepiscono o meno un'indennità di disoccupazione.

Disoccupati totali: cercano un impiego a tempo pieno.

Disoccupati parziali: cercano un impiego a tempo parziale.

##### Persone non disoccupate

Persone registrate presso gli Uffici regionali di collocamento che tuttavia, a differenza delle persone disoccupate, o non sono immediatamente collocabili oppure hanno un lavoro. Il numero delle persone non disoccupate corrisponde alla differenza tra il totale delle persone in cerca d'impiego e il totale di quelle disoccupate.

Rientrano nella categoria delle persone non disoccupate quelle che partecipano ai programmi per l'occupazione temporanea, che frequentano corsi di riqualifica o di perfezionamento, che percepiscono un guadagno intermedio nonché le altre persone in cerca d'impiego non disoccupate.

##### Programmi per l'occupazione temporanea (POT)

Programmi finanziati dall'assicurazione contro la disoccupazione finalizzati a facilitare agli assicurati l'integrazione e la reintegrazione professionale. Essi consentono ai partecipanti di mantenere le loro qualifiche professionali e di sviluppare nuove capacità. L'occu-

pazione temporanea può effettuarsi anche nell'ambito di una pratica professionale presso aziende o nell'amministrazione oppure in semestri di motivazione per allievi e studenti che hanno terminato la scuola obbligatoria.

##### Riqualifica, perfezionamento

I provvedimenti di riqualifica e di perfezionamento (corsi) mirano ad un rapido e fondamentale miglioramento dell'idoneità al collocamento di un assicurato sul mercato del lavoro. Il provvedimento può essere effettuato anche come pratica di formazione presso un'impresa o nell'ambito di un'azienda di esercitazione.

##### Guadagno intermedio

Per guadagno intermedio si intende ogni reddito proveniente da un'attività lucrativa dipendente o indipendente, che un beneficiario di indennità di disoccupazione ottiene per evitare o ridurre la disoccupazione nel periodo di riscossione.

##### Altre persone non disoccupate in cerca d'impiego

Vi appartengono le persone che ricevono assegni per il periodo di introduzione, sussidi per le spese di pendolare e di soggiornante settimanale, e prestazioni per il promovimento dell'attività lucrativa indipendente, nonché le persone che in seguito a malattia, servizio militare o altre ragioni non sono immediatamente collocabili e infine le persone durante il periodo di disdetta.

#### 5 Prezzi

Neuchâtel, ottobre 2000  
N. 352/0097

#### Indice nazionale dei prezzi al consumo nel settembre 2000

#### Rincaro annuo del 2,3 per cento in seguito al caropetrolio

L'indice nazionale dei prezzi al consumo, calcolato dall'Ufficio federale di statistica (UST), nel settembre 2000 ha registrato un aumento dell'1,2 per cento rispetto al mese precedente, raggiungendo il livello di 101,5 punti (maggio 2000=100). Su base annua il rincaro è risultato del 2,3 per cento; era stato dell'1,3 per cento nell'agosto 2000 e dell'1,2 per cento nel settembre 1999. Nel mese in rassegna si è registrato il rincaro annuo più elevato dal dicembre 1993, quando l'inflazione si era attestata al 2,5 per cento. Senza l'influsso dell'olio da riscaldamento e della benzina, il rincaro annuo ammonterebbe unicamente allo 0,3 per cento.

#### Rincaro dell'olio da riscaldamento ...

L'aumento dell'indice nazionale nel settembre 2000 è da attribuire principalmente all'incremento dell'indice del gruppo affitti ed energia (+4,0%), in seguito alla progressione di oltre il 30 per cento dell'olio da riscaldamento nel mese in rassegna. Rispetto alla rilevazione precedente sono aumentati anche gli indici dei trasporti (+1,5%), a causa del rincaro della benzina, dell'insegnamento (+0,8%) e delle bevande alcoliche e tabacco (+0,3%). Sono invece scesi gli indici dei gruppi

**Influsso dei prodotti petroliferi sul rincaro**

L'aumento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) nel settembre 2000 è da attribuire quasi esclusivamente al forte rincaro dei prodotti petroliferi. Rispetto all'agosto 2000, l'indice dei prezzi del petrolio ha infatti subito un'impennata del 19,1 per cento. Era dal periodo della Guerra del Golfo (+13,1% nell'agosto 1990) che l'indice non registrava più una crescita mensile a due cifre. Nel settembre 2000 sono i prezzi dell'olio da riscaldamento (+30,4%) ad aver maggiormente contribuito all'aumento dell'IPC. Anche i prezzi del carburante presentano un aumento importante (+5,0%). Sull'arco di un anno, i prezzi dei prodotti petroliferi sono aumentati complessivamente del 44,4 per cento: i prezzi dell'olio da riscaldamento dell'85 per cento e quelli del carburante del 14,4 per cento.

**L'IPC effettua un balzo del 2,3 per cento tra il settembre 1999 e il settembre 2000.**

**Senza i prodotti petroliferi, l'IPC aumenta solo dello 0,3 per cento.**

Nel 1999, l'inflazione annua media ha raggiunto lo 0,8 per cento, di cui 0,1 punti percentuali provenivano dall'aumento dei prodotti petroliferi (+5,7% in media). Nel 2000, l'influenza di questi beni dovrebbe essere notevolmente più elevata. Il raddoppiamento del peso dei prodotti petroliferi nel budget medio delle economie domestiche, passato dal 3,0 al 6,3 per cento nell'IPC introdotto in maggio 2000, svolge un ruolo considerevole in tal senso.

prodotti alimentari e bevande analcoliche (-0,3%), degli apparecchi per uso domestico (-0,3%), delle comunicazioni (-0,2%) e del tempo libero e cultura (-0,1%). I prezzi dei quattro gruppi rimanenti non sono stati rilevati nel mese in rassegna. I cali dei prezzi dell'olio da riscaldamento e dei carburanti avvenuti dopo il 1. settembre non potevano ancora influire sul presente risultato.

**... e dei beni importati**

L'Ufficio federale di statistica comunica inoltre che il livello dei prezzi dei beni indigeni è rimasto stabile, mentre quello dei beni importati è au-

mentato del 4,3 per cento soprattutto in seguito all'incremento dei prezzi dei prodotti petroliferi. In un anno, i beni indigeni hanno registrato un rincaro medio dello 0,5 per cento e i prodotti importati del 7,1 per cento.

**Evoluzione dei prezzi nei singoli gruppi nel settembre 2000**

Nel gruppo affitti ed energia i prezzi dell'olio da riscaldamento sono aumentati del 30,4 per cento rispetto all'agosto 2000, situandosi dell'85,0 per cento al di sopra del livello dell'anno precedente.

Nel gruppo trasporti sono

stati rilevati soltanto i prezzi dei carburanti. Essi sono rincarati del 5,0 per cento rispetto al mese precedente e del 14,4 per cento nei confronti del 1999.

L'aumento del gruppo insegnamento è da attribuire soprattutto all'incremento delle tariffe delle lezioni verificatesi in diverse scuole private.

La progressione dell'indice del gruppo bevande alcoliche e tabacco è da ricondurre in primo luogo al rincaro delle sigarette.

Nel gruppo prodotti alimentari e bevande analcoliche, complessivamente in calo, sono diminuiti soprattutto i prezzi della maggior parte degli ortaggi. Notevoli riduzioni si sono registrate anche per il caffè in chicchi, la carne di maiale e il pane speciale. Sono invece aumentati i prezzi dei preparati di carne, della frutta fresca (soprattutto meloni e peschenoci) e delle bevande edulcorate. Il calo dell'indice del gruppo apparecchi per uso domestico è stato influenzato soprattutto dalla lieve diminuzione dei prezzi dei mobili e degli elettrodomestici. Anche l'indice delle comunicazioni è risultato in flessione, grazie alla diminuzione dei prezzi dei telefoni.

L'indice del gruppo tempo libero e cultura è sceso a causa del calo dei prezzi delle piante, dei PC, (Hardware), dei giochi, giocattoli e passatempi come pure delle televisioni e video-registratori. Sono invece rincarati i corsi ricreativi così come i servizi sportivi e ricreativi.

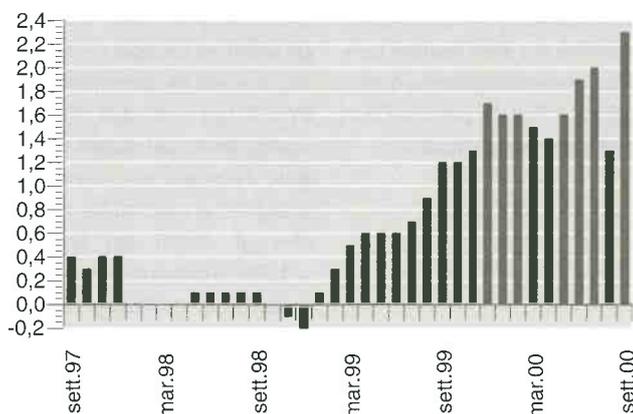
**Concatenamento con precedenti serie dell'indice**

Collegando per via aritmetica le precedenti serie con l'attuale indice, si ottengono per il mese di settembre 2000 indici di 107,7 punti sulla base maggio 1993=100, di 149,1 punti sulla base dicembre 1982=100, di 185,9 punti sulla base settembre 1977=100 e di 313,5 punti sulla base settembre 1966=100.

**Informazioni:**

Gilbert Vez, UST, Sezione prezzi e consumo, tel. 032 713 69 00  
Reto Weber, UST, Sezione prezzi e consumo, tel. 032 713 64 45

**Indice nazionale dei prezzi al consumo: variazione % rispetto all'anno precedente**



**5 Prezzi**

Neuchâtel, ottobre 2000  
N. 352-0099

**Indice dei prezzi alla produzione e all'importazione nel settembre 2000**

**Impennata del prezzo del petrolio - altrimenti evoluzione tranquilla**

**Nel settembre 2000, l'indice totale dei prezzi alla produzione e all'importazione calcolato dall'Ufficio federale di statistica (UST) è aumentato dello 0,7 per cento rispetto al mese precedente. Il netto**

**balzo in avanti è dovuto al forte rialzo dei prezzi dei prodotti petroliferi, che ha fatto salire del 2,2 per cento rispetto al mese precedente l'indice dei prezzi all'importazione. Per contro, i prezzi dei beni indigeni sono cresciuti di appena lo 0,1 per cento. Rispetto al settembre 1999 il livello dei prezzi alla produzione e all'importazione è aumentato complessivamente del 2,8 per cento. Il rincaro annuo dei prodotti importati (8,2%) risulta ancora nettamente superiore a quello dei prodotti indigeni (0,5%).**

**Prodotti indigeni: leggero movimento - il rincaro annuo basso (+0,5%)**

Nel mese di settembre 2000, l'indice dei prezzi alla produzione calcolato dall'Ufficio federale di statistica è salito rispetto al mese precedente dello 0,1 per cento. Il suo livello segna ora 95,8 punti (base maggio 1993=100). Il rincaro annuo è sceso ulteriormente,

portandosi allo 0,5 per cento, dopo che nel mese di maggio era ancora risultato dell'1,4 per cento. L'indice dei prezzi alla produzione misura l'evoluzione dei prezzi dei prodotti indigeni al momento in cui lasciano la fabbrica. I servizi non sono compresi.

Rispetto al mese precedente, sono stati rilevati aumenti di prezzo per il latte crudo, i vitelli da macello, la carne bovina, i prodotti petroliferi, i metalli e i prodotti in metallo. Sono invece scesi i prezzi degli ortaggi, dei prodotti orticoli, dei bovini da macello, dei suini da macello e della carne suina.

**Prodotti importati: forte aumento dei prezzi - rincaro annuo elevato (+8,2%)**

Nel settembre 2000, l'indice dei prezzi all'importazione calcolato dall'Ufficio federale di statistica è salito del 2,2 per cento rispetto al mese precedente. Questo balzo in avanti è dovuto essenzialmente al forte rincaro dell'olio da riscaldamento (+37,1% rispetto all'a-

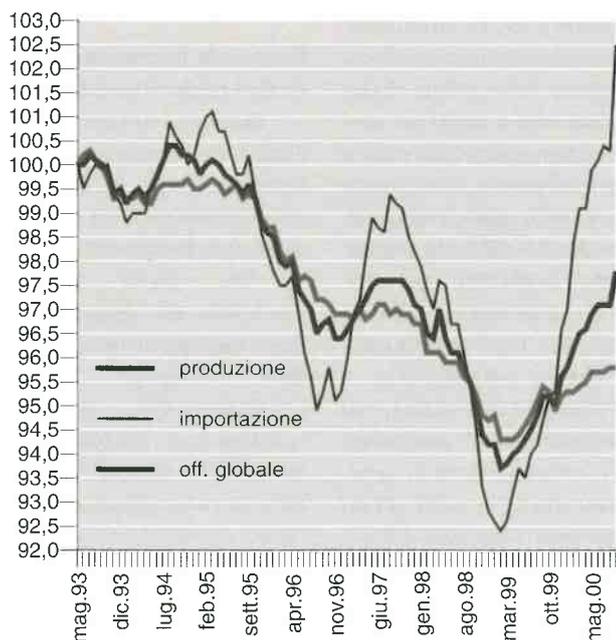
gosto 2000) e del carburante (+7,2%). Il livello dell'indice dei prezzi all'importazione si situa a 102,5 punti (base maggio 1993=100). Nel giro di un anno, l'indice è cresciuto dell'8,2 per cento. Tale crescita è imputabile per circa la metà al rincaro dei prodotti petroliferi. L'indice dei prezzi all'importazione viene rilevato a complemento dell'indice dei prezzi alla produzione e mostra l'evoluzione dei prezzi di una selezione di prodotti importati e sdoganati franco frontiera.

Rispetto al mese precedente sono stati rilevati aumenti di prezzo oltre che per i prodotti petroliferi (olio da riscaldamento e carburante) anche per il cotone grezzo, il cacao, il carbone, i prodotti piatti in acciaio, i metalli non ferrosi e prodotti relativi. Sono invece scesi i prezzi soprattutto del caffè, delle banane, dell'acciaio legato e dei tubi di acciaio.

**Informazioni:**

Thomas Gross, UST, Sezione prezzi e consumo, tel. 032 713 69 94  
Hans Udry, UST, Sezione prezzi e consumo, tel. 032 713 69 95

**Indice dei prezzi dalla produzione, all'importazione e dell'offerta globale, per mesi da maggio 1993**



**6 Produzione, commercio e consumo**

Neuchâtel, ottobre 2000  
N. 352-0098

**Cifre d'affari del commercio al dettaglio nell'agosto 2000**

**Aumento del 4,4 per cento**

**Secondo le rilevazioni dell'Ufficio federale di statistica (UST), nell'agosto 2000 le cifre d'affari nominali del commercio al dettaglio sono aumentate in**

**media del 4,4 per cento rispetto all'agosto 1999 nell'insieme delle aziende censite. Questo corrisponde a un aumento reale appurato dal rincaro dell'1,6 per cento. Nel luglio 2000, le cifre d'affari nominali hanno registrato un calo dell'1,1 per cento e nell'agosto 1999 un incremento del 4,8 per cento.**

Come nel mese precedente, i tre gruppi principali hanno registrato un quadro eterogeneo. Le cifre d'affari sono aumentate del 4,5 per cento per i generi alimentari e voluttuari, mentre per gli articoli d'abbigliamento e tessuti sono scese del 3,6 per cento. Nell'insieme degli altri rami, il fatturato è invece progredito del 7,0 per cento.

Nell'agosto 2000, le cifre d'affari reali calcolate mediante l'indice nazionale dei prezzi al consumo sono progredite complessivamente dell'1,6 per cento. Il fatturato dei generi alimentari e voluttuari è aumentato del 2,3 per cento, mentre quello degli articoli d'abbigliamento e tessuti è sceso del 3,2 per cento. Nel totale degli altri rami l'incremento è stato del 2,2 per cento. La marcata differenza tra le cifre d'affari nominali e quelle reali è da attribuire principalmente al forte rincaro dei combustibili e carburanti liquidi nel giro di un anno.

**Aumentano i fatturati per la maggioranza dei generi alimentari e dei beni durevoli**

Tra i generi alimentari e voluttuari, sono soprattutto i gruppi frutta e ortaggi (+11%) e carne e salumi (+10%) ad aver registrato il maggiori incrementi delle cifre d'affari. Il latte e i latticini hanno invece segnato un lieve calo (-1,2%). Il calo del fatturato dei tabacchi e prodotti a base di tabacco (-1,5%) persiste, tuttavia risulta

più debole rispetto ai due mesi precedenti. Nel mese in rassegna, il fatturato dei combustibili e carburanti liquidi è progreredito del 47 per cento sotto l'influsso dei forti rincari.

Come avvenuto nel luglio 2000, agli articoli del gruppo abbigliamento e tessili hanno registrato un andamento negativo. In calo sono risultati soprattutto i fatturati della confezione per signora e per ragazza (-10%) e della confezione per uomo e per ragazzo (-9%). Il tempo estivo del mese di agosto non ha apparentemente motivato i consumatori a rinnovare il proprio guardaroba per l'imminente stagione autunnale.

Nel segmento non-food, le macchine per l'ufficio (+28%) e gli articoli sportivi (+15%) hanno registrato i principali incrementi. Anche gli orologi e articoli di gioielleria (+12%), i mobili e gli oggetti di cucina e d'uso domestico (+8% ciascuno) hanno totalizzato aumenti superiori alla media. Hanno invece segnato un andamento negativo i fatturati degli articoli in cristallo e vetro (-5,5%).

**Buon andamento complessivo dall'inizio dell'anno**

Complessivamente, le cifre d'affari nominali cumulate sono aumentate del 2,6 per cento da gennaio ad agosto. I fatturati sono aumentati del 2,2 per cento per i generi alimentari e voluttuari e dello 0,7 per cento per gli articoli d'abbigliamento e tessili. Nel totale degli altri rami la progressione è stata del 3,9 per cento.

Nel totale delle aziende censite, le cifre d'affari reali sono risultate solo lievemente al di sotto (-0,1%) del livello raggiunto l'anno precedente. I generi alimentari e voluttuari hanno segnato una progressione reale dello 0,7 per cento,

gli articoli d'abbigliamento e tessili dello 0,3 per cento, mentre l'insieme degli altri rami ha registrato un calo dell'1,4 per cento.

**Informazioni:**

Peter Ryser, UST, Sezione prezzi e consumo, tel. 032 713 68 00

Hans-Peter Herrmann, UST, Sezione prezzi e consumo, tel. 032 713 68 33

**10 Turismo**

Neuchâtel, ottobre 2000  
N. 352-00100

**Alberghi svizzeri nel trimestre estivo 2000**

**Forte progressione rispetto all'estate dell'anno scorso**

**Per il trimestre estivo 2000 (giugno-agosto), la rilevazione totale realizzata dall'Ufficio federale di statistica (UST) presso gli stabilimenti alberghieri svizzeri ha censito 11,10 milioni di pernottamenti. Con 641.000 pernottamenti in più dello stesso periodo dell'anno precedente, pari a un incremento del 6,1 per cento, si è assistito a un aumento delle presenze per il quarto anno consecutivo. Il risultato del 2000 è superiore del 9,7 per cento alla media delle ultime cinque estate e del 3,4 per cento a quella delle ultime dieci.**

In giugno, luglio e agosto è stata registrata una progressione della domanda sia indigena che estera. Questa evoluzione positiva si spiega in gran parte con l'andamento positivo dell'economia internazionale, col tasso di cambio favorevole per il turismo in Svizzera e per il buon rapporto qualità-prezzo delle prestazioni tu-

ristiche nel nostro Paese. Il tempo molto caldo e soleggiato nei mesi di giugno e agosto ha certamente influenzato in larga misura il risultato complessivo.

**In aumento i turisti svizzeri negli alberghi**

Durante il trimestre estivo 2000, gli stabilimenti alberghieri hanno registrato 4,19 milioni di pernottamenti, ossia 146.000 o il 3,6 per cento in più del trimestre estivo 1999. La tendenza all'aumento osservata dal 1997 è proseguita anche quest'anno. Sono anche progrediti gli arrivi, che hanno raggiunto 1,86 milioni, con un incremento di 98.000 unità (+5,6%) rispetto all'estate del 1999. La durata media del soggiorno è rimasta stabile (2,3 pernottamenti). La domanda interna è progredita in tutti e tre i mesi estivi considerati, ma in particolare nel mese di giugno (+9,7%)

**Forte progressione della domanda estera**

Durante il trimestre estivo 2000, gli ospiti stranieri hanno registrato un totale di 6,90 milioni di pernottamenti, 495.000 o il 7,7 per cento in più dell'anno scorso. Questo risultato lusinghiero è dovuto anzitutto alla clientela extraeuropea, la cui domanda è aumentata di ben 326.000 unità o del 17 per cento, raggiungendo 2,24 milioni di pernottamenti. Il continente americano è quello che ha fatto segnare il più forte avanzamento (+184.000 pernottamenti/+22%), seguito dall'Asia (+126.000/+14%), dall'Australia/Oceania (+8.400/+13%) e dall'Africa (+7.200/+8,9%). Tra i clienti stranieri, gli europei restano tuttavia ancora i più numerosi con 4,67 milioni di pernottamenti (+169.000/+3,8%).

La più forte progressione è stata segnata dagli ospiti provenienti dagli Stati Uniti

(+175.000/+25%). Questo risultato è dovuto soprattutto alla forza del dollaro USA, ma anche alla Sacra Rappresentazione della Passione d'Oberammergau (D), che si svolgono ogni dieci anni, e all'Anno Santo in Italia, due avvenimenti che hanno attirato senz'altro un buon numero di americani in Europa e quindi anche in Svizzera. Sono stati più numerosi dell'anno scorso anche i turisti provenienti dal Giappone (+72.000/+16%) e dalla Francia (+58.000/+17%), dal Regno Unito (+39.000/6,3%), dai Pesi Bassi (+19.000/+6%) e dall'Austria (+16.000/+16%). La notevole avanzata registrata dagli ospiti provenienti dagli Stati del Golfo (+29.000/+32%) potrebbe essere ricercata nella forza del dollaro USA come pure nel marcato aumento del prezzo del petrolio dall'estate del 1999. Benché la domanda proveniente dalla Germania sia progredita solo esiguamente, essa continua tuttavia a fornire l'apporto straniero più importante con poco più di 2 milioni di pernottamenti (+9.800/+0,5%).

La durata media del soggiorno degli ospiti stranieri è rimasta stabile a 2,4 pernottamenti.

**Domanda in crescita nelle dodici regioni turistiche**

Durante il trimestre estivo 2000, tutte le regioni turistiche hanno registrato un aumento dei pernottamenti sia da parte degli ospiti indigeni che da parte dei clienti stranieri. L'aumento più consistente è stato riscontrato nelle regioni della Svizzera centrale (+106.000/+8,4%), dell'Oberland bernese (+100.000/+7,5%), del Vallese (+88.000/+7,2%) come pure nelle regioni urbane di Ginevra (+79.000/+13%) e di Zurigo (+65.000/+6,9%). Progressi notevoli sono stati registrati anche in termini percentuali

## Documentazione

nelle regioni di Friburgo-Neuchâtel-Giura e Basilea Città/Basilea Campagna.

### Progressi in tutte le quattro zone turistiche

La domanda è aumentata in tutte le quattro zone turistiche. Gli aumenti più netti sono stati registrati nelle stazioni di montagna (+209.000/+5,7%) come pure nelle zone lacustri (+185.000/+6,6%). Progressi più modesti si osservano invece nelle cinque grandi città (+140.000/+8,8%) e nelle regioni senza particolare vocazione turistica (+107.000/+4,5%). Anche quest'anno le stazioni di montagna hanno registrato il maggior numero di presenza con 3,90 milioni di pernottamenti, pari al 35 per cento della domanda totale.

### Informazioni:

Antonio Di Nardo, Sezione turismo, tel. 031 323 66 36  
 Claude Vuffray, UST, Sezione turismo, tel. 031 323 69 11  
 Ordinazione di pubblicazioni: tel. 032 713 60 60;  
 fax 032 713 60 61; e-mail: Ruedi.Jost@bfs.admin.ch

### 0 Temi generali

#### Classeur des statistiques régionales, actualisation septembre 2000.

Moutier, Fondation régionale pour la statistique, 2000

### 1 Popolazione

#### Matrimoni, separazioni e divorzi, N.10 (2000).

Roma, Sistema statistico nazionale, Istituto nazionale di statistica, 2000

### 2 Territorio, paesaggio ed ambiente

#### Ricerche sull'evoluzione del Lago di Lugano. Aspetti limnologici, Rapporto campagna 1998.

Milano, Commissione internazionale per la protezione delle acque italo svizzere, 2000

### 9 Costruzioni ed abitazioni

#### Leerstehende Wohnungen am 1 Juni 2000.

Solothurn, Kanton Solothurn, Finanzdepartement, Abteilung Statistik, 2000

#### Die Luzerner Bauwirtschaft 1999/2000.

Luzern, Amt für Statistik, 2000, 40 p.

### 10 Turismo

#### Hotellerie und Parahotellerie in der Schweiz.

Angebot und Nachfrage 1999 = L'hôtellerie et la parahôtellerie en Suisse. L'offre et la demande 1999. Neuchâtel, Office fédéral de la statistique, 2000, 27 p.

### 12 Massa monetaria, mercati finanziari e banche

#### Zahlungsbilanz der Schweiz 1999.

Zürich, Schweizerische Nationalbank, 2000

### 13 Sicurezza sociale e assicurazioni

#### Statistique des assurances sociales suisses. Comptes globaux, résultats principaux, séries 1999.

Berne, Office fédéral des assurances sociales, 2000

### 14 Sanità

#### Hilfe und Pflege zu Hause. Spitexstatistik 1999.

Luzern, Amt für Statistik des Kantons Luzern, 2000

### 15 Formazione e scienza

#### Lehrkräftestatistik, Mittelschule 1999.

Aarau, Kantonales Statistisches Amt, 2000



<b>Meteorologia</b>	<b>28</b>
<b>Movimento demografico</b>	<b>29</b>
<b>Occupazione</b>	<b>30</b>
<b>Disoccupazione</b>	<b>32</b>
<b>Manodopera straniera</b>	<b>37</b>
<b>Indice produzione industriale</b>	<b>39</b>
<b>Elettricità</b>	<b>40</b>
<b>Turismo</b>	<b>41</b>
<b>Autovetture</b>	<b>43</b>
<b>Edilizia</b>	<b>44</b>
<b>Transazioni immobiliari</b>	<b>45</b>
<b>Indice dei prezzi</b>	<b>46</b>
<b>Indice dei costi di costruzione</b>	<b>49</b>

**Bollettino meteorologico delle stazioni di Lugano (LU) e Locarno Monti (LM)**  
**Mese di settembre dei rispettivi anni**

	Temperatura dell'aria in gradi centigradi						Ore di sole		Precipitazioni			
	Media		Min.		Max.		LU	LM	Giorni con pioggia <sup>1</sup>		mm totale	
	LU	LM	LU	LM	LU	LM			LU	LM	LU	LM
1985	18,6	18,5	11,3	10,2	27,9	28,5	248	262	5	6	50	80
1986	17,4	17,1	10,3	10,4	24,8	25,8	157	165	7	7	100	32
1987	19,4	19,0	9,4	9,6	27,0	27,2	201	213	7	11	63	77
1988	17,5	17,2	8,8	9,0	30,8	30,3	202	207	6	7	87	142
1989	17,0	17,3	9,4	10,5	24,6	26,0	156	174	8	6	48	30
1990	17,9	17,7	11,3	11,1	27,3	27,8	204	221	5	5	91	12
1991	19,6	19,6	9,7	8,8	28,8	30,3	160	170	9	10	382	561
1992	17,6	17,0	10,2	9,6	24,4	25,5	182	177	12	14	222	257
1993	16,4	15,9	7,6	7,7	23,6	23,9	125	124	16	18	360	385
1994	17,3	16,7	8,2	7,2	25,2	25,1	129	135	14	15	434	320
1995	15,2	14,6	5,8	5,1	23,7	24,5	153	159	16	17	447	371
1996	14,9	14,9	7,5	7,9	25,7	24,8	205	214	10	11	81	46
1997	19,3	19,0	11,9	12,3	28,0	27,9	216	227	2	5	27	13
1998	16,7	16,4	8,5	8,0	24,7	25,1	161	163	11	10	250	375
1999	18,5	18,1	10,9	11,0	26,4	26,7	151	164	11	12	233	545
2000	18,2	18,2	11,0	11,5	26,3	26,6	225	224	6	7	211	215

Fino al 1997 almeno 0,3 mm di pioggia o neve sciolta, dal 1998 almeno 0,9 mm di pioggia o neve sciolta

**Gradi-giorno di riscaldamento (GG 12/20) e numero di giorni di riscaldamento (GR) per le stazioni di base ticinesi e della Mesolcina. Mese di settembre dei rispettivi anni**

	Piotta		Lugano		Magadino		Stabio		Locarno Monti		Cimetta		San Bernardino	
	GG	GR	GG	GR	GG	GR	GG	GR	GG	GR	GG	GR	GG	GR
1985	27	3	-	-	-	-	-	-	-	-	110	11	225	22
1986	82	9	-	-	-	-	8	1	-	-	285	27	328	30
1987	44	4	-	-	-	-	27	3	-	-	149	14	179	17
1988	100	11	-	-	-	-	36	4	-	-	271	24	301	26
1989	97	11	-	-	-	-	25	3	-	-	291	26	324	28
1990	111	12	-	-	-	-	-	-	-	-	312	29	346	30
1991	41	4	-	-	-	-	-	-	-	-	222	22	216	21
1992	130	14	-	-	-	-	8	1	-	-	291	26	336	29
1993	184	18	18	2	26	3	36	4	27	3	369	30	381	3
1994	112	10	8	1	24	3	36	4	9	1	319	28	349	29
1995	263	27	17	2	10	1	39	4	27	3	387	30	416	30
1996	229	23	16	2	26	3	71	8	33	4	393	30	416	30
1997	8	1	-	-	-	-	-	-	-	-	155	15	179	17
1998	177	18	-	-	8	1	8	1	-	-	334	29	362	30
1999	88	10	-	-	-	-	-	-	-	-	206	19	239	22
2000	45	5	-	-	-	-	-	-	-	-	240	23	309	29

Fonte: Centro meteorologico regionale, Osservatorio Ticinese, Locarno Monti

**Matrimoni, nati vivi, decessi e saldo naturale in Ticino e in Svizzera, dal 1980**

	Ticino							Svizzera						
	Matrimoni		Nati vivi		Decessi		Saldo naturale	Matrimoni		Nati vivi		Decessi		Saldo naturale
	Ass.	Var. <sup>1</sup>	Ass.	Var. <sup>1</sup>	Ass.	Var. <sup>1</sup>		Ass.	Var. <sup>1</sup>	Ass.	Var. <sup>1</sup>	Ass.	Var. <sup>1</sup>	
<b>1980</b>	1.217	163	2.535	-27	2.482	41	53	35.721	1.734	73.661	1.675	59.097	1.643	14.564
<b>1981</b>	1.098	-119	2.444	-91	2.672	190	-228	35.766	45	73.747	86	59.763	666	13.984
<b>1982</b>	1.176	78	2.461	17	2.566	-106	-105	37.003	1.237	74.916	1.169	59.204	-559	15.712
<b>1983</b>	1.265	89	2.427	-34	2.498	-68	-71	37.645	642	73.659	-1.257	60.756	1.552	12.903
<b>1984</b>	1.283	18	2.372	-55	2.508	10	-136	38.614	969	74.710	1.051	58.602	2.154	16.108
<b>1985</b>	1.371	88	2.311	-61	2.457	-51	-146	38.776	162	74.684	-26	59.583	981	15.101
<b>1986</b>	1.439	68	2.463	152	2.566	109	-103	40.234	1.458	76.320	1.636	60.105	522	16.215
<b>1987</b>	1.454	15	2.436	-27	2.477	-89	-41	43.063	2.829	76.505	185	59.511	594	16.994
<b>1988</b>	1.546	92	2.437	1	2.579	102	-142	45.716	2.653	80.345	3.840	60.648	1.137	19.697
<b>1989</b>	1.635	89	2.584	147	2.578	-1	6	45.066	-650	81.180	835	60.882	234	20.298
<b>1990</b>	1.618	-17	2.763	179	2.625	47	138	46.603	1.537	83.939	2.759	63.739	2.857	20.200
<b>1991</b>	1.628	10	2.898	135	2.635	10	268	47.567	964	86.200	2.261	62.634	-1.105	23.566
<b>1992</b>	1.631	3	2.951	53	2.670	35	281	45.080	-2.487	86.910	710	62.302	-332	24.608
<b>1993</b>	1.573	-58	2.969	18	2.674	4	295	43.257	-1.823	83.762	-3.148	62.512	210	21.250
<b>1994</b>	1.607	34	3.108	139	2.677	3	431	42.411	-846	82.980	-782	61.987	-525	20.993
<b>1995</b>	1.573	-34	3.060	-48	2.694	17	366	40.820	-1.591	82.203	-777	63.387	1.400	18.816
<b>1996</b>	1.538	-35	3.090	30	2.742	48	348	40.649	-171	83.007	804	62.637	-750	20.370
<b>1997</b>	1.408	-130	3.051	-39	2.804	62	247	39.102	-1.547	80.584	-2.423	62.839	202	17.745
<b>1998</b>	1.478	68	3.049	-2	2.780	-24	269	38.683	-419	78.377	-2.207	62.569	-270	15.808
<b>1999</b>	<b>1.400</b>	<b>-78</b>	<b>2.963</b>	<b>-86</b>	<b>2.726</b>	<b>-54</b>	<b>237</b>	<b>40.646</b>	<b>1.963</b>	<b>78.408</b>	<b>31</b>	<b>62.503</b>	<b>-66</b>	<b>15.905</b>
<b>I trim.</b>	<b>166</b>	<b>-47</b>	<b>687</b>	<b>-62</b>	<b>811</b>	<b>50</b>	<b>-124</b>	<b>6.059</b>	<b>339</b>	<b>19.424</b>	<b>-7</b>	<b>18.328</b>	<b>858</b>	<b>1.096</b>
Gennaio	52	-7	195	-82	268	34	-73	1.779	148	6.478	-227	6.174	564	304
Febbraio	47	-19	228	7	263	16	-35	1.712	-16	6.181	125	6.323	722	-142
Marzo	67	-21	264	13	280	-	-16	2.568	207	6.765	95	5.831	-428	934
<b>II trim.</b>	<b>430</b>	<b>-6</b>	<b>753</b>	<b>-35</b>	<b>605</b>	<b>-37</b>	<b>148</b>	<b>11.762</b>	<b>231</b>	<b>19.675</b>	<b>-307</b>	<b>14.232</b>	<b>-749</b>	<b>5.443</b>
Aprile	115	-1	224	-47	202	-20	22	3.133	247	6.523	-241	4.881	-505	1.642
Maggio	153	-4	261	-1	206	-1	55	4.382	-96	6.503	-184	4.795	-56	1.708
Giugno	162	-1	268	13	197	-16	71	4.247	80	6.649	118	4.556	-188	2.093
<b>III trim.</b>	<b>510</b>	<b>-</b>	<b>759</b>	<b>-10</b>	<b>560</b>	<b>-85</b>	<b>199</b>	<b>15.187</b>	<b>1.068</b>	<b>20.511</b>	<b>133</b>	<b>13.956</b>	<b>-390</b>	<b>6.555</b>
Luglio	155	-10	254	7	196	-26	58	4.266	-194	6.842	-128	4.657	-198	2.185
Agosto	110	-25	246	-5	171	-57	75	4.706	-620	6.867	97	4.700	-21	2.167
Settembre	245	35	259	-12	193	-2	66	6.215	1.882	6.802	164	4.599	-171	2.203
<b>IV trim.</b>	<b>294</b>	<b>-25</b>	<b>764</b>	<b>21</b>	<b>750</b>	<b>18</b>	<b>14</b>	<b>7.638</b>	<b>325</b>	<b>18.798</b>	<b>212</b>	<b>15.987</b>	<b>215</b>	<b>2.811</b>
Ottobre	136	3	265	10	233	-21	32	3.128	63	6.375	10	5.054	-72	1.321
Novembre	56	-13	235	4	228	14	7	1.886	73	6.136	39	5.083	-37	1.053
Dicembre	102	-15	264	7	289	25	-25	2.624	189	6.287	163	5.850	324	437
<b>2000p</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>
<b>I trim.</b>	<b>193</b>	<b>27</b>	<b>736</b>	<b>49</b>	<b>823</b>	<b>12</b>	<b>-87</b>	<b>7.143</b>	<b>1.084</b>	<b>19.458</b>	<b>34</b>	<b>17.243</b>	<b>-1.085</b>	<b>2.215</b>
Gennaio	40	-12	246	51	332	64	-86	1.699	-80	6.453	-25	6.835	661	-382
Febbraio	72	25	240	12	243	-20	-3	2.554	842	6.286	105	5.316	-1.007	970
Marzo	81	14	250	-14	248	-32	2	2.890	322	6.719	-46	5.092	-739	1.627
<b>II trim.</b>	<b>530</b>	<b>100</b>	<b>797</b>	<b>44</b>	<b>621</b>	<b>16</b>	<b>176</b>	<b>11.915</b>	<b>153</b>	<b>18.942</b>	<b>-733</b>	<b>13.790</b>	<b>-442</b>	<b>5.152</b>
Aprile	104	-11	238	14	220	18	18	2.605	-528	6.296	-227	4.750	-131	1.546
Maggio	222	69	291	30	206	-	85	4.759	377	6.384	-119	4.507	-288	1.877
Giugno	204	42	268	-	195	-2	73	4.551	304	6.262	-387	4.533	-23	1.729
<b>III trim.</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>
Luglio	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Agosto	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Settembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
<b>IV trim.</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>	<b>...</b>
Ottobre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Novembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Dicembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

Movimento demografico

<sup>1</sup> Variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente  
 Fonte: Ufficio federale di statistica, Sezione movimento della popolazione

## Indice dell'impiego secondo i settori economici, in Ticino

		Totale			Settore secondario			Settore terziario		
		III. trim. '85=100	III. trim. '95=100	% <sup>1</sup>	III. trim. '85=100	III. trim. '95=100	% <sup>1</sup>	III. trim. '85=100	III. trim. '95=100	% <sup>1</sup>
<b>1995</b>	I trimestre	93,1	98,5	-0,2	83,2	98,9	-1,4	99,3	98,3	0,5
	II trimestre	94,1	99,8	0,3	83,8	99,9	-2,0	100,5	99,7	1,5
	III trimestre	94,1	100,0	-0,8	83,7	100,0	-1,5	100,6	100,0	-0,4
	IV trimestre	90,7	96,3	-4,1	82,0	97,9	-3,2	96,1	95,5	-4,6
<b>1996</b>	I trimestre	91,0	96,8	-1,7	80,0	95,7	-3,3	97,9	97,4	-0,9
	II trimestre	91,9	97,8	-2,0	79,3	94,8	-5,1	99,8	99,3	-0,4
	III trimestre	92,9	98,8	-1,2	79,3	94,8	-5,2	101,4	100,9	0,9
	IV trimestre	90,4	96,1	-0,2	78,0	93,1	-4,9	98,1	97,7	2,2
<b>1997</b>	I trimestre	85,8	91,2	-5,8	76,4	91,3	-4,6	91,7	91,1	-6,4
	II trimestre	89,3	94,9	-3,0	77,7	92,9	-2,0	96,5	95,9	-3,4
	III trimestre	89,0	94,5	-4,3	75,7	90,5	-4,6	97,2	96,6	-4,2
	IV trimestre	85,6	90,9	-5,4	73,5	87,8	-5,7	93,1	92,5	-5,3
<b>1998</b>	I trimestre	87,0	92,4	1,3	73,6	88,0	-3,7	95,3	94,7	3,9
	II trimestre	90,8	96,4	1,6	82,0	98,0	5,4	96,3	95,7	-0,2
	III trimestre	91,9	97,7	3,3	84,9	101,4	12,1	96,3	95,7	-0,9
	IV trimestre	85,9	91,3	0,4	74,3	88,8	1,2	93,1	92,5	0,0
<b>1999</b>	I trimestre	85,0	90,3	-2,3	72,5	86,6	-1,5	92,8	92,2	-2,6
	II trimestre	87,5	92,9	-3,7	71,8	85,8	-12,4	97,2	96,6	0,9
	III trimestre	86,4	91,8	-6,0	72,4	86,5	-14,7	95,1	94,5	-1,3
	IV trimestre	86,1	91,5	0,2	71,0	84,9	-4,5	95,5	94,9	2,5
<b>2000</b>	I trimestre	87,5	92,9	2,9	71,6	85,6	-1,2	97,3	96,7	4,9
	II trimestre	88,6	94,2	1,3	72,9	87,1	1,5	98,4	97,8	1,3
	III trimestre	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	IV trimestre	...	...	...	...	...	...	...	...	...

- Dal III/81 al II/85 l'indice su base III/85=100 è calcolato per raccordo con i dati su base III/81=100

- Dal III/92 l'indice su base III/85=100 è stato calcolato con un nuovo campione e un nuovo metodo

- Dall'I/97 l'indice è calcolato su una nuova base (III/95=100), con un nuovo campione e introducendo la nuova nomenclatura delle attività economiche NCGA

- I dati dall'I/93 al II/95 sono stati aggiustati a partire dai risultati dei censimenti delle aziende 1991 e 1995

- I dati dal IV/95 al IV/96 sono stati stimati a partire dai dati del censimento delle aziende 1995

- Dal III/81 al IV/92 l'indice su base III/95=100 è calcolato per raccordo con i dati su base III/85=100

<sup>1</sup> Variazione percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Indice d'apprezzamento delle prospettive<sup>1</sup> in campo occupazionale, in Ticino e in Svizzera, dal 1998

	1998				1999				2000			
	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
<b>Ticino</b>	107	110	111	108	109	110	109	109	111	113	...	...
<b>Svizzera</b>	118	120	119	119	119	121	122	122	124	127	...	...

<sup>1</sup> 150 = positivo, 100 = soddisfacente, 50 = negativo

<sup>2</sup> Nuova base statistica

**Proporzione di aziende<sup>1</sup> che dichiarano penuria rispettivamente eccedenza di manodopera in Ticino ed in Svizzera**

		<b>Ticino</b>								
		Manodopera qualificata			Manodopera semi-qualificata			Manodopera non qualificata		
		Penuria	Eccedenza	Sufficienza	Penuria	Eccedenza	Sufficienza	Penuria	Eccedenza	Sufficienza
<b>1997</b>	I trim.	17,6	5,4	77,0	2,6	13,1	84,3	1,9	27,6	70,6
	II trim.	16,9	4,6	78,5	3,2	8,8	88,0	3,9	23,9	72,2
	III trim.	22,1	3,1	74,8	4,8	9,7	85,5	5,9	22,7	71,4
	IV trim.	16,1	3,9	80,0	1,9	9,9	88,2	1,9	23,3	74,8
<b>1998</b>	I trim.	16,8	5,3	77,9	3,1	11,2	85,7	3,2	23,1	73,7
	II trim.	17,9	3,6	78,5	4,4	7,9	87,7	11,1	21,8	67,2
	III trim.	19,5	3,2	77,2	5,0	6,8	88,1	5,7	20,7	73,6
	IV trim.	22,7	3,1	74,2	7,0	9,0	84,0	7,8	20,7	71,4
<b>1999</b>	I trim.	22,2	2,4	75,4	4,5	7,5	88,0	4,9	19,5	75,6
	II trim.	22,6	2,1	75,3	4,8	6,6	88,7	3,6	18,8	77,5
	III trim.	23,1	2,7	74,2	6,8	4,4	88,9	4,2	15,6	80,2
	IV trim.	21,7	2,6	75,7	4,4	4,0	91,6	5,4	15,5	79,0
<b>2000</b>	I trim.	22,6	2,2	75,2	6,1	4,9	89,0	3,8	17,9	78,4
	II trim.	26,2	2,8	71,0	5,2	3,0	91,7	10,3	11,7	78,0
	III trim.	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	IV trim.	...	...	...	...	...	...	...	...	...

		<b>Svizzera</b>								
		Manodopera qualificata			Manodopera semi-qualificata			Manodopera non qualificata		
		Penuria	Eccedenza	Sufficienza	Penuria	Eccedenza	Sufficienza	Penuria	Eccedenza	Sufficienza
<b>1997</b>	I trim.	15,6	4,2	80,2	2,0	12,8	85,2	1,1	28,6	70,3
	II trim.	17,0	3,6	79,4	2,1	11,2	86,7	1,4	26,6	72,0
	III trim.	17,9	2,9	79,2	3,0	10,6	86,5	1,1	26,7	72,1
	IV trim.	18,3	2,5	79,2	2,4	10,4	87,2	1,1	26,9	72,0
<b>1998</b>	I trim.	19,9	2,5	77,5	2,7	10,4	86,9	1,3	27,0	71,7
	II trim.	22,8	2,2	75,0	3,5	9,0	87,6	2,1	25,6	72,2
	III trim.	23,7	2,1	74,1	3,5	8,9	87,6	1,4	26,2	72,4
	IV trim.	22,9	2,0	75,1	3,0	9,8	87,3	1,2	25,7	73,1
<b>1999</b>	I trim.	24,2	2,1	73,6	3,3	9,5	87,2	1,4	26,6	72,0
	II trim.	27,2	1,5	71,3	4,0	8,3	87,7	1,5	24,9	73,6
	III trim.	29,2	1,4	69,4	4,4	6,2	89,4	1,8	23,3	74,9
	IV trim.	29,1	1,5	69,5	4,3	5,4	90,3	1,7	22,5	75,7
<b>2000</b>	I trim.	31,9	1,2	66,8	5,8	5,0	89,2	2,1	21,8	76,1
	II trim.	36,2	1,1	62,7	9,1	4,1	86,8	3,7	19,0	77,3
	III trim.	...	...	...	...	...	...	...	...	...
	IV trim.	...	...	...	...	...	...	...	...	...

<sup>1</sup> In base al numero degli addetti nelle aziende stesse<sup>2</sup> Nuova base statistica

**Disoccupati totali e parziali<sup>1</sup> in Ticino e in Svizzera dal 1985: dati annuali e trimestrali<sup>2</sup> (media mensile) e per mesi**

	Ticino						Svizzera					
	Disocc. totali	Var.% <sup>3</sup>	Disocc. parziali	Tot. gen.	Var.% <sup>3</sup>	Tasso dis. <sup>4</sup>	Disocc. totali	Var.% <sup>3</sup>	Disocc. parziali	Tot. gen.	Var.% <sup>3</sup>	Tasso dis. <sup>4</sup>
<b>1985</b>	2.127	-2,8	321	2.448	-0,7	2,1	27.024	-16,4	3.321	30.345	-14,4	1,0
<b>1986</b>	2.247	5,6	333	2.580	5,4	2,2	22.770	-15,7	2.944	25.714	-15,3	0,8
<b>1987</b>	2.180	-3,0	392	2.573	-0,3	2,2	21.918	-3,7	2.756	24.673	-4,0	0,8
<b>1988</b>	1.963	-10,0	403	2.366	-8,0	2,1	19.524	-10,9	2.725	22.249	-9,8	0,7
<b>1989</b>	1.700	-13,4	370	2.070	-12,4	1,8	15.133	-22,5	2.319	17.452	-21,6	0,6
<b>1990</b>	1.717	1,0	424	2.141	3,4	1,9	15.980	5,6	2.153	18.133	3,9	0,6
<b>1991</b>	2.824	64,5	590	3.414	59,5	3,0	35.065	119,4	4.158	39.223	116,3	1,3
<b>1992</b>	5.198	84,1	901	6.098	78,6	5,3	82.429	135,1	9.878	92.308	135,3	3,0
<b>1993</b>	7.691	48,0	1.114	8.805	44,4	6,3	144.983	75,9	18.153	163.135	76,7	4,5
<b>1994</b>	7.955	3,4	1.069	9.024	2,5	6,5	150.021	3,5	21.016	171.038	4,8	4,7
<b>1995</b>	8.227	3,4	1.107	9.334	3,4	6,7	133.154	-11,2	20.162	153.316	-10,4	4,2
<b>1996</b>	9.330	13,4	1.227	10.557	13,1	7,6	146.892	10,3	21.738	168.630	10,0	4,7
<b>1997</b>	9.448	1,3	1.416	10.864	2,9	7,8	162.648	10,4	26.069	188.304	11,7	5,2
<b>1998</b>	7.540	-20,2	1.304	8.844	-18,6	6,3	117.798	-27,4	21.862	139.660	-25,8	3,9
<b>1999</b>	<b>5.083</b>	<b>-32,6</b>	<b>1.003</b>	<b>6.087</b>	<b>-31,2</b>	<b>4,4</b>	<b>81.912</b>	<b>-30,5</b>	<b>16.690</b>	<b>98.602</b>	<b>-29,4</b>	<b>2,7</b>
<b>I trim.</b>	<b>6.932</b>	<b>-31,8</b>	<b>1.205</b>	<b>8.137</b>	<b>-30,1</b>	<b>5,8</b>	<b>101.836</b>	<b>-32,0</b>	<b>18.824</b>	<b>120.661</b>	<b>-31,0</b>	<b>3,3</b>
Gennaio	7.706	-29,2	1.251	8.957	-27,7	6,4	106.580	-32,1	19.303	125.883	-31,0	3,5
Febbraio	7.370	-29,9	1.218	8.588	-28,6	6,2	103.195	-31,8	18.831	122.026	-30,9	3,4
Marzo	5.720	-36,9	1.145	6.865	-34,6	4,9	95.734	-32,2	18.339	114.073	-31,1	3,1
<b>II trim.</b>	<b>4.341</b>	<b>-38,9</b>	<b>1.000</b>	<b>5.341</b>	<b>-36,4</b>	<b>3,8</b>	<b>82.015</b>	<b>-31,6</b>	<b>16.954</b>	<b>98.970</b>	<b>-30,5</b>	<b>2,7</b>
Aprile	4.801	-38,1	1.041	5.842	-35,6	4,2	88.407	-32,2	17.505	105.912	-31,2	2,9
Maggio	4.234	-40,8	985	5.219	-38,2	3,7	81.758	-31,8	16.840	98.598	-30,7	2,7
Giugno	3.988	-38,0	974	4.962	-35,4	3,6	75.881	-30,6	16.518	92.399	-29,3	2,6
<b>III trim.</b>	<b>4.001</b>	<b>-34,2</b>	<b>916</b>	<b>4.918</b>	<b>-32,6</b>	<b>3,5</b>	<b>71.586</b>	<b>-29,4</b>	<b>15.983</b>	<b>87.568</b>	<b>-28,2</b>	<b>2,4</b>
Luglio	4.036	-35,1	962	4.998	-33,0	3,6	73.697	-29,7	16.425	90.122	-28,5	2,5
Agosto	4.074	-34,0	930	5.004	-32,4	3,6	71.560	-29,6	15.927	87.487	-28,4	2,4
Settembre	3.894	-33,4	857	4.751	-32,5	3,4	69.500	-28,7	15.596	85.096	-27,6	2,3
<b>IV trim.</b>	<b>5.059</b>	<b>-25,7</b>	<b>892</b>	<b>5.951</b>	<b>-26,0</b>	<b>4,3</b>	<b>72.211</b>	<b>-27,9</b>	<b>14.999</b>	<b>87.211</b>	<b>-27,0</b>	<b>2,4</b>
Ottobre	4.318	-27,6	860	5.178	-27,7	3,7	69.150	-28,0	15.113	84.263	-27,1	2,3
Novembre	5.254	-25,1	906	6.160	-25,6	4,4	71.371	-28,2	14.957	86.328	-27,2	2,4
Dicembre	5.605	-24,8	911	6.516	-25,0	4,7	76.113	-27,5	14.928	91.041	-26,8	2,5
<b>2000</b>	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
<b>I trim.</b>	<b>5.296</b>	<b>-23,6</b>	<b>896</b>	<b>6.192</b>	<b>-23,9</b>	<b>4,4</b>	<b>72.953</b>	<b>-28,4</b>	<b>14.674</b>	<b>87.627</b>	<b>-27,4</b>	<b>2,4</b>
Gennaio	6.053	-21,5	912	6.965	-22,2	5,0	77.626	-27,2	15.005	92.631	-26,4	2,6
Febbraio	5.504	-25,3	923	6.427	-25,2	4,6	73.878	-28,4	14.824	88.702	-27,3	2,4
Marzo	4.332	-24,3	853	5.185	-24,5	3,7	67.356	-29,6	14.192	81.548	-28,5	2,3
<b>II trim.</b>	<b>3.160</b>	<b>-27,2</b>	<b>746</b>	<b>3.906</b>	<b>-26,9</b>	<b>2,8</b>	<b>57.213</b>	<b>-30,2</b>	<b>13.251</b>	<b>70.464</b>	<b>-28,8</b>	<b>1,9</b>
Aprile	3.563	-25,8	764	4.327	-25,9	3,1	62.031	-29,8	13.611	75.642	-28,6	2,1
Maggio	3.055	-27,8	724	3.779	-27,6	2,7	56.568	-30,8	13.220	69.788	-29,2	1,9
Giugno	2.863	-28,2	750	3.613	-27,2	2,6	53.040	-30,1	12.922	65.962	-28,6	1,8
<b>III trim.</b>	<b>2.962</b>	<b>-26,0</b>	<b>720</b>	<b>3.683</b>	<b>-25,1</b>	<b>2,6</b>	<b>51.100</b>	<b>-28,6</b>	<b>12.626</b>	<b>63.726</b>	<b>-27,2</b>	<b>1,8</b>
Luglio	2.938	-27,2	748	3.686	-26,3	2,6	52.229	-29,1	12.911	65.140	-27,7	1,8
Agosto	2.983	-26,8	744	3.727	-25,5	2,7	51.049	-28,7	12.659	63.708	-27,2	1,8
Settembre	2.966	-23,8	669	3.635	-23,5	2,6	50.022	-28,0	12.307	62.329	-26,8	1,7
<b>IV trim.</b>	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Ottobre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Novembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Dicembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

<sup>1</sup> E' considerato disoccupato totale chi è senza lavoro e cerca un'occupazione a orario normale o almeno fino al 90% del tempo di lavoro usuale nel ramo dell'attività e nella professione

E' considerato disoccupato parziale chi è senza lavoro e cerca un'occupazione a tempo parziale (al mattino, al pomeriggio, a ore)

Lavora a orario ridotto chi, pur essendo legato da un rapporto di lavoro, non è occupato a tempo pieno per motivi di ordine economico (mancanza di lavoro, ecc)

<sup>2</sup> Media mensile: eventuali differenze sono dovute ad arrotondamenti

<sup>3</sup> Variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

<sup>4</sup> Percentuale di disoccupati totali e parziali sul totale della popolazione attiva. Fino al mese di marzo 1993 fa stato il censimento della popolazione del 1980 (TI: 114.858 persone attive, CH: 3.091.694), dal mese di aprile 1993 il censimento del 1990 (TI: 139.428 persone attive, CH: 3.621.716)

I dati trimestrali e annuali sono calcolati in base alla media dei rispettivi mesi. Per la media annua 1993 ci si è basati sulla popolazione attiva del 1990

## Disoccupati totali e parziali per gruppi professionali secondo l'ultima professione esercitata e per mesi

Cod.	Gruppi professionali	1999		2000									Var. <sup>1</sup>
		Nov.	Dic.	Gen.	Feb.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Sett.	
15-19	Agricoltura	88	128	153	129	97	80	66	43	49	51	52	-
20	Miniere	1	2	5	5	3	4	2	1	2	2	4	4
21-24	Alim., bev., tabacco	54	55	60	62	52	42	38	35	35	35	40	1
25-26	Fabbricazione tessile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	1
27-28	Lavorazione tessile	21	24	25	21	18	17	16	17	15	13	15	-8
30-31	Legno e sughero	54	59	69	59	53	40	34	29	25	32	33	-23
33	Fabbricazione carta	3	3	5	5	4	3	-	-	-	-	-	-3
34-35	Arti grafiche	33	35	35	30	33	35	28	31	28	30	23	-10
36	Fabbricazione cuoio	8	8	7	6	2	1	1	1	2	2	3	-4
37-38	Chimica, caucciù	5	6	10	10	9	3	3	3	6	5	5	-3
39-40	Pietra, terra, vetri	12	15	18	15	12	9	9	8	11	11	10	-1
41-48	Metall., macchine	259	272	321	271	232	216	196	172	171	164	153	-87
49	Ind. degli orologi	5	3	5	4	3	3	4	4	5	5	7	-
50	Ind. dei gioielli	1	-	-	2	2	2	2	1	1	2	2	-
51-52	Edilizia	146	258	362	304	229	170	143	118	107	112	117	-11
53	Pittura	57	85	106	100	73	57	44	37	35	40	39	-16
54	Altri operai	11	11	12	8	8	5	5	4	6	6	7	-1
60	Arch. e ing. SPF	20	21	24	21	20	20	20	15	15	19	17	-8
61-62	Arch. e ing. STS	33	33	31	33	32	28	22	23	27	25	21	-9
63	Tecnici	62	54	56	49	48	44	41	39	38	33	30	-21
64-66	Disegnatori	170	189	192	162	129	124	111	103	100	102	102	-51
67	Capi d'impresa	66	67	62	60	56	57	49	55	49	46	46	-30
68-69	Commercio	757	755	777	708	654	646	574	552	581	600	588	-152
70-71	Profess. vendita	526	523	553	535	484	418	388	380	370	376	359	-154
72	Fornit. di servizio	66	70	77	68	64	72	72	75	69	61	62	-7
73-75	Trasporti	171	189	195	174	154	128	107	100	97	110	113	-31
76	PTT e comunicazioni	41	49	44	41	40	38	38	37	40	43	39	-11
77	Altri trasporti	13	16	20	19	21	16	17	14	13	13	16	4
78-79	Alberghi, ristoranti	1.906	1.991	2.131	2.001	1.249	779	631	569	586	585	576	-127
80-81	Pulizia, igiene	266	276	277	267	234	202	175	182	194	182	167	-51
82	Cure corporali	82	70	76	77	68	56	44	45	44	50	52	-24
83	Amm. della giustizia	7	12	12	9	8	6	8	7	6	3	3	-9
84	Ordine pubblico	27	26	31	31	28	25	23	26	29	26	24	-2
85-87	Cure mediche	168	165	169	157	150	145	137	126	143	138	135	-16
88-89	Prof. scientifiche	55	52	57	55	60	54	52	64	70	72	59	-3
90-91	Prof. artistiche	87	92	94	84	67	58	51	50	48	43	46	-23
92-93	Istruz. ed educazione	141	131	122	113	97	94	84	104	116	122	109	-49
94	Assistenza sociale	28	27	26	21	18	17	15	12	9	9	7	-16
95	Altre professioni	120	116	124	118	119	108	94	92	95	98	96	-25
96	Prof. non determinate	590	628	622	593	555	505	435	439	449	460	456	-140
<b>Totale</b>		<b>6.160</b>	<b>6.516</b>	<b>6.965</b>	<b>6.427</b>	<b>5.185</b>	<b>4.327</b>	<b>3.779</b>	<b>3.613</b>	<b>3.686</b>	<b>3.727</b>	<b>3.635</b>	<b>-1.116</b>

<sup>1</sup> Variazione assoluta rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Ufficio del lavoro, Bellinzona

## Disoccupati totali e parziali per gruppi professionali secondo la professione desiderata e per mesi

Cod.	Gruppi professionali	1999		2000									Var. <sup>1</sup>
		Nov.	Dic.	Gen.	Feb.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	luglio	Agosto	Sett.	
15-19	Agricoltura	81	123	149	127	89	67	56	42	38	46	47	-6
20	Miniere	-	1	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1
21-24	Alim., bev., tabacco	52	52	53	56	47	34	30	30	32	32	36	5
25-26	Fabbricazione tessile	1	-	1	1	-	-	-	-	-	1	2	1
27-28	Lavorazione tessile	33	33	37	31	28	29	23	24	29	30	30	-18
30-31	Legno e sughero	48	55	68	57	49	35	27	26	23	30	30	-23
33	Fabbricazione carta	2	2	4	4	3	-	-	-	-	-	-	-3
34-35	Arti grafiche	35	35	32	26	28	30	26	27	21	19	14	-17
36	Fabbricazione cuoio	7	7	7	6	3	2	2	1	2	2	3	-3
37-38	Chimica, caucciù	5	4	7	7	6	2	2	2	4	3	3	-5
39-40	Pietra, terra, vetri	7	11	14	10	6	4	7	4	6	6	6	-1
41-48	Metall., macchine	264	281	325	277	231	211	197	173	175	160	146	-94
49	Ind. degli orologi	5	3	5	4	4	3	3	3	4	4	5	1
50	Ind. dei gioielli	5	3	4	5	4	2	2	1	1	2	3	-3
51-52	Edilizia	103	206	311	246	162	113	94	73	73	80	79	-5
53	Pittura	51	81	98	95	68	55	41	35	35	43	40	-15
54	Altri operai	10	10	11	7	8	5	5	4	6	6	7	-1
60	Arch. e ing. SPF	29	32	31	26	24	25	23	18	18	21	19	-11
61-62	Arch. e ing. STS	55	60	57	61	55	41	37	39	38	38	31	-20
63	Tecnici	55	48	50	44	44	41	38	34	36	32	30	-22
64-66	Disegnatori	195	212	214	185	156	151	124	117	112	113	113	-55
67	Capi d'impresa	47	50	48	51	49	48	42	48	40	44	45	-13
68-69	Commercio	886	869	880	797	731	714	629	600	639	659	646	-197
70-71	Profess. vendita	615	622	646	618	574	505	452	446	429	431	410	-187
72	Fornit. di servizio	66	74	80	71	66	74	68	75	72	65	63	-7
73-75	Trasporti	174	197	209	196	178	145	130	114	107	118	116	-29
76	PTT e comunicazioni	37	42	37	40	39	34	34	32	38	41	35	-9
77	Altri trasporti	16	19	20	19	21	16	16	15	13	16	16	1
78-79	Alberghi, ristoranti	1.699	1.785	1.919	1.778	1.045	588	477	427	441	430	440	-94
80-81	Pulizia, igiene	282	288	286	283	241	197	182	182	189	175	154	-67
82	Cure corporali	90	77	84	86	76	62	50	51	52	60	64	-20
83	Amm. della giustizia	10	16	18	13	12	9	11	9	10	7	9	-6
84	Ordine pubblico	23	21	26	26	26	25	18	21	24	21	23	-2
85-87	Cure mediche	196	187	195	179	173	162	150	140	151	142	147	-17
88-89	Prof. scientifiche	86	90	100	97	100	91	86	96	107	109	89	4
90-91	Prof. artistiche	98	102	106	88	70	66	61	58	59	54	61	-33
92-93	Istruz. ed educazione	150	139	122	114	106	96	88	117	153	176	162	-33
94	Assistenza sociale	23	21	21	17	15	14	13	13	11	9	8	-16
95	Altre professioni	162	162	167	165	155	147	122	112	126	127	132	-28
96	Prof. non determinate	457	496	521	512	492	483	412	403	371	374	370	-69
<b>Totale</b>		<b>6.160</b>	<b>6.516</b>	<b>6.965</b>	<b>6.427</b>	<b>5.185</b>	<b>4.327</b>	<b>3.779</b>	<b>3.613</b>	<b>3.686</b>	<b>3.727</b>	<b>3.635</b>	<b>-1.116</b>

<sup>1</sup> Variazione assoluta rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Ufficio del lavoro, Bellinzona

## Lavoratori a orario ridotto in Ticino e in Svizzera: dati annuali, trimestrali e per mesi

	Ticino				Svizzera			
	Totale disocc. <sup>1</sup>	Totale ore perse	Var. % <sup>2</sup>	Lavoratori equival. <sup>3</sup>	Totale disocc. <sup>1</sup>	Totale ore perse	Var. % <sup>2</sup>	Lavoratori equival. <sup>3</sup>
<b>1990</b>	1.323	76.570	147,9	35	9.902	623.570	48,2	289
<b>1991</b>	10.568	554.083	623,6	257	243.227	10.239.969	1.542,2	4.741
<b>1992</b>	13.780	805.732	45,4	373	34.020	18.722.914	82,8	8.668
<b>1993</b>	19.674	1.182.912	46,8	548	41.879	23.825.808	27,3	11.030
<b>1994</b>	15.141	957.716	-19,0	443	281.205	12.953.239	-45,6	5.997
<b>1995</b>	11.948	722.101	-24,6	334	119.001	6.594.419	-49,1	3.053
<b>1996</b>	11.440	912.354	26,3	422	156.714	8.843.906	34,1	4.094
<b>1997</b>	5.446	443.295	-51,4	205	79.331	4.968.066	-43,8	2.300
<b>1998</b>	<b>2.613</b>	<b>229.489</b>	<b>-48,2</b>	<b>106</b>	<b>37.047</b>	<b>2.618.766</b>	<b>-47,3</b>	<b>1.212</b>
<b>1999</b>	<b>2.340</b>	<b>176.432</b>	<b>-23,1</b>	<b>82</b>	<b>34.423</b>	<b>2.252.769</b>	<b>-14,0</b>	<b>1.043</b>
<b>I trim.</b>	<b>985</b>	<b>75.992</b>	<b>-39,5</b>	<b>141</b>	<b>15.539</b>	<b>1.082.520</b>	<b>-14,0</b>	<b>2.005</b>
Gennaio	412	27.877	-25,7	155	3.872	266.864	-23,9	1.483
Febbraio	282	24.461	-49,9	136	6.320	447.433	-10,0	2.486
Marzo	291	23.654	-39,6	131	5.347	368.223	-10,3	2.046
<b>II trim.</b>	<b>883</b>	<b>53.728</b>	<b>30,7</b>	<b>99</b>	<b>10.856</b>	<b>610.396</b>	<b>6,9</b>	<b>1.130</b>
Aprile	388	24.596	-9,3	137	4.467	260.891	-7,2	1.449
Maggio	278	17.721	191,2	98	3.460	182.441	3,9	1.014
Giugno	217	11.411	44,3	63	2.929	167.064	46,5	928
<b>III trim.</b>	<b>199</b>	<b>20.956</b>	<b>5,7</b>	<b>39</b>	<b>3.140</b>	<b>210.476</b>	<b>-17,1</b>	<b>390</b>
Luglio	53	6.107	107,9	34	1.133	74.677	6,0	415
Agosto	35	4.446	82,3	25	824	51.648	-6,6	287
Settembre	111	10.403	-28,0	58	1.183	84.151	-34,4	468
<b>IV trim.</b>	<b>273</b>	<b>25.756</b>	<b>-40,1</b>	<b>48</b>	<b>4.888</b>	<b>349.337</b>	<b>-34,8</b>	<b>647</b>
Ottobre	122	12.054	-36,1	67	1.620	117.180	-31,9	651
Novembre	92	8.671	-46,8	48	1.797	123.025	-42,0	683
Dicembre	59	5.031	-36,0	28	1.471	109.172	-27,9	607
<b>2000</b>	...	...	...	...	...	...	...	...
<b>I trim.</b>	<b>321</b>	<b>37.311</b>	<b>-50,9</b>	<b>69</b>	<b>4.773</b>	<b>330.038</b>	<b>-69,5</b>	<b>611</b>
Gennaio	106	11.639	-58,2	65	1.887	130.194	-51,2	723
Febbraio	135	15.523	-36,5	86	1.773	118.241	-73,6	657
Marzo	80	10.149	-57,1	56	1.113	81.603	-77,8	453
<b>II trim.</b>	<b>89</b>	<b>7.878</b>	<b>-85,3</b>	<b>15</b>	<b>1.779</b>	<b>115.893</b>	<b>-81,0</b>	<b>215</b>
Aprile	39	4.129	-83,2	23	844	56.478	-78,4	314
Maggio	9	1.234	-93,0	7	569	38.886	-78,7	216
Giugno	41	2.515	-78	14	366	20.529	-88	114
<b>III trim.</b>	...	...	...	...	...	...	...	...
Luglio	46	3.923	-35,8	22	165	10.662	-85,7	59
Agosto	11	1.201	-73,0	7	104	8.970	-82,6	50
Settembre	...	...	...	...	...	...	...	...
<b>IV trim.</b>	...	...	...	...	...	...	...	...
Ottobre	...	...	...	...	...	...	...	...
Novembre	...	...	...	...	...	...	...	...
Dicembre	...	...	...	...	...	...	...	...

<sup>1</sup> Persone interessate dal provvedimento<sup>2</sup> Variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente<sup>3</sup> I dati mensili sono stati ottenuti dividendo per 180 le ore perse per ricorso all'orario ridotto; quelli trimestrali dividendo le rispettive ore perse per 540 (180 x 3) e quelli annuali per 2.160 (180 x 12)

Lavoratori a orario ridotto: numero di ore perse per classe d'attività<sup>1</sup> e per mese

Cod.	Classe d'attività	1999				2000								
		Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Gen.	Feb.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Sett.
01-04	Agricoltura, selvicoltura	--	--	--	--	357	--	--	--	--	--	--	--	--
11-12	Energia, acqua, miniere	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
21	Alimentazione	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
22	Bevande	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
23	Tabacchi	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
24	Tessili	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
25	Abbigliamento	1.057	5.180	--	--	--	--	1.398	--	--	--	--	--	--
26	Legno, mobile	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
27	Carta	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
28	Grafica, stampa	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
29	Scarpe, pelle	377	285	266	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
31	Chimica	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
32	Materie plastiche, caucciù	--	--	--	--	312	440	--	--	--	--	--	440	1.529
33	Pietre e terre	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
34	Industria metallurgica	--	1.285	2.487	--	989	1.013	--	377	--	1.904	627	--	--
35	Macchine e veicoli	--	--	--	--	--	--	--	--	111	--	--	--	--
36	Elettrotecnica, elettronica	85	309	592	--	--	--	--	--	--	--	2.755	--	3.257
37	Orologeria, gioielleria	--	--	730	942	526	1.882	2.465	1.684	--	--	--	--	--
38	Altre industrie manifatturiere	7.873	3.828	3.234	--	1.688	--	--	--	--	--	--	--	--
41-42	Edilizia e genio civile	571	747	942	3.749	7.383	12.188	6.286	2.068	861	611	541	761	112
51-56	Commercio	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
57	Industria alberg., ristorazione	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
58	Riparazioni	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
61-66	Trasporti e comunicazioni	440	420	420	340	384	--	--	--	262	--	--	--	90
71	Banche	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
72	Assicurazioni	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
73-74	Immobiliari, noleggio	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
75	Cons., pianif., informatica	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
76	Servizi personali	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
81-82	Insegnamento, ric. e sviluppo	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
83	Sanità	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
84-89	Altri servizi	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
91-93	Servizi pubblici	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
<b>Totale</b>		<b>10.403</b>	<b>12.054</b>	<b>8.671</b>	<b>5.031</b>	<b>11.639</b>	<b>15.523</b>	<b>10.149</b>	<b>4.129</b>	<b>1.234</b>	<b>2.515</b>	<b>3.923</b>	<b>1.201</b>	<b>4.988</b>

<sup>1</sup> Dal mese di dicembre 1993 l'UFIAML utilizza per questa statistica la nomenclatura generale delle attività economiche introdotta con il censimento federale delle aziende del 1985

Fonte: Ufficio del lavoro, Bellinzona

**Effettivo della manodopera straniera: dati annuali<sup>1</sup> dal 1980, trimestrali<sup>1</sup> e per mesi nel 1999 e 2000**

	Domiciliati		Dimoranti		Stagionali		Confinanti		Totale	
	Ass.	Var. <sup>2</sup>	Ass.	Var. <sup>2</sup>	Ass.	Var. <sup>2</sup>	Ass.	Var. <sup>2</sup>	Ass.	Var. <sup>2</sup>
<b>1980</b>	24.207	598	7.217	-582	4.335	238	29.894	1.837	65.653	2.091
<b>1981</b>	24.913	706	7.035	-182	4.627	292	31.830	1.936	68.405	2.752
<b>1982</b>	25.683	770	6.774	-216	4.855	227	31.997	167	69.309	903
<b>1983</b>	25.973	290	6.368	-406	4.600	-255	29.812	-2.185	66.753	-2.556
<b>1984</b>	27.723	1.750	5.264	-1.104	4.424	-176	30.143	331	67.554	801
<b>1985</b>	29.037	1.314	4.575	-689	4.300	-124	31.290	1.147	69.202	1.648
<b>1986</b>	29.566	529	4.794	219	4.615	315	33.379	2.089	72.354	3.152
<b>1987</b>	30.143	577	5.027	233	4.678	63	34.867	1.488	74.715	2.361
<b>1988</b>	30.742	599	5.202	175	5.009	331	37.289	2.422	78.242	3.527
<b>1989</b>	30.995	253	5.828	626	4.810	-199	39.357	2.068	80.990	2.748
<b>1990</b>	31.898	903	6.158	330	5.059	249	40.252	895	83.367	2.377
<b>1991</b>	33.509	1.611	6.190	32	4.714	-345	39.995	-257	84.408	1.041
<b>1992</b>	34.120	611	6.824	634	4.290	-424	37.290	-2.705	82.524	-1.884
<b>1993</b>	34.376	256	7.744	920	3.766	-524	34.628	-2.662	80.514	-2.010
<b>1994</b>	34.595	220	8.744	1.000	2.653	-1.113	33.341	-1.288	79.333	-1.181
<b>1995</b>	34.681	86	9.215	471	1.858	-795	32.568	-773	78.322	-1.011
<b>1996</b>	33.519	-1.162	8.509	-706	1.482	-376	30.923	-1.645	74.432	-3.890
<b>1997</b>	32.548	-971	8.305	-203	858	-623	29.086	-1.837	70.798	-3.634
<b>1998</b>	31.944	-605	8.131	-175	791	-67	28.348	-739	69.214	-1.585
<b>1999</b>	<b>31.897</b>	<b>-47</b>	<b>7.871</b>	<b>-260</b>	<b>756</b>	<b>-36</b>	<b>27.966</b>	<b>-382</b>	<b>68.489</b>	<b>-725</b>
<b>I trim.</b>	<b>31.904</b>	<b>-95</b>	<b>7.625</b>	<b>-225</b>	<b>281</b>	<b>-41</b>	<b>27.876</b>	<b>-570</b>	<b>67.686</b>	<b>-930</b>
Gennaio	31.943	-166	7.698	18	76	-5	27.900	-570	67.617	-723
Febbraio	31.923	-33	7.571	-207	176	-26	27.880	-568	67.550	-834
Marzo	31.846	-85	7.606	-485	590	-91	27.848	-571	67.890	-1.232
<b>II trim.</b>	<b>31.908</b>	<b>9</b>	<b>7.900</b>	<b>-379</b>	<b>1.078</b>	<b>-75</b>	<b>27.916</b>	<b>-512</b>	<b>68.802</b>	<b>-957</b>
Aprile	31.860	-76	7.778	-470	905	-116	27.912	-527	68.455	-1.189
Maggio	31.886	-4	7.940	-349	1.085	-86	27.960	-459	68.871	-898
Giugno	31.977	108	7.983	-317	1.245	-24	27.875	-551	69.080	-784
<b>III trim.</b>	<b>31.951</b>	<b>7</b>	<b>8.059</b>	<b>-279</b>	<b>1.260</b>	<b>-39</b>	<b>27.956</b>	<b>-391</b>	<b>69.226</b>	<b>-702</b>
Luglio	31.956	27	8.010	-295	1.294	-22	27.912	-466	69.172	-756
Agosto	31.953	-31	8.041	-294	1.291	-47	27.966	-336	69.251	-708
Settembre	31.944	25	8.126	-249	1.196	-47	27.989	-370	69.255	-641
<b>IV trim.</b>	<b>31.826</b>	<b>-108</b>	<b>7.898</b>	<b>-157</b>	<b>403</b>	<b>12</b>	<b>28.115</b>	<b>-57</b>	<b>68.242</b>	<b>-310</b>
Ottobre	31.855	-60	8.185	-119	734	24	28.084	-161	68.858	-316
Novembre	31.931	-8	7.836	-195	400	27	28.175	-64	68.342	-240
Dicembre	31.692	-256	7.674	-157	75	-16	28.086	55	67.527	-374
<b>2000</b>	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
<b>I trim.</b>	<b>31.732</b>	<b>-172</b>	<b>7.960</b>	<b>65</b>	<b>338</b>	<b>57</b>	<b>28.430</b>	<b>554</b>	<b>68.189</b>	<b>503</b>
Gennaio	31.654	-289	7.656	-42	83	7	28.245	345	67.638	21
Febbraio	31.746	-177	7.598	27	226	50	28.420	540	67.990	440
Marzo	31.795	-51	7.815	209	704	114	28.625	777	68.939	1.049
<b>II trim.</b>	<b>31.676</b>	<b>-232</b>	<b>7.968</b>	<b>67</b>	<b>1.364</b>	<b>286</b>	<b>29.159</b>	<b>1.244</b>	<b>70.167</b>	<b>1.365</b>
Aprile	31.789	-71	7.922	144	1.140	235	28.889	977	69.740	1.285
Maggio	31.715	-171	7.987	47	1.369	284	29.245	1.285	70.316	1.445
Giugno	31.524	-453	7.994	11	1.584	339	29.344	1.469	70.446	1.366
<b>III trim.</b>	<b>31.561</b>	<b>-390</b>	<b>8.020</b>	<b>-39</b>	<b>1.613</b>	<b>353</b>	<b>29.831</b>	<b>1.875</b>	<b>71.025</b>	<b>1.799</b>
Luglio	31.527	-429	8.009	-1	1.632	338	29.621	1.709	70.789	1.617
Agosto	31.562	-391	8.012	-29	1.661	370	29.899	1.933	71.134	1.883
Settembre	31.593	-351	8.040	-86	1.546	350	29.974	1.985	71.153	1.898
<b>IV trim.</b>	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Ottobre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Novembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Dicembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

<sup>1</sup> Media mensile

## Manodopera straniera per statuto e ramo economico, settembre 2000

	Domiciliati		Dimoranti		Stagionali		Confinanti		Totale	
	Ass.	Var. <sup>1</sup>	Ass.	Var. <sup>1</sup>	Ass.	Var. <sup>1</sup>	Ass.	Var. <sup>1</sup>	Ass.	Var. <sup>1</sup>
<b>Settore I</b>	<b>616</b>	<b>-14</b>	<b>109</b>	<b>-35</b>	<b>177</b>	<b>-7</b>	<b>242</b>	<b>14</b>	<b>1.144</b>	<b>-42</b>
Agricoltura	253	-3	61	-21	142	-13	64	-3	520	-40
Orticoltura	294	-8	45	-11	29	5	159	16	527	2
Selvicoltura	64	-3	3	-3	6	1	16	1	89	-4
Pesca	5	-	-	-	-	-	3	-	8	-
<b>Settore II</b>	<b>10.742</b>	<b>-161</b>	<b>2.030</b>	<b>22</b>	<b>266</b>	<b>83</b>	<b>18.825</b>	<b>970</b>	<b>31.863</b>	<b>914</b>
Cave	236	-2	46	-15	45	12	78	7	405	2
Industria e artigianato	6.619	-98	1.323	64	28	1	14.569	741	22.539	708
Alimentazione	590	-11	153	6	6	6	818	61	1567	62
Bevande	64	-1	5	-1	1	-	53	3	123	1
Tabacco	8	4	-	-1	-	-	74	2	82	5
Tessili	34	-4	28	4	-	-	345	-4	407	-4
Abbigliamento	224	-27	60	9	-	-	2.142	-252	2.426	-270
Legno	319	-15	44	-8	3	-2	253	-23	619	-48
Carta	70	-6	10	-4	-	-	58	4	138	-6
Arti grafiche	170	-7	21	4	-	-	78	-1	269	-4
Cuoio	8	-4	1	-1	-	-	15	-8	24	-13
Caucciù	14	-4	8	2	-	-	80	13	102	11
Materie plastiche	147	7	29	-14	-	-	481	53	657	46
Industria chimica	439	19	102	17	-	-	466	81	1.007	117
Trattamento petrolio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lavorazione pietre	176	-23	23	-3	10	1	240	10	449	-15
Metallurgia	1.523	-26	232	16	7	-5	2.657	150	4.419	135
Macchine	2.408	-3	485	21	-	-	4.600	437	7.493	455
Orologeria	127	2	43	4	-	-	1.370	149	1.540	155
Altre industrie	298	1	79	13	1	1	839	66	1.217	81
Edilizia	3.845	-55	658	-27	190	68	4.161	222	8.854	208
Elettricità	42	-6	3	-	3	2	17	-	65	-4
<b>Settore III</b>	<b>20.235</b>	<b>-176</b>	<b>5.901</b>	<b>-73</b>	<b>1.103</b>	<b>274</b>	<b>10.907</b>	<b>1.001</b>	<b>38.146</b>	<b>1.026</b>
Commercio	5.168	-107	1.034	92	24	9	3.252	319	9.478	313
Banche	1.006	-2	316	45	-	-	207	32	1.529	75
Assicurazioni	272	-16	21	-2	-	-	24	-1	317	-19
Affari immobiliari	370	4	60	-16	-	-1	56	-	486	-13
Rappresentanze interessi	1.755	-41	671	67	2	-	739	137	3.167	163
Trasporti	1.087	-38	188	22	10	-	1.095	35	2.380	19
Alberghi	5.296	102	2.292	-248	1.059	265	1.966	244	10.613	363
Amministrazione pubblica	497	-18	37	-1	1	1	38	7	573	-11
Igiene	2.291	-4	505	-6	-	-	1.150	96	3.946	86
Insegnamento	668	-12	214	34	-	-	214	46	1.096	68
Opere sociali	337	-10	87	-56	-	-	115	5	539	-61
Cultura	366	-28	108	-8	6	1	162	10	642	-25
Ministero pastorale	109	7	48	-5	-	-	25	1	182	3
Economia domestica	371	-25	113	-18	-	-1	1.616	31	2.100	-13
Pulizia	570	22	200	23	1	-	245	38	1.016	83
Altri servizi	72	-10	7	4	-	-	3	1	82	-5
Persone con attività ind. e disocc. <sup>2</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>31.593</b>	<b>-351</b>	<b>8.040</b>	<b>-86</b>	<b>1.546</b>	<b>350</b>	<b>29.974</b>	<b>1.985</b>	<b>71.153</b>	<b>1.898</b>

<sup>1</sup> Variazione assoluta rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

<sup>2</sup> Stranieri che al momento del rinnovo del permesso erano disoccupati. Per i periodi precedenti al mese di maggio 1995 compresi in persone con attività indeterminata

Fonte: Registro centrale degli stranieri, Berna

Oss.: Una recente verifica presso l'RCS (Registro centrale degli stranieri) ha permesso di stabilire che la distribuzione dei confinanti per ramo economico non è del tutto attendibile. La revisione in corso da parte dell'RCS porterà a dati corretti nei prossimi mesi

**Indici nazionali della produzione, delle ordinazioni, delle cifre d'affari e delle giacenze nel settore secondario (escluse le costruzioni), dal 1991<sup>1</sup> (media annua 1995 = 100)**

	Media annua 1995 = 100				Variazione % <sup>6</sup>			
	Produzione <sup>2,3</sup>	Afflusso di ordinazioni	Cifre d'affari <sup>4</sup>	Giacenze di prodotti finiti <sup>5</sup>	Produzione	Afflusso di ordinazioni	Cifre d'affari	Giacenze di prodotti finiti
<b>1992</b>	96	99	99	109	-1	-2	-1	-3
<b>1993</b>	94	95	96	101	-2	-4	-3	-7
<b>1994</b>	98	101	101	97	4	6	5	-5
<b>1995</b>	100	100	100	100	2	-1	-1	4
<b>1996</b>	100,0	99,0	99,1	97,2	-	-1	-1	-3
<b>1997</b>	104,6	106,5	102,0	94,5	4,6	7,6	2,9	-2,8
<b>1998</b>	108,3	105,9	103,8	93,1	3,6	-0,5	1,9	-1,5
<b>1999</b>	112,0	110,6	106,7	92,3	3,4	4,4	2,8	-0,8
I/1999	105,0	106,8	100,8	91,6	-0,2	-1,0	-1,1	0,0
II/1999	110,8	109,9	105,1	93,9	1,6	1,4	0,7	0,0
III/1999	110,0	106,5	104,2	93,3	4,0	3,9	3,3	-0,8
IV/1999	122,3	119,0	116,8	90,5	7,9	13,4	8,0	-2,6
I/2000	117,1	123,0	111,1	94,4	11,5	15,1	10,3	3,0
II/2000	119,9	124,3	113,8	96,0	8,2	13,1	8,3	2,3
III/2000	...	...	...	...	...	...	...	...
IV/2000	...	...	...	...	...	...	...	...

<sup>1</sup> La ricostruzione delle vecchie serie di indici sulla base del nuovo schema di ponderazione (base media annua 1995) ha presentato qualche difficoltà. Per questo motivo gli indici vengono pubblicati arrotondati

<sup>2</sup> Gli indici della produzione sono corretti secondo i giorni di lavoro prestati soltanto a partire dal primo trimestre 1996

<sup>3</sup> Compresa la produzione e distribuzione di energia

<sup>4</sup> Dal primo trimestre 1996 compresa la produzione e distribuzione di energia

<sup>5</sup> Esclusa la chimica

<sup>6</sup> Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

**Indice nazionale della produzione industriale<sup>2</sup> secondo le sottosezioni economiche<sup>7</sup>, (media annua 1995 = 100), dal 1997**

	1998				1999				2000			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	Var.% <sup>8</sup>	Var.% <sup>9</sup>
<b>Produzione (escl. costruzioni)</b>	<b>105,2</b>	<b>109,1</b>	<b>105,8</b>	<b>113,4</b>	<b>105,0</b>	<b>110,8</b>	<b>110,0</b>	<b>122,3</b>	<b>117,6</b>	<b>119,9</b>	<b>8,2</b>	<b>2,5</b>
Attività estrattive	72,9	99,4	99,6	79,7	57,2	108,8	115,9	82,0	67,8	114,9	6,4	68,5
Estrazione di minerali energetici	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Estrazione di minerali non energetici	72,9	99,4	99,6	79,7	57,2	108,8	115,9	82,0	67,8	114,9	6,4	68,5
Attività manifatturiere	105,0	110,4	107,1	113,9	104,5	111,6	111,1	123,1	117,9	121,1	8,5	3,0
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	90,9	93,3	89,7	99,9	91,2	96,5	93,1	98,2	91,2	93,6	-3,0	2,8
Industria tessile e dell'abbigliamento	94,0	91,3	91,1	92,8	96,5	81,2	82,2	83,0	89,1	83,6	2,5	-7,6
Industria del cuoio e delle calzature	79,7	77,4	76,1	68,5	69,6	56,2	59,9	64,6	57,7	57,4	2,2	-4,4
Industria del legno e dei prodotti in legno (escl. i mobili)	91,5	107,6	110,5	117,0	91,5	106,4	109,2	116,8	98,8	111,5	4,9	12,4
Industria della carta e del cartone; editoria e stampa	102,2	109,8	106,6	118,3	107,6	114,3	109,9	125,5	115,1	116,1	1,6	0,9
Fabr. di prodotti di cokeria; raffinazione del petrolio; trattamento dei combustibili nucleari	104,1	108,6	114,2	110,5	117,5	104,0	111,1	108,5	102,5	89,2	-14,2	-18,0
Industria chimica	143,5	139,2	133,3	127,3	145,1	147,3	153,1	162,5	171,4	163,9	11,2	-4,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	102,4	106,7	105,3	102,4	104,5	114,6	112,3	107,9	113,0	119,2	4,1	5,3
Fabbricazione di altri prodotti minerali non metalliferi	77,3	104,5	104,9	96,7	78,1	109,8	118,0	116,3	103,1	134,6	22,6	32,3
Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	101,1	109,3	108,2	116,2	101,3	109,3	109,6	119,3	113,3	120,0	9,8	6,7
Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici	100,6	113,2	108,5	119,3	92,9	103,9	102,4	124,3	110,9	119,1	14,6	7,8
Fabbricazione di macchine e apparecchi elettrici ed elettronici, strumenti di precisione e ottici	110,3	110,2	104,3	114,9	106,5	112,2	109,2	127,0	126,8	126,0	12,3	0,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	75,4	77,3	78,7	100,7	71,2	88,4	76,6	96,5	73,7	85,9	-2,9	16,5
Altre industrie manifatturiere	88,4	97,7	97,6	115,8	93,9	107,2	106,1	121,1	103,3	113,9	6,8	10,3
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	109,6	96,4	92,4	111,3	113,7	102,6	98,1	117,5	118,2	108,4	5,6	-6,4

<sup>7</sup> I nuovi indici si basano sulla nomenclatura generale delle attività economiche NOGA, introdotta nel 1995 e conforme agli standard internazionali (media annua 1995 = 100)

<sup>8</sup> Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

<sup>9</sup> Rispetto al trimestre precedente

Fonte: Ufficio federale di statistica, Sezione produzione e cifra d'affari, Berna

## Consumo di energia elettrica, dal 1980, in mio kWh

	Industrie di Bodio <sup>1</sup>		Altri consumatori <sup>2</sup>		Consumo totale	
	Ass.	Var. % <sup>3</sup>	Ass.	Var. % <sup>3</sup>	Ass.	Var. % <sup>3</sup>
1980	378,4	-3,7	1.250,4	5,6	1.628,8	3,3
1981	341,8	-9,7	1.293,9	3,5	1.635,7	0,4
1982	371,1	8,6	1.333,5	3,1	1.704,6	4,2
1983	349,9	-5,8	1.288,5	4,1	1.737,9	2,0
1984	386,2	10,5	1.485,0	6,9	1.871,2	7,7
1985	338,1	-12,5	1.565,6	5,1	1.903,7	1,7
1986	369,3	6,3	1.638,2	4,6	1.997,5	4,9
1987	286,8	-22,3	1.712,2	4,5	1.999,0	-
1988	342,7	19,4	1.774,9	3,7	2.117,6	5,9
1989	377,3	10,1	1.839,5	3,6	2.216,8	4,7
1990	376,9	-0,1	1.913,8	4,0	2.290,7	3,3
1991	386,1	2,4	2.029,9	6,1	2.416,0	5,5
1992	399,3	3,4	2.047,2	0,9	2.446,5	1,3
1993	414,5	3,8	2.074,5	1,3	2.489,0	1,7
1994	382,3	-7,8	2.076,7	0,1	2.459,0	-1,2
1995	141,4	-63,0	2.117,0	1,9	2.258,6	-8,1
1996	119,3	-15,6	2.137,0	0,9	2.256,4	-0,1
1997	123,3	3,4	2.123,1	-0,7	2.246,5	-0,4
1998	114,2	-8,0	2.201,4	3,6	2.315,6	3,0
1999	<b>87,7</b>	<b>-23,1</b>	<b>2.243,0</b>	<b>1,9</b>	<b>2.330,7</b>	<b>0,7</b>
<b>I trim.</b>	<b>16,5</b>	<b>-33,2</b>	<b>632,5</b>	<b>4,7</b>	<b>649,0</b>	<b>3,2</b>
Gennaio	5,9	-24,4	221,1	0,2	227,0	-0,7
Febbraio	5,3	-20,9	207,4	9,2	212,7	8,2
Marzo	5,3	-48,0	204,0	5,4	209,3	2,7
<b>II trim.</b>	<b>24,3</b>	<b>-26,8</b>	<b>496,0</b>	<b>-1,1</b>	<b>520,3</b>	<b>-2,7</b>
Aprile	5,1	-53,6	177,0	-5,7	182,1	-8,3
Maggio	10,0	-13,0	162,9	1,2	172,9	0,3
Giugno	9,2	-14,0	156,1	1,8	165,3	0,7
<b>III trim.</b>	<b>31,9</b>	<b>-1,8</b>	<b>483,8</b>	<b>2,0</b>	<b>515,7</b>	<b>1,8</b>
Luglio	10,7	-3,6	165,6	1,2	176,3	0,9
Agosto	10,9	2,8	152,8	2,4	163,7	2,4
Settembre	10,3	-4,6	165,4	2,5	175,7	2,1
<b>IV trim.</b>	<b>15,0</b>	<b>-37,0</b>	<b>627,3</b>	<b>0,9</b>	<b>642,3</b>	<b>-0,4</b>
Ottobre	5,6	-47,2	189,2	0,3	194,8	-2,3
Novembre	5,3	-29,3	204,1	-0,9	209,4	-1,9
Dicembre	4,1	-26,8	234,0	3,2	238,1	2,5
2000	...	...	...	...	...	...
<b>I trim.</b>	<b>25,0</b>	<b>51,5</b>	<b>643,2</b>	<b>1,7</b>	<b>668,2</b>	<b>3,0</b>
Gennaio	6,5	10,2	231,9	4,9	238,4	5,0
Febbraio	7,9	49,1	208,5	0,5	216,4	1,7
Marzo	10,6	100,0	202,8	-0,6	213,4	2,0
<b>II trim.</b>	<b>32,5</b>	<b>33,7</b>	<b>516,6</b>	<b>4,2</b>	<b>549,1</b>	<b>5,5</b>
Aprile	10,1	98,0	187,8	6,1	197,9	8,7
Maggio	11,5	15,0	170,2	3,6	181,7	4,2
Giugno	10,9	18,5	158,6	1,7	169,5	2,6
<b>III trim.</b>	<b>32,6</b>	<b>2,2</b>	<b>491,1</b>	<b>1,5</b>	<b>523,7</b>	<b>1,6</b>
Luglio	11,2	4,7	165,7	0,1	176,9	0,3
Agosto	10,9	-	158,1	3,5	169,0	3,2
Settembre	10,5	1,9	167,3	1,1	177,8	1,2
<b>IV trim.</b>	...	...	...	...	...	...
Ottobre	...	...	...	...	...	...
Novembre	...	...	...	...	...	...
Dicembre	...	...	...	...	...	...

<sup>1</sup> Monteforno e officine del Gottardo<sup>2</sup> Economie domestiche, industrie, artigianato, uffici, negozi, ecc<sup>3</sup> Variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

### Turismo alberghiero: esercizi, letti, arrivi, pernottamenti e tasso d'occupazione dei letti e delle camere disponibili, dal 1980

	Esercizi aperti		Letti disponibili		Camere disponibili		Arrivi		Pernottamenti		Tasso di occupazione	
	Ass.	Var. % <sup>1</sup>	Ass.	Var. % <sup>1</sup>	Ass.	Var. % <sup>1</sup>	Ass.	Var. % <sup>1</sup>	Ass.	Var. % <sup>1</sup>	Letti <sup>2</sup>	Camere
1980	632	-1,1	21.358	0,1	...	...	1.066.492	16,9	3.702.858	19,4	47,4	...
1983	613	0,5	21.237	2,0	...	...	1.057.639	0,2	3.338.029	-3,2	43,7	...
1984	603	-1,6	21.096	-0,7	...	...	1.061.122	0,3	3.249.008	-2,7	42,3	...
1985	587	-2,3	21.014	-0,3	...	...	1.098.813	3,5	3.327.949	2,4	43,4	...
1986	586	-0,2	21.427	2,1	...	...	1.117.238	1,6	3.404.313	2,2	43,5	...
1987	570	-2,7	21.174	-1,2	...	...	1.139.459	2,0	3.367.802	-1,1	43,6	...
1988	568	-0,4	21.001	-0,8	...	...	1.117.027	-2,0	3.244.092	-3,7	42,2	...
1989	567	-0,2	20.929	-0,3	...	...	1.222.994	9,5	3.494.749	7,7	45,7	...
1990	544	-4,0	20.597	-1,6	...	...	1.221.152	-0,2	3.454.290	-1,2	45,9	...
1991	545	0,2	20.834	1,2	...	...	1.221.374	-	3.469.993	0,5	45,6	...
1992	534	-2,0	20.734	-0,5	...	...	1.119.705	-8,3	3.127.982	-9,9	41,2	...
1993	521	-2,4	20.333	-1,9	...	...	1.056.486	-5,6	2.947.964	-5,8	39,7	...
1994	517	-0,7	20.032	-1,3	10.620	...	1.071.794	1,4	2.899.342	-1,6	39,6	44,8
1995	508	-1,8	19.933	-0,5	10.586	-0,3	1.004.133	-6,3	2.710.685	-6,5	42,6	37,3
1996	507	-0,2	19.836	-0,5	10.552	-0,3	1.013.789	1,0	2.658.473	-1,9	36,6	41,6
1997	502	-1,0	19.783	-0,3	10.448	-1,0	1.141.003	12,5	2.917.681	9,8	40,4	45,7
1998	493	-1,9	19.609	-0,7	10.354	-0,7	1.151.482	0,9	2.936.536	0,6	41,0	46,1
1999	<b>495</b>	<b>0,5</b>	<b>19.668</b>	<b>0,3</b>	<b>10.336</b>	<b>-0,2</b>	<b>1.185.293</b>	<b>2,9</b>	<b>3.001.520</b>	<b>2,2</b>	<b>41,8</b>	<b>47,3</b>
I trim.	<b>391</b>	<b>4,0</b>	<b>13.941</b>	<b>4,0</b>	<b>7.364</b>	<b>3,6</b>	<b>115.336</b>	<b>-4,5</b>	<b>266.430</b>	<b>-1,5</b>	<b>21,2</b>	<b>27,6</b>
Gennaio	317	3,6	10.165	0,5	5.360	0,2	24.850	7,4	54.588	10,2	17,3	23,8
Febbraio	341	4,6	11.991	-0,5	6.313	-1,0	28.671	-10,4	63.164	-2,6	18,8	25,8
Marzo	514	3,8	19.479	8,7	10.316	8,4	61.815	-5,9	148.678	-4,8	24,6	30,6
II trim.	<b>573</b>	<b>0,6</b>	<b>23.815</b>	<b>-0,7</b>	<b>12.481</b>	<b>-1,5</b>	<b>394.617</b>	<b>9,9</b>	<b>1.009.800</b>	<b>6,4</b>	<b>46,6</b>	<b>52,8</b>
Aprile	568	1,4	23.553	-0,6	12.340	-1,7	113.577	7,4	300.328	0,9	42,5	48,5
Maggio	573	0,2	23.844	-0,9	12.507	-1,6	141.413	10,6	358.219	7,4	48,5	54,2
Giugno	579	0,2	24.047	-0,7	12.594	-1,4	139.627	11,2	351.253	10,4	48,7	55,6
III trim.	<b>579</b>	<b>-0,5</b>	<b>24.101</b>	<b>-1,2</b>	<b>12.660</b>	<b>-1,4</b>	<b>467.898</b>	<b>-1,3</b>	<b>1.239.931</b>	<b>-1,3</b>	<b>55,9</b>	<b>59,9</b>
Luglio	582	0,2	24.206	-0,5	12.712	-0,7	164.941	2,3	432.469	3,6	57,6	59,9
Agosto	579	-0,5	24.028	-1,5	12.605	-1,6	154.404	-5,5	430.052	-3,9	57,7	60,7
Settembre	577	-1,2	24.068	-1,4	12.664	-1,8	148.553	-0,6	377.410	-3,7	52,3	58,9
IV trim.	<b>437</b>	<b>-1,2</b>	<b>16.735</b>	<b>1,0</b>	<b>8.799</b>	<b>0,5</b>	<b>207.442</b>	<b>5,1</b>	<b>485.359</b>	<b>5,5</b>	<b>31,5</b>	<b>37,7</b>
Ottobre	569	-1,9	23.085	-0,5	12.132	-1,0	132.125	5,1	326.271	4,7	45,6	51,3
Novembre	403	2,5	14.531	3,2	7.665	3,2	41.357	-0,5	88.276	2,4	20,3	27,9
Dicembre	340	-4,2	12.517	1,4	6.564	0,6	33.960	12,7	70.812	13,9	18,2	23,6
2000p	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
I trim.	<b>369</b>	<b>-5,5</b>	<b>13.056</b>	<b>-6,3</b>	<b>6.889</b>	<b>-6,5</b>	<b>134.898</b>	<b>17,0</b>	<b>301.241</b>	<b>13,1</b>	<b>25,4</b>	<b>31,4</b>
Gennaio	307	-3,2	10.186	0,2	5.350	-0,2	25.335	2,0	58.525	7,2	18,5	25,6
Febbraio	317	-7,0	11.517	-4,0	6.072	-3,8	35.470	23,7	71.947	13,9	21,5	29,5
Marzo	483	-0,6	17.465	-10,3	9.245	-10,4	74.093	19,9	170.769	14,9	31,5	39,2
II trim.	<b>553</b>	<b>-3,5</b>	<b>23.298</b>	<b>-2,2</b>	<b>12.245</b>	<b>-1,9</b>	<b>391.091</b>	<b>-0,9</b>	<b>1.001.442</b>	<b>-0,8</b>	<b>47,2</b>	<b>52,9</b>
Aprile	549	-3,3	22.750	-3,4	11.932	-3,3	122.469	7,8	322.532	7,4	47,3	51,8
Maggio	550	-4,0	23.429	-1,7	12.322	-1,5	126.573	-10,5	324.361	-9,5	44,7	51,8
Giugno	560	-3,3	23.716	-1,4	12.482	-0,9	142.049	1,7	354.549	0,9	49,8	55,0
III trim.	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Luglio	565	-2,9	23.683	-2,2	12.426	-2,2	184.395	11,8	471.082	8,9	64,2	66,2
Agosto	564	-2,6	23.868	-0,7	12.463	-1,1	157.621	2,1	438.992	2,1	59,3	62,7
Settembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
IV trim.	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Ottobre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Novembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Dicembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

<sup>1</sup> Variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente<sup>2</sup> Tasso di occupazione dei letti disponibili:  $\frac{\text{(numero di pernottamenti x 100)}}{\text{(numero medio dei letti disponibili x numero dei giorni del periodo)}}$

### Turismo alberghiero: evoluzione del numero dei pernottamenti secondo il paese di provenienza degli ospiti, dal 1979

	Svizzera		Italia		Germania		Francia		Altri paesi		Totale	
	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
<b>1979</b>	1.727.731	55,7	114.256	3,7	783.785	25,2	48.917	1,6	427.546	13,8	3.102.235	100,0
<b>1980</b>	1.924.055	52,0	143.637	3,9	1.021.950	27,6	60.701	1,6	552.515	14,9	3.702.858	100,0
<b>1981</b>	1.919.970	50,9	158.523	4,2	1.025.915	27,2	62.556	1,6	606.171	16,1	3.773.135	100,0
<b>1982</b>	1.821.848	52,8	146.827	4,3	855.392	24,8	57.231	1,7	565.763	16,4	3.447.061	100,0
<b>1983</b>	1.743.091	52,1	152.036	4,6	817.804	24,5	44.418	1,3	584.535	17,5	3.341.884	100,0
<b>1984</b>	1.736.291	53,4	150.407	4,6	751.002	23,1	50.100	1,6	561.208	17,3	3.249.008	100,0
<b>1985</b>	1.761.193	52,9	163.314	4,9	739.483	22,3	57.175	1,7	606.784	18,2	3.327.949	100,0
<b>1986</b>	1.782.208	52,4	172.116	5,1	795.784	23,4	62.986	1,8	591.219	17,3	3.404.313	100,0
<b>1987</b>	1.777.298	52,8	171.701	5,1	803.556	23,9	59.410	1,7	555.837	16,5	3.367.802	100,0
<b>1988</b>	1.735.845	53,5	181.039	5,6	762.630	23,5	55.405	1,7	509.173	15,7	3.244.092	100,0
<b>1989</b>	1.820.469	52,1	206.601	5,9	821.124	23,5	62.521	1,8	584.034	16,7	3.494.749	100,0
<b>1990</b>	1.745.837	50,5	218.414	6,3	817.994	23,7	61.177	1,8	610.868	17,7	3.454.290	100,0
<b>1991</b>	1.782.327	51,4	225.894	6,5	868.141	25,0	58.304	1,7	535.327	15,4	3.469.993	100,0
<b>1992</b>	1.561.291	49,9	214.243	6,8	791.942	25,3	52.032	1,7	508.474	16,3	3.127.982	100,0
<b>1993</b>	1.471.132	49,9	187.176	6,3	776.633	26,4	48.463	1,6	464.560	15,8	2.947.964	100,0
<b>1994</b>	1.481.134	51,1	171.668	5,9	747.574	25,8	42.909	1,5	456.057	15,7	2.899.342	100,0
<b>1995</b>	1.453.872	53,6	137.817	5,1	683.400	25,2	37.360	1,4	398.236	14,7	2.710.685	100,0
<b>1996</b>	1.433.208	53,9	138.521	5,2	654.335	24,6	37.686	1,4	394.723	14,8	2.658.473	100,0
<b>1997</b>	1.517.195	52,0	150.831	5,2	747.996	25,7	40.746	1,4	460.913	15,8	2.917.681	100,0
<b>1998</b>	1.507.624	51,3	166.695	5,7	742.583	25,3	40.160	1,4	479.474	16,3	2.936.536	100,0
<b>1999</b>	<b>1.595.585</b>	<b>53,2</b>	<b>168.817</b>	<b>5,6</b>	<b>709.504</b>	<b>23,6</b>	<b>41.346</b>	<b>1,4</b>	<b>486.268</b>	<b>16,2</b>	<b>3.001.520</b>	<b>100,0</b>
Gennaio	26.134	47,9	10.072	18,5	6.544	12,0	975	1,8	10.863	19,9	54.588	100,0
Febbraio	37.279	59,0	8.741	13,8	8.529	9,2	1.034	1,6	10.281	16,3	63.164	100,0
Marzo	80.630	54,2	11.903	8,0	36.932	24,8	1.954	1,3	17.259	11,6	148.678	100,0
Aprile	170.276	56,7	14.945	5,0	80.730	26,9	3.582	1,2	30.795	10,3	300.328	100,0
Maggio	188.614	52,7	13.840	3,9	104.564	29,2	4.634	1,3	46.567	13,0	358.219	100,0
Giugno	171.515	48,8	13.511	3,8	92.516	26,3	4.162	1,2	69.549	19,8	351.253	100,0
Luglio	234.696	54,3	17.746	4,1	84.594	19,6	5.762	1,3	89.671	20,7	432.469	100,0
Agosto	208.059	48,4	23.162	5,4	108.607	25,3	8.944	2,1	81.280	18,9	430.052	100,0
Settembre	191.799	50,8	15.348	4,1	98.254	26,0	4.483	1,2	67.526	17,9	377.410	100,0
Ottobre	208.049	63,8	14.665	4,5	66.059	20,2	2.829	0,9	34.669	10,6	326.271	100,0
Novembre	47.458	53,8	11.664	13,2	11.707	13,3	1.685	1,9	15.762	17,9	88.276	100,0
Dicembre	31.076	43,9	13.220	18,7	13.168	18,6	1.302	1,8	12.046	17,0	70.812	100,0
<b>2000p</b>	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Gennaio	28.472	48,6	11.476	19,6	6.443	11,0	1.149	2,0	10.985	18,8	58.525	100,0
Febbraio	39.362	54,7	10.936	15,2	6.642	9,2	1.593	2,2	13.414	18,6	71.947	100,0
Marzo	97.920	57,3	13.327	7,8	37.090	21,7	2.077	1,2	20.355	11,9	170.769	100,0
Aprile	168.699	52,3	18.761	5,8	97.536	30,2	3.970	1,2	33.566	10,4	322.532	100,0
Maggio	168.545	52,0	13.709	4,2	89.566	27,6	4.182	1,3	48.359	14,9	324.361	100,0
Giugno	167.066	47,1	13.689	3,9	103.988	29,3	4.725	1,3	65.081	18,4	354.549	100,0
Luglio	255.883	54,3	17.236	3,7	95.784	20,3	6.395	1,4	95.784	20,3	471.082	100,0
Agosto	214.026	48,8	23.725	5,4	107.970	24,6	9.324	2,1	83.947	19,1	438.992	100,0
Settembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Ottobre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Novembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Dicembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

Fonte: Ufficio federale di statistica, Sezione della statistica del turismo, Berna

## Veicoli a motore, autovetture e motoveicoli nuovi e d'occasione, dal 1984

	Totale veicoli a motore				di cui autovetture				di cui motoveicoli			
	Nuovi	Var.% <sup>1</sup>	D'occ.	Var.% <sup>1</sup>	Nuove	Var.% <sup>1</sup>	D'occ.	Var.% <sup>1</sup>	Nuovi	Var.% <sup>1</sup>	D'occ.	Var.% <sup>1</sup>
<b>1984</b>	17.560	...	25.582	...	14.440	...	21.397	...	1.578	...	2.399	...
<b>1985</b>	18.782	7,0	26.873	5,0	15.496	7,3	22.607	5,7	1.518	-3,8	2.308	-3,8
<b>1986</b>	20.261	7,9	29.373	9,3	16.915	9,2	24.648	9,0	1.585	4,4	2.603	12,8
<b>1987</b>	18.531	-8,5	29.210	-0,6	15.005	-11,3	24.346	-1,2	1.653	4,3	2.840	9,1
<b>1988</b>	20.936	13,0	30.899	5,8	17.114	14,1	25.867	6,2	1.491	-9,8	2.915	2,6
<b>1989</b>	22.250	6,3	33.497	8,4	18.215	6,4	27.940	6,0	1.678	12,5	3.110	6,7
<b>1990</b>	21.362	-4,0	32.680	-2,4	17.532	-3,7	27.319	-2,2	1.562	-6,9	3.225	3,7
<b>1991</b>	20.368	-4,7	35.526	-0,5	17.023	-2,9	27.288	-0,1	1.467	-6,1	3.226	-
<b>1992</b>	19.845	-2,6	33.890	4,2	17.000	-0,1	28.428	4,2	1.435	-2,2	3.525	9,3
<b>1993</b>	17.253	-13,1	34.153	0,8	14.559	-14,4	28.908	1,7	1.382	-3,7	3.238	-8,1
<b>1994</b>	17.926	3,9	35.344	3,5	14.830	1,9	29.758	2,9	1.583	14,5	3.379	4,4
<b>1995</b>	16.964	-5,4	33.791	-4,4	13.765	-7,2	28.404	-4,6	1.473	-6,9	3.065	-9,3
<b>1996</b>	18.816	10,9	36.831	9,0	15.026	9,2	31.132	9,6	1.475	0,1	3.364	4,8
<b>1997</b>	19.143	1,7	37.612	2,1	14.984	-0,3	31.552	1,3	1.411	-4,3	3.453	2,6
<b>1998</b>	21.868	14,2	38.666	2,8	17.464	16,6	32.371	2,6	1.407	-0,3	3.380	-2,1
<b>1999</b>	<b>22.312</b>	<b>2,0</b>	<b>38.087</b>	<b>-1,5</b>	<b>17.806</b>	<b>2,0</b>	<b>32.079</b>	<b>-0,9</b>	<b>1.436</b>	<b>2,1</b>	<b>3.177</b>	<b>-6,0</b>
<b>I trim.</b>	<b>5.656</b>	<b>5,6</b>	<b>9.059</b>	<b>-6,7</b>	<b>4.728</b>	<b>9,4</b>	<b>7.747</b>	<b>-3,4</b>	<b>297</b>	<b>-12,6</b>	<b>618</b>	<b>-21,0</b>
Gennaio	1.767	2,6	2.794	-15,0	1.543	3,8	2.487	-10,3	40	-16,7	85	-26,7
Febbraio	1.504	-7,6	2.686	-12,3	1.296	1,5	2.356	-9,0	36	-69,2	147	-40,7
Marzo	2.385	18,8	3.579	6,6	1.889	21,3	2.904	9,0	221	26,3	386	-7,7
<b>II trim.</b>	<b>6.620</b>	<b>7,5</b>	<b>10.217</b>	<b>1,4</b>	<b>4.976</b>	<b>6,0</b>	<b>8.164</b>	<b>1,4</b>	<b>659</b>	<b>18,3</b>	<b>1.309</b>	<b>1,8</b>
Aprile	2.263	7,7	3.510	-0,8	1.668	0,7	2.784	-1,1	244	36,3	467	4,0
Maggio	2.101	4,0	3.186	-3,3	1.592	5,4	2.540	-2,2	196	-1,5	405	-12,0
Giugno	2.256	10,9	3.521	8,7	1.716	12,5	2.840	7,5	219	22,3	437	15,9
<b>III trim.</b>	<b>5.372</b>	<b>3,5</b>	<b>9.577</b>	<b>1,4</b>	<b>4.125</b>	<b>4,1</b>	<b>7.961</b>	<b>1,3</b>	<b>369</b>	<b>1,9</b>	<b>924</b>	<b>-3,1</b>
Luglio	2.085	-4,2	3.617	-1,2	1.559	-5,3	2.909	-2,3	187	19,1	453	-
Agosto	1.540	11,7	2.722	6,3	1.141	13,0	2.274	8,5	118	1,7	252	-10,0
Settembre	1.747	7,0	3.238	0,4	1.425	8,9	2.778	-0,2	64	-28,1	219	-0,9
<b>IV trim.</b>	<b>4.664</b>	<b>-9,7</b>	<b>9.234</b>	<b>-2,2</b>	<b>3.977</b>	<b>-11,3</b>	<b>8.207</b>	<b>-2,7</b>	<b>111</b>	<b>-25,0</b>	<b>326</b>	<b>-8,9</b>
Ottobre	1.832	-5,6	3.151	-4,3	1.542	-7,4	2.779	-4,1	58	-24,7	140	-18,6
Novembre	1.626	-12,3	2.906	-1,4	1.403	-14,1	2.565	-3,0	41	-8,9	94	-21,7
Dicembre	1.206	-12,1	3.177	-0,7	1.032	-13,1	2.863	-1,2	12	-53,8	92	39,4
<b>2000</b>	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
<b>I trim.</b>	<b>6.114</b>	<b>8,1</b>	<b>9.750</b>	<b>7,6</b>	<b>4.943</b>	<b>4,5</b>	<b>8.214</b>	<b>6,0</b>	<b>442</b>	<b>48,8</b>	<b>722</b>	<b>16,8</b>
Gennaio	1.875	6,1	2.854	2,1	1.605	4,0	2.504	0,7	54	35,0	101	18,8
Febbraio	1.773	17,9	3.258	21,3	1.462	12,8	2.802	18,9	103	186,1	183	24,5
Marzo	2.466	3,4	3.638	1,6	1.876	-0,7	2.908	0,1	285	29,0	438	13,5
<b>II trim.</b>	<b>6.565</b>	<b>-0,8</b>	<b>10.018</b>	<b>-1,9</b>	<b>4.844</b>	<b>-2,7</b>	<b>7.930</b>	<b>-2,9</b>	<b>759</b>	<b>15,2</b>	<b>1.255</b>	<b>-4,1</b>
Aprile	2.090	-7,6	3.118	-11,2	1.639	-1,7	2.467	-11,4	192	-21,3	375	-19,7
Maggio	2.477	17,9	3.718	16,7	1.811	13,8	2.917	14,8	313	59,7	508	25,4
Giugno	1.998	-11,4	3.182	-9,6	1.394	-18,8	2.546	-10,4	254	16,0	372	-14,9
<b>III trim.</b>	<b>5.392</b>	<b>0,4</b>	<b>9.255</b>	<b>-3,4</b>	<b>3.991</b>	<b>-3,2</b>	<b>7.557</b>	<b>-5,1</b>	<b>524</b>	<b>42,0</b>	<b>950</b>	<b>2,8</b>
Luglio	2.028	-2,7	3.251	-10,1	1.473	-5,5	2.559	-12,0	225	20,3	402	-11,3
Agosto	1.637	6,3	2.807	3,1	1.180	3,4	2.270	-0,2	171	44,9	319	26,6
Settembre	1.727	-1,1	3.197	-1,3	1.338	-6,1	2.728	-1,8	128	100,0	229	4,6
<b>IV trim.</b>	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Ottobre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Novembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Dicembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

<sup>1</sup> Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Sezione della circolazione, elaborazione CCI

**Numero e valore (in 1.000 fr.) degli oggetti progettati (in base alle domande di costruzione), per genere di costruzione, dal 1993**

	Numero								Costi preventivi							
	Edilizia abitativa <sup>1</sup>		Edilizia non abitativa <sup>1</sup>		Totale (lavori > 100.000 fr.) <sup>1</sup>		Totale gen. (tutti i lavori) <sup>2</sup>		Edilizia abitativa <sup>1</sup>		Edilizia non abitativa <sup>1</sup>		Totale (lavori > 100.000 fr.) <sup>1</sup>		Totale gen. (tutti i lavori) <sup>2</sup>	
	ass.	Var. <sup>3</sup>	Ass.	Var. <sup>3</sup>	Ass.	Var. <sup>3</sup>	Ass.	Var. <sup>3</sup>	Ass.	Var. <sup>3</sup>	Ass.	Var. <sup>3</sup>	Ass.	Var. <sup>3</sup>	Ass.	Var. <sup>3</sup>
<b>1993</b>	<b>1.528</b>	...	<b>333</b>	...	<b>1.861</b>	...	<b>2.950</b>	...	<b>1.083.009</b>	...	<b>814.133</b>	...	<b>1.897.142</b>	...	<b>1.931.088</b>	...
<b>1994</b>	<b>1.613</b>	5,6	<b>356</b>	6,9	<b>1.969</b>	5,8	<b>3.330</b>	12,9	<b>1.110.185</b>	2,5	<b>652.315</b>	-19,9	<b>1.762.500</b>	-7,1	<b>1.802.974</b>	-6,6
<b>1995</b>	<b>1.501</b>	-6,9	<b>369</b>	3,7	<b>1.870</b>	-5,0	<b>3.208</b>	-3,7	<b>909.916</b>	-18,0	<b>745.514</b>	14,3	<b>1.655.430</b>	-6,1	<b>1.700.472</b>	-5,7
<b>1996</b>	<b>1.562</b>	4,1	<b>315</b>	-14,6	<b>1.877</b>	0,4	<b>3.269</b>	1,9	<b>920.629</b>	1,2	<b>473.825</b>	-36,4	<b>1.394.454</b>	-15,8	<b>1.439.391</b>	-15,4
<b>1997</b>	<b>1.452</b>	-7,0	<b>340</b>	7,9	<b>1.792</b>	-4,5	<b>3.240</b>	-0,9	<b>749.247</b>	-18,6	<b>352.203</b>	-25,7	<b>1.101.450</b>	-21,0	<b>1.143.944</b>	-20,5
<b>1998</b>	<b>1.710</b>	17,8	<b>359</b>	5,6	<b>2.069</b>	15,5	<b>3.504</b>	8,1	<b>889.269</b>	18,7	<b>501.664</b>	42,4	<b>1.390.933</b>	26,3	<b>1.436.026</b>	25,6
<b>I Sem.</b>	<b>921</b>	25,0	<b>169</b>	-4,5	<b>1.090</b>	19,3	<b>1.828</b>	8,4	<b>478.308</b>	35,9	<b>211.435</b>	32,2	<b>689.743</b>	34,8	<b>713.932</b>	33,6
<b>I Trim.</b>	<b>444</b>	35,8	<b>94</b>	19,0	<b>538</b>	32,5	<b>896</b>	18,7	<b>214.220</b>	52,0	<b>150.270</b>	118,3	<b>364.490</b>	73,8	<b>376.115</b>	70,8
<b>II Trim.</b>	<b>477</b>	16,3	<b>75</b>	-23,5	<b>552</b>	8,7	<b>932</b>	0,0	<b>264.088</b>	25,1	<b>61.165</b>	-32,8	<b>325.253</b>	7,7	<b>337.817</b>	7,5
<b>II Sem.</b>	<b>789</b>	10,3	<b>190</b>	16,6	<b>979</b>	11,5	<b>1.676</b>	7,9	<b>410.961</b>	3,5	<b>290.229</b>	50,9	<b>701.190</b>	19,0	<b>722.094</b>	18,5
<b>III Trim.</b>	<b>353</b>	13,1	<b>82</b>	5,1	<b>435</b>	11,5	<b>785</b>	9,0	<b>184.954</b>	10,3	<b>115.900</b>	40,6	<b>300.854</b>	20,2	<b>311.042</b>	19,9
<b>IV Trim.</b>	<b>436</b>	8,2	<b>108</b>	27,1	<b>544</b>	11,5	<b>891</b>	7,0	<b>226.007</b>	-1,4	<b>174.329</b>	58,7	<b>400.336</b>	18,1	<b>411.052</b>	17,5
<b>1999<sup>4</sup></b>	<b>1.891</b>	10,6	<b>364</b>	1,4	<b>2.255</b>	9,0	<b>3.720</b>	6,2	<b>954.926</b>	7,4	<b>659.240</b>	31,4	<b>1.614.166</b>	16,0	<b>1.659.165</b>	15,5
<b>I Sem.</b>	<b>922</b>	0,1	<b>173</b>	2,4	<b>1.095</b>	0,5	<b>1.846</b>	1,0	<b>452.801</b>	-5,3	<b>282.209</b>	33,5	<b>735.010</b>	6,6	<b>758.082</b>	6,2
<b>I Trim.</b>	<b>464</b>	4,5	<b>75</b>	-20,2	<b>539</b>	0,2	<b>903</b>	0,8	<b>219.197</b>	2,3	<b>107.710</b>	-28,3	<b>326.907</b>	-10,3	<b>338.325</b>	-10,0
Gennaio	127	10,4	22	-26,7	149	2,8	246	5,6	61.056	0,4	44.187	-35,8	105.243	-18,8	108.361	-18,3
Febbraio	158	0,0	27	-22,9	185	-4,1	299	-5,7	81.661	-3,7	30.049	-27,7	111.710	-11,6	115.181	-11,4
Marzo	179	4,7	26	-10,3	205	2,5	358	3,5	76.480	11,5	33.474	-16,0	109.954	1,4	114.783	1,2
<b>II Trim.</b>	<b>458</b>	-4,0	<b>98</b>	30,7	<b>556</b>	0,7	<b>943</b>	1,2	<b>233.604</b>	-11,5	<b>174.499</b>	185,3	<b>408.103</b>	25,5	<b>419.757</b>	24,3
Aprile	150	-18,0	35	59,1	185	-9,8	326	-1,8	92.485	-13,6	70.774	372,5	163.259	33,9	167.443	32,7
Maggio	152	11,8	30	0,0	182	9,6	303	-0,7	72.908	6,6	69.947	199,4	142.855	55,7	146.831	52,6
Giugno	156	-1,3	33	43,5	189	4,4	314	6,4	68.211	-23,1	33.778	48,0	101.989	-8,6	105.483	-8,6
<b>II Sem.</b>	<b>969</b>	22,8	<b>191</b>	0,5	<b>1.160</b>	18,5	<b>1.874</b>	11,8	<b>502.125</b>	22,2	<b>377.031</b>	29,9	<b>879.156</b>	25,4	<b>901.083</b>	24,8
<b>III Trim.</b>	<b>461</b>	30,6	<b>92</b>	12,2	<b>553</b>	27,1	<b>940</b>	19,7	<b>242.067</b>	30,9	<b>155.489</b>	34,2	<b>397.556</b>	32,1	<b>408.933</b>	31,5
Luglio	224	24,4	52	30,0	276	25,5	431	21,1	123.371	25,9	63.944	60,9	187.315	36,0	191.901	35,1
Agosto	97	54,0	20	17,6	117	46,3	220	31,0	51.651	66,4	53.077	64,7	104.728	65,5	107.797	63,9
Settembre	140	27,3	20	-20,0	160	18,5	289	10,7	67.045	19,8	38.468	-12,5	105.513	5,6	109.235	5,8
<b>IV Trim.</b>	<b>508</b>	16,5	<b>99</b>	-8,3	<b>607</b>	11,6	<b>934</b>	4,8	<b>260.058</b>	15,1	<b>221.542</b>	27,1	<b>481.600</b>	20,3	<b>492.150</b>	19,7
Ottobre	135	-9,4	28	-6,7	163	-8,9	287	-1,4	60.248	-30,2	111.502	139,8	171.750	29,3	175.574	28,9
Novembre	181	15,3	28	0,0	209	13,0	323	0,6	95.327	24,4	37.678	-9,9	133.005	12,3	136.599	11,2
Dicembre	192	47,7	43	-14,0	235	30,6	324	16,1	104.483	65,8	72.362	-15,9	176.845	18,7	179.977	18,4
<b>2000<sup>4</sup></b>	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
<b>I Sem.</b>	<b>838</b>	-9,1	<b>197</b>	13,9	<b>1.035</b>	-5,5	<b>1.746</b>	-5,4	<b>493.976</b>	9,1	<b>357.912</b>	26,8	<b>851.888</b>	15,9	<b>873.503</b>	15,2
<b>I Trim.</b>	<b>465</b>	0,2	<b>97</b>	29,3	<b>562</b>	4,3	<b>930</b>	3,0	<b>295.944</b>	35,0	<b>108.681</b>	0,9	<b>404.625</b>	23,8	<b>416.368</b>	23,1
Gennaio	131	3,1	27	22,7	158	6,0	243	-1,2	83.910	37,4	23.177	-47,5	107.087	1,8	109.384	0,9
Febbraio	148	-6,3	35	29,6	183	-1,1	330	10,4	84.526	3,5	31.516	4,9	116.042	3,9	120.996	5,0
Marzo	186	3,9	35	34,6	221	7,8	357	-0,3	127.508	66,7	53.988	61,3	181.496	65,1	185.988	62,0
<b>II Trim.</b>	<b>373</b>	-18,6	<b>100</b>	2,0	<b>473</b>	-14,9	<b>816</b>	-13,5	<b>198.032</b>	-15,2	<b>249.231</b>	42,8	<b>447.263</b>	9,6	<b>457.135</b>	8,9
Aprile	134	-10,7	25	-28,6	159	-14,1	260	-20,2	64.008	-30,8	70.365	-0,6	134.373	-17,7	137.381	-18,0
Maggio	135	-11,2	39	30,0	174	-4,4	310	2,3	69.555	-4,6	127.427	82,2	196.982	37,9	200.901	36,8
Giugno	104	-33,3	36	9,1	140	-25,9	246	-21,7	64.469	-5,5	51.439	52,3	115.908	13,6	118.853	12,7
<b>II Sem.</b>	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
<b>III Trim.</b>	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Luglio	166	-25,9	29	-44,2	195	-29,3	311	-27,8	97.033	-21,3	45.319	-29,1	142.352	-24,0	145.622	-24,1
Agosto	98	1,0	16	-20,0	114	-2,6	200	-9,1	40.265	-22,0	15.897	-70,0	56.162	-46,4	58.572	-45,7
Settembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
<b>IV Trim.</b>	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Ottobre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Novembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Dicembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

<sup>1</sup> Solo oggetti il cui costo preventivato è superiore o uguale a 100.000 fr.

<sup>2</sup> Compresi i lavori con un costo preventivato inferiore a 100.000 fr.

<sup>3</sup> Variazione percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

<sup>4</sup> Dati provvisori

## Transazioni immobiliari: numero e valore (in 1.000 fr.), dal 1985

	Numero						Valore					
	Totale		di cui PPP		di cui non edif.		Totale		di cui PPP		di cui non edif.	
	Ass.	Var.% <sup>1</sup>	Ass.	Var.% <sup>1</sup>	Ass.	Var.% <sup>1</sup>	Ass.	Var.% <sup>1</sup>	Ass.	Var.% <sup>1</sup>	Ass.	Var.% <sup>1</sup>
<b>1985</b>	6.285	2,6	1.590	...	...	...	1.575.050	11,6	463.615	...	...	...
<b>1986</b>	6.254	-0,5	1.677	5,5	...	...	1.923.891	22,1	488.464	5,4	...	...
<b>1987</b>	7.326	17,1	1.918	14,4	...	...	2.687.176	39,7	778.903	59,5	...	...
<b>1988</b>	7.724	5,4	2.031	5,9	...	...	3.212.226	19,5	1.011.809	29,9	...	...
<b>1989</b>	7.630	-1,2	1.783	-12,2	1.801	...	3.674.455	14,4	744.418	-26,4	336.834	...
<b>1990</b>	4.652	-39,0	1.112	-37,6	1.160	-35,6	1.626.517	-55,7	456.731	-38,6	189.659	-43,7
<b>1991</b>	4.219	-9,3	1.132	1,8	1.440	24,1	1.528.941	-6,0	434.588	-4,8	207.537	9,4
<b>1992</b>	4.151	-1,6	1.078	-4,8	1.619	12,4	1.492.622	-2,4	458.089	5,4	209.978	1,2
<b>1993</b>	4.612	11,1	1.337	24,0	1.762	8,8	1.814.485	21,6	580.074	26,6	187.842	-10,5
<b>1994</b>	3.962	-14,1	1.055	-21,1	1.342	-23,8	1.726.653	-4,8	428.988	-26,0	180.570	-3,9
<b>1995</b>	4.430	11,8	1.273	20,7	1.412	5,2	2.072.738	20,0	612.130	42,7	216.544	19,9
<b>1996</b>	4.354	-1,7	1.239	-2,7	1.482	5,6	1.810.162	-12,7	519.880	-15,1	190.771	-10,9
<b>1997</b>	4.433	1,8	1.388	12,0	1.606	8,4	1.854.368	2,4	569.026	9,5	233.887	22,6
<b>1998</b>	4.532	2,2	1.460	5,2	1.475	-8,2	1.895.631	2,2	550.836	-3,2	186.016	-20,5
<b>1999p</b>	<b>4.717</b>	<b>4,1</b>	<b>1.441</b>	<b>-1,3</b>	<b>1.565</b>	<b>6,1</b>	<b>2.121.791</b>	<b>11,9</b>	<b>529.727</b>	<b>-3,8</b>	<b>214.887</b>	<b>15,5</b>
<b>I Sem.</b>	<b>2.163</b>	<b>2,1</b>	<b>699</b>	<b>-1,5</b>	<b>704</b>	<b>0,3</b>	<b>909.893</b>	<b>8,4</b>	<b>251.823</b>	<b>3,5</b>	<b>98.655</b>	<b>16,9</b>
<b>I Trim.</b>	<b>974</b>	<b>0,0</b>	<b>346</b>	<b>-4,2</b>	<b>326</b>	<b>13,2</b>	<b>412.619</b>	<b>-0,6</b>	<b>125.073</b>	<b>-0,3</b>	<b>52.740</b>	<b>73,7</b>
Gennaio	286	12,6	114	11,8	77	18,5	128.210	15,4	46.465	25,0	12.366	62,2
Febbraio	326	-12,8	120	-11,8	116	7,4	125.641	-27,8	38.634	-15,7	16.490	52,3
Marzo	362	4,6	112	-8,9	133	15,7	158.768	22,2	39.974	-5,8	23.884	100,5
<b>II Trim.</b>	<b>1.189</b>	<b>3,9</b>	<b>353</b>	<b>1,1</b>	<b>378</b>	<b>-8,7</b>	<b>497.274</b>	<b>17,1</b>	<b>126.750</b>	<b>7,5</b>	<b>45.914</b>	<b>-15,0</b>
Aprile	366	-1,9	113	-2,6	106	-19,7	137.699	2,3	44.479	26,0	11.086	-23,5
Maggio	374	-0,5	109	-5,2	114	-13,6	186.839	27,1	40.200	2,6	16.908	-5,1
Giugno	449	13,7	131	11,0	158	5,3	172.736	20,3	42.071	-3,0	17.920	-17,5
<b>II Sem.</b>	<b>2.554</b>	<b>5,8</b>	<b>742</b>	<b>-1,1</b>	<b>861</b>	<b>11,4</b>	<b>1.211.898</b>	<b>14,8</b>	<b>277.904</b>	<b>-9,6</b>	<b>116.232</b>	<b>14,4</b>
<b>III Trim.</b>	<b>1.228</b>	<b>9,8</b>	<b>377</b>	<b>8,0</b>	<b>379</b>	<b>6,8</b>	<b>563.744</b>	<b>26,8</b>	<b>148.417</b>	<b>13,4</b>	<b>49.045</b>	<b>17,5</b>
Luglio	480	2,3	140	-2,8	140	-15,7	224.790	17,7	64.390	16,3	15.062	-40,5
Agosto	363	27,4	114	37,3	121	44,0	166.912	41,2	41.417	28,4	19.964	159,3
Settembre	385	5,8	123	0,8	118	12,4	172.042	27,0	42.610	-1,5	14.019	60,4
<b>IV Trim.</b>	<b>1.326</b>	<b>2,3</b>	<b>365</b>	<b>-9,0</b>	<b>482</b>	<b>15,3</b>	<b>648.154</b>	<b>6,0</b>	<b>129.487</b>	<b>-26,7</b>	<b>67.187</b>	<b>12,2</b>
Ottobre	416	-1,7	104	-12,6	157	12,1	242.387	31,5	39.459	-31,3	27.039	36,4
Novembre	434	18,6	119	1,7	175	53,5	155.943	-10,8	42.266	19,0	21.346	19,8
Dicembre	476	-6,1	142	-13,9	150	-8,5	249.824	-0,9	47.762	-42,9	18.802	-15,4
<b>2000p</b>	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
<b>I Sem.</b>	<b>2.199</b>	<b>1,7</b>	<b>711</b>	<b>1,7</b>	<b>749</b>	<b>6,4</b>	<b>934.506</b>	<b>2,7</b>	<b>282.005</b>	<b>12,0</b>	<b>128.620</b>	<b>30,4</b>
<b>I Trim.</b>	<b>1.020</b>	<b>4,7</b>	<b>315</b>	<b>-9,0</b>	<b>365</b>	<b>12,0</b>	<b>448.835</b>	<b>8,8</b>	<b>118.778</b>	<b>-5,0</b>	<b>54.979</b>	<b>4,2</b>
Gennaio	283	-1,0	98	-14,0	83	7,8	138.423	8,0	41.612	-10,4	13.328	7,8
Febbraio	347	6,4	99	-17,5	123	6,0	169.408	34,8	36.945	-4,4	18.954	14,9
Marzo	390	7,7	118	5,4	159	19,5	141.004	-11,2	40.221	0,6	22.697	-5,0
<b>II Trim.</b>	<b>1.179</b>	<b>-0,8</b>	<b>396</b>	<b>12,2</b>	<b>384</b>	<b>1,6</b>	<b>485.671</b>	<b>-2,3</b>	<b>163.227</b>	<b>28,8</b>	<b>73.641</b>	<b>60,4</b>
Aprile	365	-0,3	135	19,5	126	18,9	141.856	3,0	54.210	21,9	25.756	132,3
Maggio	436	16,6	130	19,3	152	33,3	153.546	-17,8	48.296	20,1	19.611	16,0
Giugno	378	-15,8	131	0,0	106	-32,9	190.269	10,2	60.721	44,3	28.274	57,8
<b>II Sem.</b>	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
<b>III Trim.</b>	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Luglio	406	-15,4	117	-16,4	146	4,3	163.428	-27,3	40.663	-36,8	35.942	138,6
Agosto	296	-18,5	98	-14,0	90	-25,6	117.447	-29,6	38.825	-6,3	10.313	-48,3
Settembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
<b>IV Trim.</b>	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Ottobre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Novembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Dicembre	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

<sup>1</sup> Variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Ustat, Bellinzona

## Indice nazionale dei prezzi al consumo: valori assoluti

	Genn.	Febb.	Marzo	Aprile	Magg.	Giugno	Luglio	Agosto	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Media annua
<b>Maggio 2000 = 100</b>													
<b>2000</b>	...	...	...	...	100,0	100,4	100,6	100,3	101,5	<b>101,2</b>			
Gruppi principali:													
Prod. alimentari, bevande analcol.	...	...	...	...	100,0	100,6	99,8	100,0	99,7	99,4			
Bevande alcoliche	...	...	...	...	100,0	101,4	101,4	101,4	101,8	101,8			
Indumenti e calzature	...	...	...	...	100,0	100,0	100,0	98,8	98,8	98,8			
Affitti ed energia	...	...	...	...	100,0	100,2	100,9	101,2	105,3	104,2			
Arredamento dell'abitazione	...	...	...	...	100,0	100,2	100,2	100,2	99,9	99,9			
Sanità	...	...	...	...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,1			
Trasporti	...	...	...	...	100,0	102,6	103,5	100,3	101,8	101,6			
Comunicazioni	...	...	...	...	100,0	99,9	100,1	100,1	99,9	99,4			
Tempo libero e cultura	...	...	...	...	100,0	100,0	100,0	100,0	99,9	99,9			
Insegnamento	...	...	...	...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,8	100,8			
Ristoranti ed alberghi	...	...	...	...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,2			
Altri beni e servizi	...	...	...	...	100,0	100,0	100,0	99,9	99,9	99,9			
<b>Maggio 1993=100</b>													
1993	...	...	...	...	100,0	100,0	99,9	100,4	100,3	100,4	100,3	100,4	99,9
1994	100,5	100,9	100,9	101,0	100,4	100,5	100,5	100,9	100,9	100,9	100,8	100,8	100,8
1995	101,5	102,5	102,5	102,6	102,4	102,6	102,5	102,9	103,0	102,8	102,8	102,8	102,6
1996	103,1	103,3	103,4	103,5	103,2	103,4	103,2	103,5	103,5	103,7	103,5	103,6	103,4
1997	103,9	104,1	104,0	104,1	103,8	103,9	103,7	104,0	104,0	104,0	103,9	104,0	103,9
1998	104,0	104,1	104,0	104,1	103,8	104,0	103,8	104,1	104,0	104,0	103,8	103,8	104,0
1999	104,0	104,4	104,5	104,7	104,4	104,6	104,6	105,1	105,3	105,3	105,2	105,6	104,8
2000	105,7	106,1	106,0	106,1	106,1	106,5	106,7	106,4	107,7	<b>107,4</b>			
<b>Dicembre 1982 = 100</b>													
1982	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	100,0
1990	119,1	119,5	119,9	120,2	120,7	120,9	121,0	122,3	122,8	123,6	124,7	124,7	121,6
1993	136,4	137,2	138,0	138,4	138,5	138,4	138,3	139,0	138,9	139,0	138,9	139,0	138,3
1994	139,2	139,8	139,8	139,8	139,0	139,2	139,2	139,7	139,8	139,7	139,6	139,6	139,5
1995	140,6	141,9	141,9	142,1	141,8	142,1	142,0	142,4	142,6	142,4	142,3	142,3	142,0
1996	142,7	143,0	143,2	143,4	142,8	143,1	142,9	143,3	143,4	143,6	143,3	143,4	143,2
1997	143,9	144,2	144,0	144,1	143,7	143,8	143,7	144,0	144,0	144,0	143,9	144,0	143,9
1998	144,0	144,1	144,0	144,1	143,8	144,0	143,8	144,2	144,1	144,0	143,8	143,8	144,0
1999	144,1	144,5	144,7	144,9	144,6	144,8	144,8	145,5	145,8	145,8	145,7	146,2	145,1
2000	146,3	146,9	146,8	147,0	146,9	147,5	147,8	147,4	149,1	<b>148,6</b>			
<b>Settembre 1977 = 100</b>													
1977	...	...	...	...	...	...	...	...	100,0	100,2	100,1	100,3	108,6
1990	148,5	149,0	149,5	149,8	150,5	150,8	150,8	152,4	153,2	154,1	155,4	155,4	151,6
1995	175,3	176,9	177,0	177,1	176,8	177,2	177,0	177,6	177,7	177,6	177,4	177,5	177,1
1996	178,0	178,3	178,6	178,7	178,1	178,4	178,2	178,7	178,8	179,0	178,7	178,9	178,5
1997	179,5	179,8	179,5	179,7	179,1	179,3	179,1	179,5	179,5	179,5	179,5	179,5	179,5
1998	179,5	179,7	179,6	179,6	179,3	179,5	179,2	179,8	179,6	179,6	179,3	179,2	179,5
1999	179,6	180,2	180,4	180,7	180,3	180,5	180,6	181,5	181,8	181,8	181,6	182,2	180,9
2000	182,5	183,1	183,1	183,2	183,2	183,9	184,3	183,8	185,9	<b>185,3</b>			
<b>Settembre 1966 = 100</b>													
1966	...	...	...	...	...	...	...	...	100,0	100,2	101,4	101,9	...
1990	250,4	251,2	252,1	252,6	253,8	254,2	254,3	257,0	258,2	259,8	262,1	262,0	255,6
1995	295,6	298,2	298,4	298,6	298,1	298,7	298,5	299,4	299,7	299,3	299,1	299,2	298,6
1996	300,0	300,5	301,1	301,4	300,2	300,8	300,4	301,2	301,4	301,8	301,3	301,5	301,0
1997	302,5	303,1	302,6	302,9	302,0	302,3	302,0	302,6	302,6	302,6	302,5	302,7	302,5
1998	302,6	303,0	302,7	302,9	302,2	302,6	302,2	303,0	302,8	302,7	302,3	302,2	302,6
1999	302,8	303,8	304,1	304,7	304,0	304,3	304,4	305,9	306,5	306,5	306,2	307,2	305,0
2000	307,6	308,8	308,7	308,9	308,8	310,0	310,6	309,8	313,5	<b>312,5</b>			

## Indice nazionale dei prezzi al consumo: variazioni percentuali

	Gen.	Febb.	Marzo	Aprile	Magg.	Giugno	Luglio	Agosto	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Media annua
<b>Rispetto al mese precedente</b>													
1983	-0,1	0,1	0,2	0,3	0,1	0,4	-0,2	0,3	0,1	0,2	0,6	0,1	...
1984	0,4	0,4	0,7	0,1	-0,2	0,3	-0,2	0,4	-0,1	0,6	0,5	0,0	...
1985	1,0	0,8	0,6	-0,1	-0,1	0,0	-0,2	0,0	0,3	0,2	0,7	0,1	...
1986	0,0	0,0	0,1	-0,1	-0,3	0,0	-0,5	0,2	0,2	0,0	0,2	0,2	...
1987	0,6	0,3	0,1	0,1	-0,6	0,3	0,0	0,4	-0,2	0,4	0,4	0,0	...
1988	0,3	0,5	0,2	0,2	-0,2	0,2	-0,2	0,3	0,0	0,2	0,4	0,2	...
1989	0,5	0,5	0,3	0,5	0,1	0,2	-0,2	0,3	0,4	0,4	1,2	0,7	...
1990	0,6	0,3	0,3	0,2	0,5	0,1	0,0	1,1	0,5	0,6	0,9	0,0	...
1991	0,8	1,0	0,0	0,2	0,8	0,4	0,0	0,5	0,2	0,1	1,2	-0,2	...
1992	0,5	0,7	0,3	0,2	0,3	0,4	-0,3	0,3	0,1	0,1	1,0	-0,1	...
1993	0,5	0,6	0,5	0,3	0,1	0,0	-0,1	0,5	-0,1	0,1	-0,1	0,1	...
1994	0,1	0,4	0,0	0,1	-0,6	0,2	0,0	0,4	0,0	-0,1	0,0	0,0	...
1995	0,7	0,9	0,1	0,1	-0,2	0,2	-0,1	0,3	0,1	-0,1	-0,1	0,0	...
1996	0,3	0,2	0,2	0,1	-0,4	0,2	-0,1	0,3	0,1	0,2	-0,2	0,1	...
1997	0,3	0,2	-0,1	0,1	-0,3	0,1	-0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	...
1998	0,0	0,1	-0,1	0,0	-0,2	0,1	-0,1	0,3	-0,1	0,0	-0,2	0,0	...
1999	0,2	0,3	0,1	0,2	-0,2	0,1	0,0	0,5	0,2	0,0	-0,1	0,3	...
2000	0,1	0,4	0,0	0,1	0,0	0,4	0,2	-0,3	1,2	<b>-0,3</b>			
<b>Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</b>													
1983	4,8	4,8	4,8	4,5	3,3	2,8	2,2	1,7	1,4	1,4	1,8	2,1	2,9
1984	2,7	2,9	3,4	3,2	2,9	2,8	2,8	2,9	2,7	3,1	3,0	2,9	2,9
1985	3,5	4,0	3,9	3,6	3,8	3,4	3,4	3,0	3,3	3,0	3,1	3,2	3,4
1986	2,2	1,3	0,9	1,0	0,7	0,8	0,5	0,7	0,6	0,4	-0,1	0,0	0,8
1987	0,7	1,0	1,0	1,2	0,9	1,3	1,8	2,0	1,6	2,0	2,1	1,9	1,4
1988	1,6	1,8	1,9	1,9	2,2	2,1	1,8	1,8	2,0	1,8	1,8	1,9	1,9
1989	2,2	2,3	2,3	2,6	3,0	3,0	3,0	3,0	3,4	3,6	4,4	5,0	3,2
1990	5,1	4,9	5,0	4,6	5,1	5,0	5,3	6,1	6,1	6,4	6,1	5,3	5,4
1991	5,5	6,2	5,9	5,9	6,3	6,6	6,6	6,0	5,7	5,1	5,5	5,2	5,9
1992	4,9	4,6	4,9	4,8	4,2	4,2	3,8	3,6	3,5	3,5	3,3	3,4	4,0
1993	3,5	3,4	3,6	3,8	3,6	3,1	3,4	3,6	3,4	3,4	2,2	2,5	3,3
1994	2,1	1,8	1,3	1,0	0,4	0,5	0,6	0,5	0,6	0,4	0,6	0,4	0,9
1995	1,0	1,5	1,6	1,6	2,0	2,1	2,0	2,0	2,0	2,0	1,9	1,9	1,8
1996	1,5	0,8	0,9	0,9	0,7	0,7	0,7	0,6	0,6	0,8	0,7	0,8	0,8
1997	0,8	0,8	0,5	0,5	0,6	0,5	0,5	0,5	0,4	0,3	0,4	0,4	0,5
1998	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	-0,1	-0,2	0,0
1999	0,1	0,3	0,5	0,6	0,6	0,6	0,7	0,9	1,2	1,2	1,3	1,7	0,8
2000	1,6	1,6	1,5	1,4	1,6	1,9	2,0	1,3	2,3	<b>1,9</b>			
<b>Rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente</b>													
1983	-0,1	0,0	0,2	0,5	0,6	1,0	0,8	1,1	1,2	1,4	2,1	2,1	...
1984	0,4	0,7	1,4	1,5	1,3	1,6	1,5	1,8	1,8	2,4	2,9	2,9	...
1985	1,0	1,8	2,4	2,2	2,2	2,1	1,9	1,9	2,2	2,4	3,2	3,2	...
1986	0,0	-0,1	0,1	0,0	-0,3	-0,3	-0,8	-0,6	-0,4	-0,4	-0,2	0,0	...
1987	0,6	0,9	1,0	1,1	0,6	0,9	0,9	1,3	1,1	1,5	1,9	1,9	...
1988	0,3	0,7	1,0	1,2	0,9	1,1	0,9	1,2	1,2	1,4	1,8	1,9	...
1989	0,5	1,1	1,3	1,9	1,9	2,1	1,9	2,2	2,7	3,1	4,3	5,0	...
1990	0,6	0,9	1,3	1,5	2,0	2,1	2,2	3,2	3,7	4,4	4,3	5,3	...
1991	0,8	1,8	1,8	2,1	2,9	3,4	3,4	3,9	4,1	4,2	5,5	5,2	...
1992	0,5	1,2	1,5	1,6	1,9	2,3	2,0	2,3	2,4	2,5	3,5	3,4	...
1993	0,5	1,2	1,7	2,0	2,1	2,0	2,0	2,5	2,4	2,5	2,4	2,5	...
1994	0,1	0,5	0,5	0,6	0,0	0,1	0,1	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	...
1995	0,7	1,6	1,7	1,8	1,6	1,8	1,7	2,0	2,1	2,0	1,9	1,9	...
1996	0,3	0,4	0,6	0,7	0,4	0,5	0,4	0,7	0,7	0,9	0,7	0,8	...
1997	0,3	0,5	0,4	0,5	0,1	0,2	0,1	0,4	0,4	0,4	0,3	0,4	...
1998	0,0	0,1	0,0	0,1	-0,2	0,0	-0,2	0,1	0,0	0,0	-0,1	-0,2	...
1999	0,2	0,5	0,6	0,8	0,6	0,7	0,7	1,2	1,4	1,4	1,3	1,7	...
2000	0,1	0,5	0,5	0,6	0,5	0,9	1,1	0,8	2,0	<b>1,7</b>			

## Indici nazionali dei prezzi alla produzione, all'importazione, dell'offerta globale (maggio 1993 = 100) e all'ingrosso (media annua 1963 = 100)

	Genn.	Febb.	Marzo	Aprile	Magg.	Giug.	Luglio	Agosto	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Media annua
<b>Indice dei prezzi alla produzione</b>													
1993	...	...	...	...	100,0	100,2	100,3	100,1	100,0	99,7	99,3	99,4	...
1994	99,3	99,3	99,4	99,2	99,2	99,5	99,6	99,6	99,6	99,6	99,7	99,5	99,5
1995	99,5	99,6	99,7	99,6	99,4	99,5	99,6	99,3	99,4	99,3	98,9	98,7	99,4
1996	98,7	98,2	98,0	98,1	97,6	97,7	97,6	97,2	97,2	97,1	96,9	96,9	97,6
1997	96,9	96,8	97,0	96,8	96,9	97,1	97,1	96,9	97,0	96,9	96,9	96,7	96,9
1998	96,7	96,1	96,1	96,1	95,9	95,9	95,9	95,6	95,5	95,2	94,8	94,7	95,7
1999	94,8	94,3	94,3	94,3	94,4	94,6	94,8	95,1	95,4	95,3	94,9	95,2	94,8
2000	95,3	95,3	95,4	95,5	95,7	95,7	95,7	95,8	<b>95,8</b>				

## Gruppi di prodotti:

agricoltura e selvicoltura	88,3	87,6	87,8	89,7	86,7	87,3	86,7	84,9	<b>84,4</b>				
estrazione di sabbia e di ghiaia	94,3	94,3	95,1	95,1	95,1	95,0	95,0	95,0	95,2				
arti e mestieri, industria	95,5	95,5	95,6	95,6	96,0	96,0	96,1	96,3	96,4				
approvv. di energia elettrica e di gas	101,3	101,6	101,6	101,7	101,8	101,8	101,9	102,0	102,0				

## Destinazione:

interno	96,2	96,2	96,3	96,6	96,6	96,7	96,8	96,7	96,8				
esportazione	94,0	93,8	93,8	93,8	94,2	94,2	94,1	94,2	94,2				

## Genere di prodotti:

materie prime	92,5	91,4	92,1	95,6	91,2	93,8	91,5	87,5	86,6				
prodotti semilavorati	92,8	92,9	92,9	92,9	93,3	93,3	93,4	93,7	93,8				
beni di consumo	99,9	99,7	99,8	99,8	100,2	100,2	100,3	100,4	100,6				
beni d'investimento	98,5	98,5	98,5	98,6	98,6	98,6	98,6	98,6	98,6				

## Indice dei prezzi all'importazione

1993	...	...	...	...	100,0	99,5	99,8	100,0	99,9	100,0	99,4	99,2	...
1994	98,8	99,0	99,0	99,0	99,5	99,7	100,1	100,9	100,6	100,4	100,0	100,2	99,8
1995	100,7	101,0	101,1	100,7	100,7	100,2	99,8	99,8	100,2	99,4	98,6	98,2	100,0
1996	97,8	97,5	97,5	97,7	96,9	96,1	95,6	94,9	94,9	95,8	95,1	95,3	96,3
1997	96,0	96,9	97,2	98,1	98,9	98,7	98,6	99,4	99,2	99,1	98,5	98,2	98,2
1998	97,6	97,4	97,0	97,6	97,5	96,7	96,7	96,1	95,4	94,5	93,3	92,8	96,1
1999	92,6	92,4	92,6	93,2	93,7	93,5	94,0	94,2	94,7	95,2	95,3	96,6	94,0
2000	97,0	98,4	99,1	99,1	99,9	100,1	100,4	100,3	<b>102,5</b>				

## Gruppi di prodotti:

prodotti agricoli	98,1	104,7	105,7	106,5	107,2	105,4	103,0	103,5	106,3				
carboni fossili	92,3	92,3	92,3	92,3	92,3	98,2	104,2	108,9	119,6				
arti e mestieri, industria	96,9	98,0	98,6	98,6	99,5	99,8	100,2	100,1	102,3				

## Genere di prodotti:

materie prime	106,6	115,4	116,0	115,3	116,7	114,8	112,1	112,7	116,9				
prodotti semilavorati	103,4	106,0	106,8	107,2	108,8	109,2	109,9	110,2	112,7				
beni di consumo	100,0	100,2	101,0	100,6	101,2	101,7	102,4	101,7	104,9				
beni d'investimento	82,0	82,0	82,0	82,6	82,5	82,5	82,5	82,5	82,5				

Indice dei prezzi dell'offerta globale<sup>1</sup>

1993	...	...	...	...	100,0	100,0	100,2	100,1	99,9	99,8	99,3	99,4	...
1994	99,2	99,2	99,3	99,2	99,3	99,5	99,7	100,0	99,9	99,9	99,8	99,7	99,6
1995	99,8	100,0	100,1	100,0	99,8	99,7	99,6	99,4	99,6	99,3	98,8	98,6	99,6
1996	98,5	98,0	97,9	98,0	97,4	97,2	97,0	96,5	96,5	96,8	96,4	96,4	97,2
1997	96,8	96,8	97,0	97,2	97,5	97,6	97,6	97,6	97,6	97,6	97,4	97,1	97,3
1998	97,0	96,5	96,4	96,5	96,4	96,1	96,1	95,8	95,5	95,0	94,4	94,2	95,8
1999	94,2	93,7	93,8	94,0	94,1	94,3	94,5	94,8	95,2	95,2	95,0	95,6	94,5
2000	95,8	96,2	96,5	96,6	96,9	97,1	97,1	97,1	<b>97,8</b>				

Indice nazionale dei prezzi  
all'ingrosso<sup>2</sup>(media annua 1963 = 100)

1963	99,5	99,8	100,2	100,0	100,4	100,1	99,7	99,4	99,7	100,3	100,3	100,3	100,0
1970	110,2	110,7	111,5	111,9	112,3	111,9	111,8	111,6	111,8	111,4	112,0	112,2	111,6
1980	153,0	153,6	155,0	156,0	155,7	155,8	156,2	155,9	155,8	157,0	158,3	158,9	155,9
1990	181,5	181,9	183,1	183,5	183,3	182,7	182,9	183,8	184,1	183,1	182,2	182,3	182,9
1998	179,0	178,0	177,8	178,1	177,7	177,3	177,3	176,6	176,2	175,3	174,1	173,7	176,8
1999	173,7	172,8	172,9	173,3	173,7	173,9	174,4	174,9	175,6	175,7	175,2	176,3	174,4
2000	176,7	177,5	177,9	178,2	178,8	179,0	179,2	179,1	<b>180,4</b>				

<sup>1</sup> Totale degli indici alla produzione e all'importazione<sup>2</sup> A partire dal mese di maggio 1993 l'indice dei prezzi all'ingrosso è stato riveduto e sostituito con gli indici dei prezzi alla produzione e all'importazione. La continuità dei risultati dell'indice all'ingrosso è garantita grazie alla concatenazione con il nuovo indice dell'offerta globale

## Indice dei costi di costruzione di abitazioni

	Inchiesta 1. aprile <sup>1</sup> Indice				Inchiesta 1. ottobre <sup>1</sup> Indice			
	Dicembre 1939 = 100	Giugno 1967 = 100	Aprile 1987 = 100	Var. % <sup>2</sup>	Dicembre 1939 = 100	Giugno 1967 = 100	Aprile 1987 = 100	Var. % <sup>2</sup>
<b>Città di Berna</b>								
1990	978,5	268,2	115,0	6,4	980,2	268,6	115,2	5,7
1991	1025,3	281,0	120,5	4,8	1010,9	277,0	118,8	3,1
1992	1.010,9	277,0	118,8	-1,5	989,6	271,2	116,3	-2,1
1993	981,9	269,1	115,4	-2,9	974,3	267,0	114,5	-1,5
1994	996,5	273,1	117,1	1,5	1011,8	277,3	118,9	3,8
1995	1.073,3	294,2	126,1	7,7	...	...	...	...
1996	1.047,8	287,2	123,1	2,4	...	...	...	...
1997	1.018,2	279,1	119,7	-2,8	...	...	...	...
1998	1.005,9	275,7	118,2	-1,2	...	...	...	...
1999	1.008,1	276,3	118,5	0,2	...	...	...	...
2000	1.023,6	280,5	120,3	1,5	...	...	...	...
<b>Città di Lucerna</b>								
	Luglio 1939 = 100	Aprile 1977 = 100	Aprile 1985 = 100	Var. % <sup>2</sup>	Luglio 1939 = 100	Aprile 1977 = 100	Aprile 1985 = 100	Var. % <sup>2</sup>
1990	799,8	164,4	119,7	6,9	809,4	166,4	121,1	6,8
1991	841,8	173,1	126,0	5,2	841,6	173,1	126,0	4,0
1992	847,2	174,2	126,8	0,6	822,7	169,2	123,1	-2,2
1993	814,4	167,5	121,9	-3,9	810,7	166,7	121,3	-1,5
1994	815,2	167,7	122,0	0,1	815,6	167,7	122,1	0,6
1995	836,1	171,9	125,1	2,6	834,6	171,6	124,9	2,3
1996	824,6	169,5	123,4	-1,4	817,3	168,0	122,3	-2,1
1997	781,9	160,7	117,0	-5,2	777,8	159,9	116,4	-4,8
1998	774,6	159,2	115,9	-0,9	765,7	157,4	114,6	-1,5
1999	773,5	159,0	115,8	-0,1	775,0	159,3	116,0	1,2
2000	795,5	163,5	119,0	2,8	...	...	...	...
<b>Città di Zurigo</b>								
	Luglio 1939 = 100	Aprile 1977 = 100	Ottobre 1988 = 100	Var. % <sup>2</sup>	Luglio 1939 = 100	Aprile 1977 = 100	Ottobre 1988 = 100	Var. % <sup>2</sup>
1990	858,5	166,7	113,5	8,6	866,6	168,2	114,5	8,0
1991	911,2	176,9	120,4	6,1	903,0	175,3	119,3	4,2
1992	905,2	175,7	119,6	-0,7	874,2	169,7	115,5	-3,2
1993	863,8	167,7	114,2	-4,6	856,0	166,2	113,1	-2,1
1994	853,1	165,6	112,7	-1,2	856,4	166,3	113,2	0,0
1995	874,2	169,7	115,5	2,5	865,2	168,0	114,3	1,0
1996	861,1	167,2	113,8	-1,5	857,2	166,4	113,3	-0,9
1997	847,4	164,5	112,0	-1,6	845,0	164,1	111,7	-1,4
1998	843,8	163,8	111,5	-0,4	842,9	163,7	111,4	-0,2
1999	854,4	165,9	112,9	1,3	...	...	...	...
2000	887,1	172,2	117,2	3,8	...	...	...	...
<b>Città di Ginevra</b>								
	Aprile 1988 = 100	Var. % <sup>2</sup>						
1990	103,6	-0,4						
1991	99,0	-4,4						
1992	90,8	-8,3						
1993	95,9	5,6						
1994	99,4	3,6						
1995	106,1	6,7						
1996	98,3	-7,3						
1997	95,6	-2,7						
1998	95,7	0,1						
1999	100,3	4,9						
2000	107,1	6,8						

<sup>1</sup> Prima dell'ultima revisione dell'indice (1987) le inchieste si svolgevano in giugno e in dicembre<sup>2</sup> Rispetto all'anno precedente

## Fonti:

- Città di Berna: Ufficio di statistica della Città di Berna, Berna
- Città di Lucerna: Gebäudeversicherung des Kantons Luzern, Luzern
- Città di Zurigo: Ufficio di statistica della Città di Zurigo, Zurigo
- Città di Ginevra: Ufficio di statistica del Canton Ginevra, Ginevra







## Documenti statistici

**1. I doppi redditi in Ticino**  
1981, 72 pagine, (esaurito)

**2. La popolazione residente nei comuni ticinesi**  
1981, 113 pagine, (esaurito)

**3. I frontalieri nei comuni ticinesi**  
1982, 143 pagine, (esaurito)

**4. Censimento della popolazione 1980**  
205 pagine, Frs. 10.-

**5. ESPOP-Ticino 1980-1983**  
1985, 196 pagine, Frs. 15.-

**6. ESPOP-Ticino 1984**  
1986, 165 pagine, Frs. 10.-

**7. ESPOP-Ticino 1985**  
1987, 191 pagine, Frs. 10.-

**8. Statistiche economiche 1985**  
1986, 90 pagine, Frs. 10.-

**9. Statistiche economiche 1986**  
1987, 103 pagine, Frs. 10.-

**10. Demografia ticinese 1986**  
1987, 173 pagine, (esaurito)

**11. Statistiche economiche 1987**  
1987, 103 pagine, Frs. 10.-

**12. Statistiche economiche 1988**  
1988, 101 pagine, (esaurito)

**13. Demografia ticinese 1987**  
1989, 157 pagine, (esaurito)

**14. Trasporti collettivi nel 1986/87**  
1989, 73 pagine, (esaurito)

**15. Censimento dei trasporti collettivi nel 1987/88**  
1989, 79 pagine, Frs. 10.-

**16. Tariffe dei trasporti collettivi**  
1989, 62 pagine, (esaurito)

**17. Statistiche economiche 1989**  
1990, 142 pagine, (esaurito)

**18. Censimento viticolo 1988**  
1989, 123 pagine, Frs. 10.-

**19. Statistiche economiche 1990**  
1990, 140 pagine, (esaurito)

**20. Trasporti collettivi nel 1988/89**  
1990, 85 pagine, (esaurito)

**21. Demografia ticinese 1989**  
1991, 148 pagine, (esaurito)

**22. Il frontalierato nel 1990**  
1991, 165 pagine, Frs. 15.-

**23. Mercato immobiliare 1990**  
1991, 130 pagine, Frs. 15.-

**24. Elezioni cantonali 1991**  
1991, 273 pagine, Frs. 20.-

**25. Trasporti collettivi nel 1989/90**  
1992, 88 pagine, Frs. 15.-

**26. Censimento raccolta rifiuti 1990**  
1992, 203 pagine, Frs. 20.-

**27. Il frontalierato nel 1991**  
1992, 179 pagine, (esaurito)

**28. Microcensimento dei trasporti 1989**  
1992, 89 pagine, Frs. 15.-

**29. Demografia ticinese 1990**  
1992, 162 pagine, (esaurito)

**30. La popolazione del censimento 1990**  
1992, 110 pagine, Frs. 15.-

**31. Elezioni federali 1991**  
1992, 150 pagine, Frs. 15.-

**32. Censimento raccolta rifiuti 1991-92**  
1993, 132 pagine, (esaurito)

**33. Le popolazioni: definizioni per l'uso**  
1993, ca. 200 pagine, Frs. 20.-

**34. Il frontalierato nel 1993**  
1993, 147 pagine, Frs. 20.-

**35. Edifici e abitazioni 1990**  
1993, 229 pagine, (esaurito)

**36. Il pendolarismo nel 1990**  
1994, 199 pagine, Frs. 20.-

**37. Il frontalierato nel 1994**  
1995, 137 pagine, Frs. 20.-

**38. Le votazioni federali in Ticino dal 1848**  
1995, 204 pagine, Frs. 20.-

**39. Conto sanitario 1993**  
1995, 73 pagine, Frs. 20.-

**40. Censimento raccolta rifiuti 1993-94**  
1995, 142 pagine, (esaurito)

**41. Residenti in case per anziani**  
1998, 54 pagine, Frs. 20.-

**43. Elezioni cantonali 1995**  
1998, 192 pagine, Frs. 20.-

**44. I frontalieri nel 1999**  
2000, ca. 150 pagine, Frs. 20.-

## Aspetti statistici

**1. Comportamento linguistico e riuscita scolastica**  
1979, 54 pagine, (esaurito)

**2. Giovani e religione nel Cantone Ticino**  
1984, 100 pagine, Frs. 5.-

**3. Analisi ecologica del comportamento elettorale**  
1986, 185 pagine, (esaurito)

**4. Analisi del voto del 5 aprile 1987**  
1988, 118 pagine, Frs. 10.-

**5. Le famiglie monoparentali**  
1989, 137 pagine, (esaurito)

**6. Doppi redditi in Ticino**  
1989, 77 pagine, (esaurito)

**7. Genitori e aspettative scolastiche**  
1993, 107 pagine, Frs. 20.-

**8. Indici e finanze comunali**  
1993, 95 pagine, (esaurito)

**9. Plurilinguismo nella Svizzera italiana**  
1994, 156 pagine, Frs. 20.-

**10. Gli attivi in Ticino 1970-1990**  
1995, 151 pagine, Frs. 20.-

**11. Frontalierato: problema o opportunità?**  
1996, 137 pagine, Frs. 20.-

**12. Anziani: quanto costa restare a casa?**  
1999, 41 pagine, Frs. 15.-

### Ufficio di statistica

Stabile Torretta  
6500 Bellinzona  
Tel. 091 814.42.25/36  
Fax 091 814.44.25  
E-mail: dfe-ustat.cds@ti.ch

Indirizzo Internet:  
<http://www.ti.ch/DFE/USTAT/p1-frame.html>

Ufficio  
di statistica

